

Butindaro Giacinto

La santificazione

Introduzione

Cari fratelli nel Signore, in questo mio scritto tratterò la santificazione, un tema che ritengo molto importante per noi figliuoli di Dio. Innanzi tutto, tenete bene a mente che voi quando siete nati di nuovo (cioè quando siete stati rigenerati da Dio) siete anche stati santificati, cioè siete stati resi santi. Le seguenti Scritture lo attestano: "Non v'illudete; né i fornicatori, né gl'idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né i sodomiti, né i ladri, né gli avari, né gli ubriachi, né gli oltraggiatori, né i rapaci erederanno il regno di Dio. E tali eravate alcuni; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati, ma siete stati giustificati nel nome del Signor Gesù Cristo, e mediante lo Spirito dell'Iddio nostro" (1 Cor. 6:9-11); "Ma noi siamo in obbligo di render del continuo grazie di voi a Dio, fratelli amati dal Signore, perché Iddio fin dal principio vi ha eletti a salvezza mediante la santificazione nello Spirito e la fede nella verità" (2 Tess. 2:13); "Pietro, apostolo di Gesù Cristo, agli eletti che vivono come forestieri nella dispersione del Ponto, della Galazia, della Cappadocia, dell'Asia e della Bitinia, eletti secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, ad ubbidire e ad esser coparsi del sangue di Gesù Cristo..." (1 Piet. 1:1-2).

Questa è la ragione per cui gli apostoli quando scrivevano le loro epistole ai credenti li chiamavano anche santi. Alcuni esempi; Paolo ai Corinzi dice: "Alla chiesa di Dio che è in Corinto, ai santificati in Cristo Gesù..." (1 Cor. 1:2); ai Filippesi: "A tutti i santi in Cristo Gesù che sono in Filippi..." (Fil. 1:1); ai Colossesi: "Ai santi e fedeli fratelli in Cristo che sono in Colosse..." (Col. 1:2); Pietro nella sua prima epistola dice ai credenti: "Ma voi siete una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa..." (1 Piet. 2:9); lo scrittore agli Ebrei dice: "Perciò, fratelli santi, che siete partecipi d'una celeste vocazione..." (Ebr. 3:1).

Voi diletti siete santi in virtù dell'ubbidienza mostrata da Gesù Cristo poiché è stato in virtù del suo sacrificio espiatorio che siete stati santificati secondo che è scritto: "In virtù di questa 'volontà' noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre" (Ebr. 10:10). Per questo non avete nulla di che gloriarvi davanti a Dio infatti Paolo dice che Cristo ci è stato fatto da Dio anche santificazione (cfr. 1 Cor. 1:30). Voglio precisare che quando dico che voi siete stati santificati in Cristo Gesù mi riferisco a queste cose:

- La perfezione quanto alla coscienza che avete ottenuto mediante il sangue di Cristo secondo che è scritto: "Perché con un'unica offerta egli ha per sempre resi perfetti quelli che son santificati" (Ebr. 10:14). Perfezione quanto alla coscienza che sotto l'Antico Patto non si poteva ottenere perché i doni e i sacrifici offerti secondo la legge erano l'ombra di ciò che doveva venire e in essi era rinnovato ogni anno il ricordo dei peccati commessi (cfr. Ebr. 9:9-10; 10:1-4); mentre sotto il Nuovo essa si può ottenere perché Cristo ha offerto se stesso qual sacrificio per i nostri peccati una volta per

sempre ed il suo sangue rende perfetti coloro che credono in lui (cfr. Ebr. 9:13-14).

- La vostra separazione dal mondo operata da Dio per farvi servire la giustizia. Con questo intendo dire che Dio vi ha separati da coloro che vivono nelle tenebre affinché voi gli foste consacrati per il resto della vostra vita. Dio anticamente si scelse il popolo d'Israele secondo la carne affinché esso lo servisse infatti è scritto: "Tu sei un popolo consacrato all'Eterno, ch'è l'Iddio tuo; l'Eterno, l'Iddio tuo, ti ha scelto per essere il suo tesoro particolare fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra" (Deut. 7:6), ed ancora: "L'Eterno ti ha scelto perché tu gli fossi un popolo specialmente suo, fra tutti i popoli che sono sulla faccia della terra" (Deut. 14:2). Ora, con la venuta di Cristo, Dio si è appurato un popolo sulla terra (la sua Chiesa), composto da tutti quei Giudei e Gentili che Egli ha strappato da questo presente secolo malvagio affinché lo servano. Questo concetto è espresso da Paolo nell'epistola a Tito quando dice che Cristo Gesù "ha dato se stesso per noi affini di riscattarci da ogni iniquità e di purificarsi un popolo suo proprio, zelante nelle opere buone" (Tito 2:14).

Quindi voi fratelli siete stati messi da parte da Dio per compiere qualcosa di particolare; ma che cosa? La vostra santificazione. Queste Scritture lo attestano: Paolo dice ai santi di Roma: "Ma ora, essendo stati affrancati dal peccato e fatti servi a Dio, voi avete per frutto la vostra santificazione..." (Rom. 6:22); ed ai santi di Tessalonica dice: "Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate..." (1 Tess. 4:3), ed anche: "Poiché Iddio ci ha chiamati non a impurità, ma a santificazione" (1 Tess. 4:7); e lo scrittore agli Ebrei dice: "Procacciate pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore" (Ebr. 12:14); Pietro dice agli eletti (chiamati da lui gente santa): "Ma come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siete santi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Siate santi, perché io son santo" (1 Piet. 1:15-16). Come potete vedere ci sono diverse Scritture che attestano che noi siamo stati chiamati ad essere santi, cioè a santificarci nel cospetto di Dio. Santificarsi dunque è un ordine di Dio ed è così importante che è detto che senza la santificazione nessuno vedrà il Signore; dico tutto ciò perché oggi in seno a molte Chiese della santificazione se ne sente parlare come se fosse qualcosa di facoltativo e di non così grande importanza. Ora, fratelli, noi abbiamo per frutto la nostra santificazione; ma come possiamo portare questo frutto? Questo frutto lo si può portare solo dimorando in Cristo secondo che disse Gesù: "Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto" (Giov. 15:5), il che significa osservando i comandamenti di Dio perché Giovanni dice: "Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Lui, ed Egli in esso" (1 Giov. 3:24). Noi dunque dobbiamo osservare i comandamenti di Dio per avere una santa condotta nel cospetto di Dio e degli uomini. E naturalmente osservare i comandamenti di Dio significa non dovere fare alcune cose e farne delle altre. Vediamo dunque ora da quali cose noi credenti dobbiamo astenerci per santificarci.

L'omicidio

E' scritto nella legge: "Non uccidere" (Es. 20:13), per cui noi non dobbiamo togliere la vita al nostro prossimo. Non facciamo come Caino che era dal maligno - dice Giovanni - e uccise suo fratello, e perché l'uccise? "Perché le sue opere erano malvage, e quelle del suo fratello erano giuste" (1 Giov. 3:12). Sotto la grazia però commette omicidio anche chi odia il suo fratello dice infatti Giovanni: "Chiunque odia il suo fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida ha la vita eterna dimorante in se stesso" (1 Giov. 3:15). E questo perché la legge di Cristo è più severa di quella di Mosè: Gesù disse infatti ai suoi discepoli: "Voi avete udito che fu detto agli antichi: Non uccidere, e Chiunque avrà ucciso sarà sottoposto al tribunale; ma io vi dico: Chiunque s'adira contro al suo fratello, sarà sottoposto al tribunale; e chi avrà detto al suo fratello 'raca', sarà sottoposto al Sinedrio; e chi gli avrà detto 'pazzo', sarà condannato alla geenna del fuoco" (Matt. 5:21-22). Stando così le cose fratelli, badiamo a noi stessi affinché non penetri in noi dell'odio verso un fratello o anche verso una persona del mondo. Amiamoci gli uni gli altri di cuore, intensamente, perché l'amore copre moltitudine di peccati (cfr. 1 Piet. 4:8). Se un fratello pecca contro di noi riprendiamolo pure (con amore), con la speranza che si ravveda, ma non mettiamoci ad odiarlo. Come dice bene la legge: "Non odierai il tuo fratello in cuor tuo, riprendi pure il tuo prossimo, ma non ti caricare d'un peccato a cagion di lui" (Lev. 19:17). Se invece chi ci ha fatto torto è un peccatore sopportiamolo con pazienza, continuando ad amarlo poiché è scritto di amare i nostri nemici e di fare del bene a quelli che ci odiano (cfr. Luca 6:27).

Tra le dodici tribù della dispersione a cui scrisse Giacomo c'erano credenti che uccidevano e Giacomo li chiamò peccatori e li esortò a nettare le loro mani e a umiliarsi davanti a Dio (cfr. Giac. 4:2,8-10). Pietro ci esorta affinché nessuno di noi patisca come omicida (cfr. 1 Piet. 4:15).

Fratelli, la via dell'omicida mena alla fossa infatti è scritto: "L'uomo su cui pesa un omicidio, fuggirà fino alla fossa; nessuno lo fermi" (Prov. 28:17). Dio ha in abominio "le mani che spandono sangue innocente" (Prov. 6:17) e in molti casi fa uccidere chi uccide secondo che è scritto: "Il sangue di chiunque spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo, perché Dio ha fatto l'uomo a immagine sua" (Gen. 9:6). L'adempimento di queste parole è sotto gli occhi di tutti: negli ambienti malavitosi chi uccide spesso viene a sua volta ucciso. "Come hai fatto, così ti sarà fatto" (Abdia 15), continua a dire Dio agli empi. Coloro dunque che uccidono si espongono alla morte ed infatti la sapienza nell'esortarci a non dare retta ai peccatori quando essi ci diranno 'Vieni con noi mettiamoci in agguato per uccidere...' ci dice: "... non t'incamminare con essi; trattieni il tuo piè lungi dal loro sentiero; poiché i loro piedi corrono al male ed essi s'affrettano a spargere il sangue... costoro pongono agguati al loro proprio sangue, e tendono insidie alla stessa loro vita" (Prov. 1:15-16,18).

Gli omicidi non ereditano il regno di Dio infatti saranno scaraventati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo (cfr. Ap. 21:8).

L'aborto

Abortire è peccato perché equivale a fare ammazzare una creatura nel seno di una donna prima che questa venga alla luce. Quindi fratelli e sorelle che siete sposati fuggite questo peccato per non attirare su di voi l'ira di Dio che per certo vi punirebbe per tale misfatto. Ovviamente stiamo parlando dell'aborto provocato e non di quello naturale che non è voluto dalla donna o dalla coppia.

Ma qual è la ragione per cui molte donne abortiscono? Esse abortiscono per non mettere al mondo una creatura non desiderata, non voluta. Ciò però non giustifica l'aborto perché la creatura nel seno della donna è pur sempre una creatura formata dalle mani di Dio. Oggi, l'aborto in questa nazione è permesso dalle autorità statali; rimane però un peccato agli occhi di Dio. Peccato che si manifesta come tale infatti le donne che abortiscono provano rimorso e sentono la loro coscienza accusarle. Quelle donne invece che anche dietro consiglio o suggerimento non hanno accettato di abortire sono felici di non averlo fatto. O donne in Cristo, non abbiate paura di mettere al mondo tanti bambini; Dio non li abonderà a sé stessi una volta nati, ma provvederà loro tutto il necessario. Abbiate fede in lui. Sappiate che la Scrittura dichiara beati coloro che hanno molti figli (cfr. Sal. 127:5).

L'eutanasia

Ecco come viene definita l'eutanasia dal Dizionario della lingua italiana: 'Morte serena e senza sofferenze, provocata volontariamente per finalità umanitarie'. In altre parole è una morte accelerata dai medici con il consenso dei familiari del sofferente per evitare all'essere umano di continuare a soffrire.

Io vi esorto nel Signore a riprovare l'eutanasia perché si tratta di un omicidio agli occhi di Dio. Chi ha il potere di fare vivere e di fare morire gli uomini è solo Dio (cfr. 1 Sam. 2:6) e quindi quand'anche un vostro familiare si trovasse dal punto di vista medico in una situazione disperata perché secondo i medici condannato a morire dopo indicibili sofferenze senza alcuna possibilità di riprendersi voi non dovete dare nessun assenso a farlo morire prima del tempo per farlo smettere di soffrire o farlo soffrire meno perché in questa maniera voi partecipereste ad un omicidio. E poi chi lo ha detto che quell'uomo è destinato inesorabilmente a morire? I medici, e perciò degli uomini che non hanno il potere di prolungare la vita a nessuno, e che hanno una conoscenza limitata come tutti i mortali. Ma qual è il decreto di Dio verso quell'uomo? Che egli viva o che egli muoia? Non si sa, a meno che Egli non lo riveli dando una parola di sapienza a qualcuno, e perciò si deve pregare Dio di guarirlo. Non bisogna infatti mai perdere la speranza in Dio perché il nostro Dio è in grado di ristabilire un uomo che ormai è dato per spacciato dagli

uomini o che si da egli stesso per spacciato. Il caso di Giobbe è un esempio eloquente: quando era in mezzo a terribili dolori, con la carne ormai consumata tanto che le ossa si attaccavano ad essa, quando oramai lui pensava di dipartirsi da questa terra, e con la moglie che ormai aspettava solo che egli morisse, Dio lo guarì e lo ristabilì alla condizione di prima. Un altro caso disperato dal punto di vista umano fu quello del re Ezechia il quale nella sua malattia pensava egli stesso di essere un uomo morto, ma Dio ascoltò la sua preghiera e vide le sue lacrime e aggiunse ai suoi giorni quindici anni. "Io dicevo: Nel meriggio de' miei giorni debbo andarmene alle porte del soggiorno de' morti; io son privato del resto de' miei anni! Io dicevo: Non vedrò più l'Eterno, l'Eterno, sulla terra de' viventi; fra gli abitanti del mondo dei trapassati, non vedrò più alcun uomo... dal giorno alla notte tu m'avrai finito..." (Is. 38:10-12) disse Ezechia nel suo cantico dopo che fu guarito dal Signore, ma anche: "Che dirò? Ei m'ha parlato, ed ei l'ha fatto;... ma tu, nel tuo amore, hai liberata l'anima mia dalla fossa della corruzione, perché ti sei gettato dietro alle spalle tutti i miei peccati" (Is. 38:15-17). Questi due esempi ci stanno a dimostrare in maniera chiara come Dio è potente da capovolgere le circostanze più avverse nella vita degli uomini. Ma il fatto è che Dio oltre a guarire le malattie incurabili che conducono alla morte gli uomini, è in grado di risuscitare i morti, quindi di agire in favore dell'essere umano anche dopo che è morto.

Le risurrezioni descritte nella Scrittura lo attestano questo chiaramente, quindi se Dio ha decretato che quell'uomo deve prima morire e poi risuscitare, avverrà che quello morirà e dopo risusciterà. E se invece Dio non lo guarirà ma lo farà morire in mezzo ad atroci sofferenze? Sia fatta la sua volontà; se egli è un credente, quando morirà andrà ad abitare col Signore, se è un peccatore andrà nell'Ades nei tormenti e quindi a soffrire ancora di più di quanto stia soffrendo. Faccio presente infine che taluni di quelli che muoiono in mezzo ad atroci sofferenze sono uomini colpiti dalla verga di Dio a motivo delle loro malvagità a cui Dio fa mietere il male che hanno seminato durante la loro vita. Nella Scrittura si dice del re Jehoram che Dio, a motivo della sua malvagità, "lo colpì con una malattia incurabile d'intestini. E, con l'andar del tempo, verso la fine del secondo anno, gl'intestini gli venner fuori, in sèguito alla malattia; e morì, in mezzo ad atroci sofferenze" (2 Cron. 21:18-19).

Lo so che è penoso vedere queste persone soffrire sul letto di malattia a motivo delle loro iniquità, ma pure bisogna riconoscere che essi hanno fatto soffrire molti durante la loro vita e che perciò è giusto che Dio li faccia soffrire in quella maniera.

Tuttavia noi come credenti, che non ci ralleghiamo della sventura altrui, dobbiamo essere mossi a compassione verso costoro e pregare per loro soprattutto affinché Dio li salvi perché così anche se moriranno colpiti da Dio pure continueranno a vivere in paradiso.

L'omosessualità maschile e femminile

La Scrittura dice che nel principio Dio li fece maschio e femmina e disse: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e i due diventeranno una sola carne" (Gen. 2:24; 1 Cor. 6:16). Quindi l'uomo si deve unire carnalmente solo con la propria moglie. Questo esclude qualsiasi rapporto carnale dell'uomo con un altro uomo e difatti la legge condanna questo rapporto dicendo: "Non avrai con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna: è cosa abominevole" (Lev. 18:22). I sodomiti non erediteranno il regno di Dio (cfr. 1 Cor. 6:10) ma se ne andranno nel fuoco eterno.

Per quanto riguarda la donna va detto che Dio ha stabilito che essa si unisca carnalmente solo con l'uomo (suo marito) e difatti la donna è stata fatta per l'uomo (cfr. 1 Cor. 11:9). Le donne dunque che hanno mutato l'uso naturale in quello che è contro natura se ne andranno anch'esse nel fuoco eterno.

Gli omosessuali, sia uomini che donne, peccano contro natura e contro il proprio corpo; e ricevono in loro stessi la condegna mercede del loro traviamiento perché Dio non li lascia impuniti ma gli fa mietere quello che seminano. Paolo dice infatti ai Romani quanto segue: "Perciò Iddio li ha abbandonati a passioni infami: poiché le loro femmine hanno mutato l'uso naturale in quello che è contro natura; e similmente anche i maschi, lasciando l'uso naturale della donna, si sono infiammati nella loro libidine gli uni per gli altri, commettendo uomini con uomini cose turpi, e ricevendo in loro stessi la condegna mercede del proprio traviamiento. E siccome non si son curati di ritenere la conoscenza di Dio, Iddio li ha abbandonati ad una mente reprobba, perché facessero le cose che sono sconvenienti" (Rom. 1:26-28). Quel male chiamato AIDS, che contraggono uomini e donne dati a vizi contro natura, è uno di questi castighi di Dio contro di essi.

Badate a voi stessi o fratelli e sorelle, e fuggite questo peccato contro natura: altrimenti passerete l'eternità nel fuoco eterno con il diavolo e i suoi angeli e tutti gli altri peccatori. Ricordatevi che Dio punì le città di Sodoma e Gomorra anche per i peccati contro natura che in essi venivano commessi, e che esse portano "la pena di un fuoco eterno" (Giuda 7).

Diverse Chiese evangeliche in questi ultimi decenni si mostrano tolleranti verso i sodomiti che sono tra di loro (tra cui alcune volte c'è anche il loro pastore); chiamano la sodomia 'una condizione esistenziale che si impone ad un dato momento della vita', e non un peccato, non un modo di vivere abominevole che l'uomo senza Dio e talvolta anche chi ha conosciuto Dio sceglie. Chi condanna la sodomia per costoro è 'rimasto indietro'. Fratelli, guardatevi da questi seduttori di menti e cianciatori, e da tutti quei fratelli o sorelle che frequentano i locali di culto e che praticano la sodomia.

La fornicazione

"Fuggite la fornicazione. Ogni altro peccato che l'uomo commetta è fuori del corpo; ma il fornicatore

pecca contro il proprio corpo Perché questa è la volontà di Dio: che vi santificate, che v'astinate dalla fornicazione" (1 Cor. 6:18; 1 Tess. 4:3), dice la Scrittura. A Gerusalemme, una delle cose da cui lo Spirito Santo impose ai Gentili di astenersi fu la fornicazione (cfr. Atti 15:20).

La fornicazione è la relazione carnale illecita tra un uomo e una donna non sposati; quindi è fornicazione anche la relazione carnale tra due fidanzati che ancora non si sono sposati. E' fornicazione perché Dio ha legittimato solo il rapporto carnale di un uomo con la sua propria moglie secondo che è scritto: "L'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne" (Gen. 2:24; 1 Cor. 6:16). Notate che Dio ha detto: "Si unirà a sua moglie" e non: 'Si unirà alla sua fidanzata', per comprendere come Dio ha stabilito che l'uomo deve avere la relazione carnale solo con colei che è sua moglie e con nessun altro fuori di lei. Ma il mondo, che ha pervertito le diritte vie del Signore, non la pensa così, difatti oggi la relazione carnale tra i fidanzati è incoraggiata e sbandierata come se fosse qualcosa di giusto a cui essi hanno diritto e come se in essa non ci fosse nulla di male. Coloro che si levano contro di essa vengono etichettati come 'persone piene di tabù' che rifiutano di adeguarsi ai tempi. Ebbene sì, noi ci rifiutiamo di conformarci all'andazzo di questo presente secolo malvagio; noi ci rifiutiamo di chiamare bene il male. E' una follia mettersi a chiamare bene ciò che il Creatore ha detto essere un male per l'uomo e la donna; l'Iddio che ha formato il corpo umano e che ha posto in lui il soffio vitale sa perfettamente ciò che fa bene all'uomo e ciò che gli fa male. La relazione carnale tra l'uomo e la donna mentre essi sono fidanzati fa nascere sensi di colpa proprio perché è peccato (questo invece non avviene in coloro che sono sposati); per questo noi credenti rifiutiamo di dare retta a coloro che fanno passare la fornicazione per qualcosa di lecito o salutare e benefico, perché essi mentono e si gloriano contro la verità, essendo pieni di contenzione. Dio non può mentire, e se ha detto tramite Paolo: "Fuggite la fornicazione", è perché Egli sa quali sono le funeste conseguenze della fornicazione, e perché vuole scamparci da guai e dolori di ogni tipo. Talvolta i giovani credenti sono tentati a pensare che Dio non voglia il loro bene vietandogli di avere la relazione carnale con la loro fidanzata prima del matrimonio; ma tutto ciò è falso; è una menzogna generata dal diavolo. Non può essere vero perché Dio è amore, Dio è buono, Dio è giusto. Alcuni dimenticano volontariamente che è Dio che ha fatto la donna per l'uomo; e che lui sa perfettamente quando una cosa fa bene e quando invece fa male. Giovani, date retta alla Parola di Dio e ve ne troverete bene!

Ma la fornicazione è anche la relazione carnale tra un uomo ed una meretrice; anche questa è un'illecita relazione da dovere evitare. Paolo infatti dice ai Corinzi: "Il corpo però non è per la fornicazione, ma è per il Signore, e il Signore è per il corpo... Non sapete voi che i vostri corpi sono membra di Cristo? Torrò io dunque le membra di Cristo per farne membra d'una meretrice? Così non sia. Non sapete voi che chi si unisce a una meretrice è un corpo solo con lei? Poiché, dice Iddio, i

due diventeranno una sola carne" (1 Cor. 6:13-16). La sapienza dice che "la meretrice è una fossa profonda" (Prov. 23:27); e chi le ha frequentate prima di convertirsi sa quanto sia profonda questa fossa.

Noi credenti in Cristo Gesù dobbiamo sempre tenere presente che da quando abbiamo ricevuto Cristo siamo diventati il tempio di Dio, ovvero membra di Cristo essendo uno spirito solo con lui; e badate che quando la Scrittura dice che noi siamo il tempio di Dio intende dire che noi siamo la casa di Dio secondo che è scritto: "La sua casa siamo noi" (Ebr. 3:6). Notate che la casa è di Dio e non nostra; perciò le nostre membra non ci appartengono più essendo state comprate da Cristo. Siamo la sua proprietà particolare, non apparteniamo a noi stessi, per questo non possiamo fare delle nostre membra l'uso che vogliamo perché esse sono di Cristo. I fornicatori peccano contro il proprio corpo, e perciò profanano il tempio di Dio; questa è la ragione per cui è detto che i fornicatori non erediteranno il regno di Dio (cfr. 1 Cor. 6:9).

I fornicatori vengono puniti da Dio come vennero puniti gli Israeliti che commisero fornicazione con le figliuole di Moab (cfr. Num. 25:1-9); Paolo mette in guardia i santi dalla fornicazione ricordando proprio questa disubbidienza degli Israeliti quando dice: "Onde non fornichiamo come taluni di loro fornicarono, e ne caddero, in un giorno solo, ventitremila" (1 Cor. 10:8). Con un tale che pur chiamandosi fratello è un fornicatore non ci si deve mischiare, anzi neppure mangiare (cfr. 1 Cor. 5:8-11).

L'adulterio

L'adulterio è la relazione carnale che un marito o una moglie ha fuori dalla sfera matrimoniale. Per esempio se un uomo sposato si giace carnalmente con la moglie del suo prossimo commette adulterio. L'adulterio è comunemente chiamato 'relazione extraconiugale'.

La Scrittura lo condanna in svariate maniere: la legge infatti dice: "Non commettere adulterio" (Es. 20:14), ed ancora: "Se uno commette adulterio con la moglie d'un altro, se commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adultera dovranno esser messi a morte" (Lev. 20:10). Si noti come secondo la legge coloro che commettono adulterio, secondo il giudizio di Dio, sono degni di morte.

Gesù Cristo ha completato il comandamento della legge relativo al non commettere adulterio infatti ha detto: "Voi avete udito che fu detto: Non commettere adulterio. Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per appetirla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Matt. 5:27-28).

Il Signore Gesù ha anche detto: "Chiunque manda via la moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chiunque sposa una donna mandata via dal marito, commette adulterio" (Luca 16:18). Come potete vedere commette adulterio sia chi manda via la moglie e passa a nuove nozze, e sia colui che sposa la donna mandata via. Anche nel caso sia la donna a ripudiare il marito e a passare a nuove nozze c'è adulterio perché Gesù disse: "Se la moglie, ripudiato il marito, ne sposa un altro,

commette adulterio" (Mar. 10:12). Questo perché la donna maritata è legata al proprio marito per tutto il tempo che egli vive; solo la sua morte le dà il diritto di passare ad un altro uomo. Questo lo spiega bene Paolo ai Romani quando dice: "Infatti la donna maritata è per la legge legata al marito mentre egli vive; ma se il marito muore, ella è sciolta dalla legge che la lega al marito. Ond'è che se mentre vive il marito ella passa ad un altro uomo, sarà chiamata adultera; ma se il marito muore, ella è libera di fronte a quella legge; in guisa che non è adultera se divien moglie d'un altro uomo" (Rom. 7:2-3). Questa è la ragione per cui i fratelli e le sorelle chiamati da Dio quando erano o divorziati o separati non possono sposarsi mentre il loro coniuge è ancora in vita, perché se si sposano commettono adulterio. Guardatevi dunque da tutti coloro che insegnano che un credente divorziato può sposarsi mentre il suo coniuge è ancora in vita; o che insegnano che nel caso un credente manda via la propria moglie per cagione di fornicazione (cioè perché gli è stato infedele) egli ha il diritto di risposarsi, perché essi dicono il falso e istigano all'adulterio le anime.

Lo scrittore agli Ebrei dice: "Sia il matrimonio tenuto in onore da tutti, e sia il talamo incontaminato; poiché Iddio giudicherà i fornicatori e gli adulteri" (Ebr. 13:4), e la sapienza afferma che chi tocca la moglie del suo prossimo non rimarrà impunito (cfr. Prov. 6:29); ciò significa che coloro che si contaminano con la moglie del loro prossimo vengono puniti da Dio. Non illudetevi quindi, e non vi fate sedurre da coloro che dicono, per 'tranquillizzare' coloro che vogliono sposarsi la moglie del loro prossimo, che anche Davide che era un uomo secondo il cuore di Dio commise adulterio e poi fu perdonato da Dio, perché Davide fu sì perdonato ma fu anche giudicato da Dio per avere commesso adulterio con Bath - Sheba infatti Dio gli disse tramite il profeta Nathan: "Or dunque la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, giacché tu m'hai disprezzato e hai preso per tua moglie la moglie di Uria lo Hitteo. Così dice l'Eterno: Ecco, io sto per suscitare contro di te la sciagura dalla tua stessa casa, e prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo prossimo, che si giacerà con esse in faccia a questo sole; poiché tu l'hai fatto in segreto; ma io farò questo davanti a tutto Israele e in faccia al sole" (2 Sam. 12:10-12), e gli fece morire pure il bambino che Bath - Sheba gli aveva partorito (cfr. 2 Sam. 12:14-15,18).

Nel libro dei Proverbi vi sono molte esortazioni a fuggire la donna adultera e con esse anche diverse parole che mostrano cosa attende coloro che vanno dalla moglie del loro prossimo; voglio trascriverle al fine di farvi comprendere quanto nocivo sia l'adulterio per chiunque lo commette: "Se la cerchi come l'argento... l'intelligenza ti proteggerà; ti scamperà dalla donna adultera, dalla infedele che usa parole melate, che ha abbandonato il compagno della sua giovinezza e ha dimenticato il patto del suo Dio. Poiché la sua casa pende verso la morte, e i suoi sentieri menano ai defunti. Nessuno di quelli che vanno da lei ne ritorna, nessuno riprende i sentieri della vita" (Prov. 2:4,11-19); "Poiché le labbra dell'adultera stillano miele, e la sua bocca è più morbida dell'olio; ma la fine cui mena è

amara come l'assenzio, è acuta come una spada a due tagli. I suoi piedi scendono alla morte, i suoi passi fan capo al soggiorno dei defunti. Lungi dal prendere il sentiero della vita, le sue vie sono erranti, e non sa dove va. Or dunque, figliuoli, ascoltatevi, e non vi dipartite dalle parole della mia bocca. Tieni lontana da lei la tua via, e non t'accostare alla porta della sua casa, per non dare ad altri il fiore della tua gioventù, e i tuoi anni al tiranno crudele; perché degli stranieri non si sazino de' tuoi beni, e le tue fatiche non vadano in casa d'altri; perché tu non abbia a gemere quando verrà la tua fine, quando la tua carne e il tuo corpo saran consumati, e tu non dica: 'Come ho fatto a odiare la correzione, e come ha potuto il cuor mio sprezzare la riprensione? come ho fatto a non ascoltare la voce di chi m'ammaestrava, e a non porger l'orecchio a chi m'insegnava? poco mancò che non mi trovassi immerso in ogni male, in mezzo al popolo ed all'assemblea'. Bevi l'acqua della tua cisterna, l'acqua viva del tuo pozzo. Le tue fonti debbono esser spargersi al di fuori? e i tuoi rivi debbono essi scorrer per le strade? Siano per te solo, e non per degli stranieri con te. Sia benedetta la tua fonte, e vivi lieto con la sposa della tua gioventù. Cerva d'amore, cavriola di grazia, le sue carezze t'inebrino in ogni tempo, e sii del continuo rapito nell'affetto suo. E perché, figliuol mio, t'invaghiresti d'un'estranea, e abbracceresti il seno della donna altrui?" (Prov. 5:3-20); "Il precetto è una lampada e l'insegnamento una luce e le correzioni della disciplina son la via della vita, per guardarti dalla donna malvagia, dalle parole lusinghevoli della straniera. Non bramare in cuor tuo la sua bellezza, e non ti lasciar prendere dalle sue palpebre; ché per una donna corrotta uno si riduce a un pezzo di pane, e la donna adultera sta in agguato contro un'anima preziosa. Uno si metterà forse del fuoco in seno senza che i suoi abiti si brucino? camminerà forse sui carboni accesi senza scottarsi i piedi? Così è di chi va dalla moglie del prossimo; chi la tocca non rimarrà impunito. Non si disprezza il ladro che ruba per saziarsi quand'ha fame; se è colto, restituirà anche il settuplo, darà tutti i beni della sua casa. Ma chi commette un adulterio è privo di senno; chi fa questo vuol rovinar se stesso. Troverà ferite ed ignominia, e l'obbrobrio suo non sarà mai cancellato; ché la gelosia rende furioso il marito, il quale sarà senza pietà nel dì della vendetta; non avrà riguardo a riscatto di sorta, e anche se tu moltiplichi i regali, non sarà soddisfatto" (Prov.6:23-35); "Di' alla sapienza: 'Tu sei mia sorella', e chiama l'intelligenza amica tua, affinché ti preservino dalla donna altrui, dall'estranea che usa parole melate. Ero alla finestra della mia casa, e dietro alla mia persiana stavo guardando, quando vidi, tra gli sciocchi, scòrsi, tra i giovani, un ragazzo privo di senno, che passava per la strada, presso all'angolo dov'essa abitava, e si dirigeva verso la casa di lei, al crepuscolo, sul declinar del giorno, allorché la notte si faceva nera, oscura. Ed ecco farglisi incontro una donna, in abito da meretrice e astuta di cuore, turbolenta e proterva, che non teneva piede in casa: ora in istrada, ora per le piazze, e in agguato presso ogni canto. Essa lo prese, lo baciò, e sfacciatamente gli disse: 'Dovevo fare un sacrificio di azioni di grazie; oggi ho sciolto i miei voti; perciò ti son venuta incontro per

cercarti, e t'ho trovato. Ho guarnito il mio letto di morbidi tappeti, di coperte ricamate con filo d'Egitto; l'ho profumato di mirra, d'aloè e di cinnamomo. Vieni inebriamoci d'amore fino al mattino, sollazziamoci in amorosi piaceri; giacché il mio marito non è a casa; è andato in viaggio lontano; ha preso seco un sacchetto di danaro, non tornerà a casa che al plenilunio'. Ella lo sedusse con le sue molte lusinghe, lo trascinò con la dolcezza delle sue labbra. Egli le andò dietro subito, come un bove va al macello, come uno stolto è menato ai ceppi che lo castigheranno, come un uccello s'affretta al laccio, senza sapere ch'è teso contro la sua vita, finché una freccia gli trapassi il fegato. Or dunque, figliuoli, ascoltatevi, e state attenti alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si lasci trascinare nelle vie d'una tal donna; non ti sviare per i suoi sentieri; ché molti ne ha fatti cadere feriti a morte, e grande è la moltitudine di quelli che ha uccisi. La sua casa è la via del soggiorno de' defunti, la strada che scende ai penetrali della morte" (Prov. 7:4-27).

Ma mentre per la sapienza l'adulterio è da fuggire, per la stoltezza è da ricercare infatti oggi ci sono molti che si dicono savi, ma che in realtà sono stolti, che lo consigliano perché lo ritengono salutare e apportatore di benefici alla vita coniugale. Viviamo veramente in mezzo ad una generazione perversa e peccatrice che chiama bene ciò che Dio chiama male! Ma noi sappiamo che la stoltezza ha la bocca chiusa e che le sue opere non la giustificano affatto perché sono opere infruttuose la cui fine è la morte. I fatti parlano chiaro; coloro che commettono adulterio con la moglie del loro prossimo sono infelici, vivono nella paura, sono pieni di guai di ogni tipo (c'è chi ha subito disfunzioni cardiache e chi ha contratto malattie veneree, c'è chi viene ricattato, chi viene minacciato, chi viene sfruttato, chi abbandona la sposa della sua giovinezza ed i suoi figli); molti di loro muoiono colpiti dal marito o da un'amante della donna adultera e si ritrovano in un attimo nel soggiorno dei morti in mezzo alle fiamme. Che dire? Bisogna riconoscere che le parole della sapienza sono veraci; noi ne vediamo l'adempimento in coloro che rifiutano di dare retta alla Parola di Dio.

Quindi, riassumendo; devono fuggire la donna adultera sia coloro che ancora non sono sposati, e sia coloro che sono già sposati perché essa mena l'uomo alla rovina. Sì, è vero che l'adulterio apparentemente sembra qualcosa di innocuo e molto piacevole perché così il diavolo lo fa apparire nei film e su molte riviste mondane, ma sappiate che dietro questa sua parvenza si nasconde l'amarezza e la morte. Non può essere altrimenti, perché la Scrittura lo definisce peccato e attesta in maniera chiara che "il salario del peccato è la morte" (Rom. 6:23). Non illudetevi; non fatevi ingannare dal peccato! Fuggite la donna adultera che sta in agguato contro di voi, anche nel locale di culto talvolta.

L'impurità

Che cos'è l'impurità? Nel Dizionario si legge che è una sostanza che altera l'integrità o l'omogeneità di una cosa. Per cui per esempio se l'olio contiene certe so-

stanze verrà detto impuro. Ma non è da questa impurità che voi vi dovete guardare perché l'olio impuro potete mangiarlo senza averne alcun male, perché l'impurità da cui voi dovete guardarvi è qualcosa che vi contamina spiritualmente e vi fa perdere la purità sia del cuore che del corpo. Per esempio vi dovete guardare dai pensieri impuri, dai discorsi impuri, dai comportamenti impuri, e dalle letture impure. In altre parole da qualsiasi oscenità, da qualsiasi cosa che offende il senso del pudore. Così facendo vi conserverete puri e immacolati in vista della venuta del Signore. "Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio" (Matt. 5:8) disse Gesù. Avendo dunque questa promessa del Signore: "Purificiamoci d'ogni contaminazione di carne e di spirito...." (2 Cor. 7:1).

Alcune forme di divinazione, lo spiritismo, le messe nere ed altre opere del diavolo

Noi, come si conviene a dei santi, dobbiamo fuggire ogni forma di magia sapendo che essa è condannata da Dio essendo un'opera del diavolo. Non importa se essa è chiamata magia bianca o nera; la magia è magia è va aborrita con tutto il nostro essere. Per farvi capire come sono considerati da Dio coloro che praticano una qualsiasi forma di magia trascrivo queste parole che Dio disse ad Israele: "Non si trovi in mezzo a te chi faccia passare il suo figliuolo o la sua figliola per il fuoco, né chi eserciti la divinazione, né pronosticatore, né augure, né mago, né incantatore, né chi consulti gli spiriti, né chi dica la buona fortuna, né negromante; perché chiunque fa queste cose è in abominio all'Eterno" (Deut. 18:10-12).

Per entrare nello specifico, fratelli, voi non dovete mettervi a leggere la mano (quest'arte occulta si chiama chiromanzia) o farvela leggere. Quando dunque incontrate qualche zingara o qualcun altro che vi chiede se volete letta la mano rispondetegli di no; e a voi giovani che a scuola facilmente incontrate qualche compagno o qualche compagna che vi vuole leggere la mano dico la stessa cosa, rispondetegli di no, e se qualcuno vi vuole insegnare a leggerla rispondetegli sempre di no. Lo so che la lettura della mano non appare un così gran peccato agli occhi dei più ma quasi uno scherzo, ma vi assicuro che rimane un'opera del diavolo nonostante la sua innocua apparenza. Rimane pur sempre un qualche cosa che è sotto l'influenza di spiriti maligni che può portare ad altre forme di divinazione.

Non dovete neppure consultare l'oroscopo perché anch'esso è una forma di divinazione (astrologia) in abominio a Dio. Dietro di esso si nascondono gli spiriti del diavolo che vorrebbero farvi credere che il vostro destino è nelle mani degli astri. Il vostro destino come quello di qualsiasi uomo è nelle mani di Dio; non illudetevi e non fatevi illudere quindi. Gli astri non possono influenzare in nessun modo la vostra vita come non può influenzarla una pietra lungo la strada, o un fiore, o un albero. Tu mi dirai: Che devo fare allora quando qualcuno mi domanda quando sono nato perché vuole vedere se andrò d'accordo con me o altre cose? Rispondetegli che non glielo volete dire per non fargli

perdere del tempo e per non sentire delle menzogne sul suo conto.

Anche il cercare di leggere la tazza di caffè (caffèomanzia) è una forma di divinazione che dovete fuggire e riprovare. Sappiate che essa è un'opera del diavolo; nel fondo di una tazza di caffè non si può proprio leggere nulla a riguardo della vita vostra. Coloro che pretendono leggersi il vostro futuro, sono dei ministri di Satana. Se cercano di farlo nei vostri confronti ditegli che voi non credete alle loro menzogne.

Un'altra forma di divinazione che voi dovete fuggire è la cristallomanzia che consiste nel consultare una sfera di cristallo. Come anche la cartomanzia; cioè l'arte occulta che consiste nel leggere il futuro nelle carte.

Non andate alle sedute spiritiche dove vengono consultati gli spiriti dei morti (negromanzia); sono riunioni presiedute da ministri di Satana che possiedono nel loro corpo degli spiriti maligni. Vi contaminereste e vi attirereste l'ira ardente di Dio come se l'attirò il re Saul consultando l'evocatrice di En-Dor. Se qualcuno quindi vi invita ad una seduta spiritica rispondetegli di no e mettetelo in guardia dai pericoli che egli corre andandovi. Lo stesso discorso vale anche per le messe nere e per qualsiasi riunione presieduta da un mago, da uno stregone ecc.

Non accettate né talismani, né alcun altro oggetto di cui viene detto ha questo o quell'altro potere; sono cose fabbricate da ministri di Satana che portano spiriti maligni dovunque vengono messi. Se avete ancora qualche oggetto di questo tipo distruggetelo o bruciatelo senza indugio.

Fuggite anche pratiche come l'ipnosi, l'autoipnosi, che vengono compiute con l'assistenza di demoni. Vedi il mio scritto contro il New Age, ed in particolare la parte dedicata alle terapie e ai poteri occulti presenti nel New Age, dove parlo in maniera più specifica contro le arti occulte.

Le pratiche orientali

Non è molto difficile oggiogiorno sentire parlare anche qui in Italia di yoga, di meditazione trascendentale, di macrobiotica, di agopuntura, e di tante altre pratiche che hanno avuto origine in oriente. La pubblicità di queste pratiche mette in risalto sempre il fatto che chi le pratica sperimenta sollievo, pace, gioia, e un miglioramento nella salute. C'è da fidarsi di quello che viene detto a loro riguardo? No, per niente perché sono delle opere del diavolo che portano tutti coloro che le praticano a fare posto in una maniera o nell'altra al diavolo. Lo yoga per esempio ha come scopo quello di mettere in contatto (meglio dire di unire perché la parola yoga significa 'unione') lo yoghi con la realtà ultima cioè con Brahman (che non è altro che il diavolo) e farlo sentire uno con il Tutto e perciò Dio perché secondo la filosofia indiana tutto è Dio (vedi nel mio scritto contro il New Age la parte contro lo yoga).

La meditazione trascendentale anch'essa ha come scopo quello di unire l'uomo con Brahman e di fargli realizzare la sua divinità. La ripetizione dei mantra non è altro che un'invocazione agli spiriti maligni. E' vera-

mente un'opera del diavolo questa cosiddetta meditazione trascendentale (vedi quello che dico contro MT nel libro 'Il New Age').

La macrobiotica e l'agopuntura, si propongono di mettere l'uomo in armonia con l'energia universale e fargli trovare così la pace, la gioia e la salute. E perciò anch'esse sono delle opere del diavolo (vedi nel mio scritto contro il New Age la parte dove ho confutato l'agopuntura e la macrobiotica).

Tra le pratiche orientali che si propongono di mettere l'uomo in armonia con l'energia universale, ci sono anche le arti marziali (vedi nel mio scritto contro il New Age la parte contro le arti marziali). Fuggite quindi anch'esse. Se qualcuno le sta ancora praticando smetta di farlo.

Ricordatevi che Dio anticamente rimproverò gli Israeliti dicendo che li aveva abbandonati perché erano "pieni di pratiche orientali" (Is. 2:6).

Le superstizioni

Noi credenti siamo circondati da persone che credono ogni sorta di cose. C'è chi dice che aprire l'ombrello in casa porta sfortuna, c'è chi dice che non si mette in viaggio il giorno tredici o alle ore tredici perché questo porta male, c'è chi non andrebbe mai ad abitare in una casa che porta il numero tredici perché anche questo porta male, c'è chi dice che il vedere un gatto nero passare davanti a sé porta sfortuna, chi mette sulla porta un ferro di cavallo perché dice che esso porta fortuna, chi porta un cornetto d'oro perché porta bene, chi una medaglia, chi qualche altro oggetto che ha il potere di proteggerlo dalle sventure. Anche il mettere l'anello nuziale ci viene detto è una superstizione; qual è la superstizione? Questa: viene asserito che il quarto dito della mano sinistra sia in diretta relazione col cuore per una vena che da questo dito comunica col cuore medesimo. Per cui l'anello nuziale, che è simbolo dell'unione dell'amore e della fedeltà, va messo all'anulare sinistro.

Dobbiamo credere qualcuna di queste cose? Per nulla; perché esse sono tutte delle menzogne generate dal diavolo per fare vivere le persone nella paura e portarle a non fidarsi in Dio. Non mettetevi a credere a nessuna di queste vanità come anche a tutte le altre che non ho trascritto, per non fare posto al diavolo nella vostra vita. Voi siete dei figliuoli di Dio che avete Dio per Protettore e per Guida e perciò nulla vi può accadere durante la giornata senza il suo permesso. Temete Dio e confidate in Lui con tutto il vostro cuore, e non abbiate paura di niente e di nessuno. I numeri e qualsiasi gesto o evento non hanno nessun potere su di voi. A riguardo del male che arrecano le superstizioni a chi le accetta e del bene che ne hanno i credenti dal non accettarle tenete davanti ai vostri occhi sempre questi passi: "La paura degli uomini costituisce un laccio, ma chi confida nell'Eterno è al sicuro" (Prov. 29:25) ed anche: "All'empio succede quello che teme, ma ai giusti è concesso quel che desiderano" (Prov. 10:24).

L'idolatria

La sacra Scrittura ci ordina di guardarci dall'idolatria. Paolo dice infatti: "Fuggite l'idolatria" (1 Cor. 10:14) e Giovanni alla fine della sua prima epistola dice: "Figliuoletti, guardatevi dagli idoli" (1 Giov. 5:21). Vediamo ora come si manifesta l'idolatria al fine di comprendere che cosa nella pratica non dobbiamo fare per non diventare agli occhi di Dio degli idolatri.

Al monte Sinai mentre Mosè si trovava sul monte il popolo non vedendolo arrivare disse ad Aaronne: "Orsù, fatti un dio, che ci vada dinanzi; poiché, quanto a Mosè, a quest'uomo che ci ha tratto dal paese d'Egitto, non sappiamo che ne sia stato". E Aaronne rispose loro: "Staccate gli anelli d'oro che sono agli orecchi delle vostre mogli, dei vostri figliuoli e delle vostre figliuole, e portatemeli". E tutto il popolo si staccò dagli orecchi gli anelli d'oro e li portò ad Aaronne, il quale li prese dalle loro mani, e, dopo averne cesellato il modello, ne fece un vitello di getto. E quelli dissero: "O Israele, questo è il tuo dio che ti ha tratto dal paese d'Egitto!". Quando Aaronne vide questo, eresse un altare davanti ad esso, e fece un bando che diceva: "Domani sarà festa in onore dell'Eterno!". E l'indomani, quelli si levarono di buon'ora, offrirono olocausti e recarono dei sacrifici di azioni di grazie; e il popolo si adagiò per mangiare e bere, e poi si alzò per divertirsi" (Es. 32:1-6). L'apostolo Paolo prendendo questo esempio di idolatria del popolo d'Israele dice ai Corinzi: "Or queste cose avvennero per servir d'esempio a noi, onde non siam bramosi di cose malvage, come coloro ne furono bramosi; onde non diventiate idolatri come alcuni di loro, secondo che è scritto: Il popolo si sedette per mangiare e per bere, poi s'alzò per divertirsi" (1 Cor. 10:6-7). Ma perché non dobbiamo farci degli idoli per rendergli il culto? Perché gli idoli provocano ad ira e a gelosia il nostro Dio che è 'il Geloso' che vuole che il culto sia reso solo a Lui. E difatti il popolo d'Israele facendosi degli idoli nel deserto e rendendogli il culto provocò ad ira e a gelosia Dio secondo che è scritto: "Essi m'hanno mosso a gelosia con ciò che non è Dio, m'hanno irritato coi loro idoli vani" (Deut. 32:21). Ecco perché Dio disse ad Israele: "Non ti fare scultura alcuna, né immagine alcuna delle cose che sono lassù ne' cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose, e non servir loro, perché io, l'Eterno, l'Iddio tuo, sono un Dio geloso che punisco l'iniquità dei padri sui figliuoli fino alla terza e alla quarta generazione..." (Es. 20:4-5) ed ancora: "Or dunque, siccome non vedeste alcuna figura il giorno che l'Eterno vi parlò in Horeb in mezzo al fuoco, vegliate diligentemente sulle anime vostre, affinché non vi corrompiate e vi facciate qualche immagine scolpita, la rappresentazione di qualche idolo, la figura d'un uomo o d'una donna, la figura di un animale tra quelli che son sulla terra, la figura d'un uccello che vola nei cieli, la figura d'una bestia che striscia sul suolo, la figura d'un pesce che vive nelle acque sotto la terra..." (Deut. 4:15-18). Come si può ben vedere tra le sculture e le immagini vietate da Dio ci sono pure quelle di uomini e di donne, a riprova questo che sono idoli non

solo le sculture e le immagini che rappresentano degli animali, ma anche quelle che rappresentano un uomo e una donna, quindi anche una statua o una immagine che rappresenta Gesù, Paolo, o Maria sono degli idoli. Come ben sappiamo però i Cattolici romani non li chiamano idoli e non vogliono assolutamente che noi li chiamiamo idoli ma 'immagini sacre' perché loro dicono che essi non li adorano ma le venerano perché servono loro a ricordarsi di coloro che quelle statue e immagini rappresentano e imitarne così le virtù. E dato che questo ragionamento potrebbe insinuarsi pure tra di voi, fratelli vi dico che le cose non stanno affatto così; innanzi tutto perché Dio ha ordinato di non farsi scultura e immagine alcuna di qualsiasi cosa o persona o bestia non importa dove esse si trovano, e poi perché Egli ha detto di non servirle il che significa non pulirle, non portarle in giro, non mettergli davanti né candele e né fiori e non offrirgli nessun sacrificio e non onorarle in nessuna maniera, tutte cose che una volta che la statua o l'immagine è stata fatta sono inevitabili che avvengono infatti abbiamo visto che gli Israeliti dopo essersi fatti il vitello d'oro lo adorarono e gli offrirono dei sacrifici. E che nessuno fra voi pensi che servendo una statua o un'immagine il servizio verrebbe reso a Dio perché ciò non è vero; anzi il servizio verrebbe reso ai demoni che si celano dietro qualsiasi idolo. L'apostolo Paolo ha detto infatti che "le carni che i Gentili sacrificano, le sacrificano ai demoni e non a Dio" (1 Cor. 10:20): la stessa cosa si può dire di qualsiasi servizio o sacrificio reso ad una statua o a una immagine; esso è offerto ai demoni e non a Dio. E quindi dobbiamo fuggire qualsiasi servizio o sacrificio reso ad una immagine o una statua cosiddetta sacra per non provocare a gelosia Dio. A riguardo dei sacrifici agli idoli faccio presente che come credenti siamo chiamati ad astenerci dalle cose sacrificate agli idoli (cfr. Atti 15: 20, 29; 1 Cor. 10:14-31), sia esse frutta, animali, dolci o altro, e questo perché quelle cose sono contaminate nei sacrifici agli idoli essendo offerte ai demoni e non a Dio. E quindi quando arriva la festa del cosiddetto patrono locale o nazionale ci si deve astenere da qualsiasi cosa venga fatta in onore di quell'uomo o di quella donna morti. Fratelli, se in casa vostra conservate ancora delle statue o delle immagini della chiesa cattolica romana, prendeteli e distruggeteli.

Non esistono però solo idoli fatti di legno, di gesso, o di pietra o di carta raffiguranti un animale o un'essere umano ma anche altri tipi di idoli. Per esempio quando un uomo comincia ad amare il denaro egli diventa un idolatra e quindi il denaro diventa il suo idolo; ecco perché Paolo ha detto che l'avarico è un idolatra (cfr. Ef. 5:5). Anche quando un uomo comincia ad amare un suo familiare più di Gesù Cristo egli diventa un idolatra; ecco perché Gesù ha detto: "Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figliuolo o figliuola più di me, non è degno di me" (Matt. 10:37). E la stessa cosa si può dire di chi comincia ad amare il lavoro, o la propria casa, o la macchina o qualsiasi altro oggetto, più di Gesù Cristo. Chi fa così in verità non è degno di Gesù. Quindi per concludere fratelli, non provochiamo ad ira e a gelosia il nostro Dio con nessuna forma di idolatria. Sappiate che gli idolatri non ereditano

ranno il regno di Dio ma saranno gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo dove saranno tormentati per l'eternità (cfr. 1 Cor. 6:9; Ap. 21:8). Con uno che si dice fratello ed è un idolatra non ci si deve mischiare, anzi neppure mangiare (cfr. 1 Cor. 5:8-12). Temete Dio, fratelli, amatelo con tutto il vostro essere e rendetegli il culto in ispirito e verità fino alla fine dei vostri giorni. A lui sia la gloria in eterno. Amen.

Le gozzoviglie e le ebbrezze

Le gozzoviglie e le ebbrezze sono due opere della carne; la prima consiste nel mangiare smodatamente e la seconda nell'ubriacarsi con del vino o delle bevande alcoliche. Sono molto diffuse nel mondo e sono portatrici di nefaste conseguenze nella vita di coloro che si danno ad esse. Noi credenti dobbiamo astenerci sia dall'abbuffarci nel mangiare che dalle ubriachezze e questo perché il nostro corpo è il tempio di Dio e dobbiamo conservarlo in santità ed onore per la venuta del Signore astenendoci da ogni vizio e da ogni eccesso che lo danneggerebbe. Diverse Scritture ci mettono in guardia da queste opere della carne e ci dicono quale è la fine di coloro che camminano in esse:

- La sapienza dice: "Ascolta, figliuol mio, sii savio, e dirigi il cuore per la diritta via. Non esser di quelli che son bevitori di vino, che son ghiotti mangiatori di carne; ché il beone ed il ghiotto impoveriranno e i dormiglioni n'andran vestiti di cenci" (Prov. 23:19-21), ed anche: "Per chi sono gli 'ahi'? per chi gli 'ahimè'? per chi le liti? per chi i lamenti? per chi le ferite senza ragione? per chi gli occhi rossi? Per chi s'indugia a lungo presso il vino, per quei che vanno a gustare il vin drogato. Non guardare il vino quando rosseggia, quando scintilla nel calice e va giù così facilmente! Alla fine, esso morde come un serpente e punge come un basilisco. I tuoi occhi vedranno cose strane, e il tuo cuore farà dei discorsi pazzi. Sarai come chi giace in mezzo al mare, come chi giace in cima a un albero di nave. Dirai: 'M'hanno picchiato.. e non m'han fatto male; m'hanno percosso...e non me ne sono accorto; quando mi sveglierò?... tornerò a cercarne ancora!" (Prov. 23:29-35).
- Gesù ha detto: "Badate a voi stessi, che talora i vostri cuori non siano aggravati da crapula, da ubriachezza e dalle ansiosi sollecitudini di questa vita, e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio...." (Luca 21:34).
- L'apostolo Paolo ha detto ai Romani: "Camminiamo onestamente, come di giorno; non in gozzoviglie ed ebbrezze...." (Rom. 13:13), agli Efesini: "Non v'inebriate di vino; esso porta alla dissolutezza" (Ef. 5:18); ed ai Galati, dopo avere enumerato le opere della carne, tra cui le gozzoviglie e le ebbrezze, ha detto: "E altre simili cose; circa le quali io vi prevengo, come anche v'ho già prevenuti, che quelli che fanno tali cose non erederanno il regno di Dio" (Gal. 5:21).

Come potete vedere la Scrittura descrive in svariate maniere cosa accade a coloro che si danno alle gozzoviglie ed alle ebbrezze; si rovinano in questa vita e se ne vanno in perdizione in quella futura. Ma d'altronde

non può essere altrimenti perché la Scrittura dice che "chi semina per la propria carne, mieterà dalla carne corruzione" (Gal. 6:8), e che "la via degli empì mena alla rovina" (Sal. 1:6).

Fratelli, il frutto dello Spirito è temperanza, cioè autocontrollo, e noi dobbiamo camminare secondo lo Spirito, quindi temperatamente, perché questa è la volontà di Dio in verso noi. Di certo, se noi camminiamo secondo lo Spirito riusciremo ad usare in maniera temperata delle vivande e delle bevande, e non adempiremo questi desideri della carne che sono la gozzoviglia e l'ebbrezza.

Con uno che si dice fratello, ma è un ubriaccone non si deve neppure mangiare (cfr. 1 Cor. 5:8-12).

Mangiare sangue e cose soffocate

Quantunque Gesù ha detto che "tutto ciò che dal di fuori entra nell'uomo non lo può contaminare, perché gli entra non nel cuore ma nel ventre e se ne va nella latrina" (Mar. 7:18-19), dichiarando in questa maniera puri tutti quanti i cibi, ci sono delle cose che noi credenti non dobbiamo mangiare. In base alla decisione presa dagli apostoli e dagli anziani a Gerusalemme quando si radunarono per discutere se si doveva comandare ai Gentili di farsi circoncidere e osservare la legge di Mosè, le cose che noi non dobbiamo mangiare sono le cose contaminate nei sacrifici agli idoli (di cui abbiamo già parlato), il sangue (per cui niente sanguinaccio) e le cose soffocate (le carni di animali morti per soffocamento). Troviamo infatti scritto negli Atti: "Per la qual cosa io giudico [è Giacomo che parla] che non si dia molestia a quelli dei Gentili che si convertono a Dio; ma che si scriva loro di astenersi dalle cose contaminate nei sacrifici agli idoli, dalla fornicazione, dalle cose soffocate, e dal sangue. Poiché Mosè fin dalle antiche generazioni ha chi lo predica in ogni città, essendo letto nelle sinagoghe ogni sabato. Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba, certi uomini scelti fra loro, cioè: Giuda, soprannominato Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli; e scrissero così per loro mezzo: Gli apostoli e i fratelli anziani, ai fratelli di fra i Gentili che sono in Antiochia, in Siria ed in Cilicia, salute. Poiché abbiamo inteso che alcuni, partiti di fra noi, vi hanno turbato coi loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre, benché non avessimo dato loro mandato di sorta, è parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli assieme ai nostri cari Barnaba e Paolo, i quali hanno esposto la propria vita per il nome del Signor nostro Gesù Cristo. Vi abbiam dunque mandato Giuda e Sila; anch'essi vi diranno a voce le medesime cose. Poiché è parso bene allo Spirito Santo ed a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie; cioè: che v'astenate dalle cose sacrificate agli idoli, dal sangue, dalle cose soffocate, e dalla fornicazione; dalle quali cose ben farete a guardarvi. State sani" (Atti 15:19-29).

Perciò fratelli, qualsiasi insegnamento che in una maniera o nell'altra annulla il divieto di mangiare queste

cose va categoricamente rigettato. Nessuno vi seduca diletta.

Buttare via gli avanzi del pasto e della cena

Giovanni dice che dopo che Gesù sfamò circa 5000 uomini con pochi pani e pochi pesci, egli disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla se ne perda. Essi quindi li raccolsero, ed empiéron dodici ceste di pezzi che di que' cinque pani d'orzo erano avanzati a quelli che avean mangiato" (Giov. 6:12-13). Da queste parole di Gesù si capisce molto bene che gli avanzi che rimangono a casa nostra dopo mangiato non vanno buttati ma vanno conservati per essere mangiati in seguito. Qualcuno forse dirà: 'Ma a che serve conservare quattro cucchiari di minestra o un pezzetto di pane o pochi spaghetti? Al che io rispondo: E perché mai si dovrebbero buttare delle cose ancora buone da mangiare che sono state anche santificate dalla parola di Dio e dalla preghiera? Quale diritto si ha di farlo?

Non rendere grazie prima di mangiare davanti agli increduli

Fratelli, siccome so che ci sono taluni che ritengono che bisogna rendere grazie prima di mangiare solo quando si è in casa con altri fratelli, ma non ce n'è bisogno quando si è in casa di increduli o in piazza o altrove, vi esorto a riprovare questo modo di ragionare e di fare. Voi dovete rendere grazie a Dio prima di mangiare il vostro cibo dovunque vi troviate e con chiunque vi troviate. Vi ricordo a tale proposito che Gesù rese grazie a Dio per i cinque pani e i due pesci davanti a cinquemila uomini senza contare le donne e i bambini (cfr. Giov. 6:11; Matt. 14:19), e Paolo rese grazie prima di mangiare sulla nave davanti a centinaia di persone incredule (cfr. Atti 27: 35-36). Non vi vergognate di rendere grazie per il vostro cibo davanti agli increduli; perché anche questo gesto serve loro come testimonianza. Gli ricorda infatti che c'è gente sulla terra che crede di ricevere il cibo dall'Iddio che è nel cielo e perciò lo ringraziano sempre prima di prendere cibo. A differenza di loro che non ci pensano minimamente che il cibo che mangiano glielo abbia provveduto Dio nella sua grande bontà.

Il fumo

La Parola di Dio, benché non dica esplicitamente che fumare è peccato, pure fa comprendere che fumare è peccato. Esaminiamo il fumare la sigaretta o il sigaro; che cosa è? Qualcosa di necessario, qualcosa di salutare per il proprio corpo? No, non è né qualcosa di necessario e neppure qualcosa di salutare per il proprio corpo. Paolo dice: "ogni cosa m'è lecita, ma non ogni cosa è utile" (1 Cor. 6:12), e il fumare la sigaretta è tra le cose inutili. Ma non solo inutili ma anche nocive; perché è risaputo che fumare la sigaretta fa male, e che ogni anno muoiono tante persone a causa di malattie procurate dal fumo. Ora, dato che fumare fa male al corpo, ciò significa che se un credente fuma danneggia

il tempio di Dio e Paolo dice che "se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi" (1 Cor. 3:17). Questa è la ragione per cui coloro che si convertono al Signore devono smettere di fumare.

Alcuni anni fa un pastore di una chiesa evangelica in una sua intervista su un giornale dichiarò che 'una sigaretta dopo il caffè non gli sembra peccato'. Purtroppo questo uomo è stato tratto in inganno dall'apparenza 'innocua' di questo peccato, per questo parla così ed insegna così. Noi dissentiamo profondamente da questa affermazione (purtroppo condivisa da molti pastori evangelici): fumare è un vizio, o detto in altri termini una mondana concupiscenza da cui il credente si deve astenere per conservare il proprio corpo in santità ed onore.

Alcuni dicono: 'La sigaretta mi rilassa'; questo è falso perché la sigaretta non può trasmettere tranquillità a colui che la fuma; la pace e la tranquillità le dà Dio senza l'ausilio della sigaretta. Se la sigaretta rilassa allora dobbiamo dire anche che i calmanti calmano chi non ha pace e che i sonniferi fanno dormire chi non riesce a dormire; mentre è meglio dire che essi stordiscono chi ne fa uso e lo intossicano. Noi riteniamo che come i credenti non hanno bisogno di prendere calmanti e sonniferi perché hanno il Signore perché da loro la calma in mezzo alle distrette e il sonno quando devono dormire, così nessun credente ha bisogno della sigaretta per 'rilassarsi'.

In Isaia sono scritte le seguenti parole che fanno proprio per colui che benché abbia creduto continua a fumare perché reputa che fumare non è peccato: "Un tal uomo si pasce di cenere, il suo cuore sedotto lo travia, sì ch'ei non può liberare l'anima sua e dire: Questo che tengo nella mia destra non è una menzogna?" (Is. 44:20).

Sappiano tutti coloro che ancora fumano che devono smettere subito di fumare; voi direte: 'Come possiamo fare? Innanzi tutto sappiate che voi potete farcela in Cristo Gesù perché è scritto: "Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica" (Fil. 4:13); poi vi dico di pregare Dio nel nome di Cristo Gesù affinché vi liberi da questo vizio e lui vi libererà una volta per sempre. Lottate contro il peccato, non accarezzatelo.

Le droghe

Abbiamo appena detto che fumare è peccato; ma è peccato pure drogarsi iniettandosi nelle vene cocaina o eroina o prendendo degli allucinogeni come per esempio LSD. Il motivo è lo stesso; perché il nostro corpo è il tempio di Dio e questo tempio è santo e va conservato in santità ed onore (cfr. 1 Tess. 4:4). Quindi fratelli, voi che avete avuto esperienza con la droga non tornate a drogarsi per nessun motivo, e voi invece che la droga non l'avete conosciuta non accostatevi ad essa. State lontani anche dagli allucinogeni perché essi vi distruggerebbero la mente e vi porterebbero in contatto con i demoni. E' risaputo infatti che coloro che prendono questi allucinogeni cominciano a fare dei viaggi astrali e ad incontrare in essi dei mostri e a vedere cose strane.

Rubare

L'apostolo Paolo nella sua epistola agli Efesini dice: "Chi rubava non rubi più, ma s'affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, onde abbia di che far parte a colui che ha bisogno" (Ef. 4:28).

Quindi, chi prima di convertirsi al Signore era un ladro perché prendeva piacere nell'appropriarsi dei beni altrui con la frode e con la violenza, ora non deve più rubare, ma deve lavorare onestamente per guadagnarsi da vivere e avere di che aiutare i bisognosi. Vorrei che notaste che Paolo dice: "S'affatichi a lavorare onestamente" il che significa che il credente non solo deve lavorare con le proprie mani per condursi in modo degno del Vangelo, ma deve anche lavorare onestamente, cioè non deve truffare nessuno con il suo lavoro per guadagnare di più. Ricordatevi che la sapienza dice che è "meglio poco con giustizia, che grandi entrate senza equità" (Prov. 16:8). Non lasciatevi dunque ingannare dalle seguenti parole che sono in bocca a molti: 'Rubano tutti e rubo pure io'.

Rubare è peccato; e come tutti i peccati il diavolo lo fa apparire o come lecito o come innocuo: ma esso non è né lecito perché Dio dice: "Non rubare" (Es. 20:15), e non è neppure innocuo tanto è vero che la sapienza dice: "Il pane frodato è dolce all'uomo; ma, dopo, avrà la bocca piena di ghiaia" (Prov. 20:17), perciò non associamoci con coloro che rubano per non esporre ad un insidia l'anima nostra. Vorrei dire qualcosa altro; anche il rubare ai propri genitori è peccato infatti la sapienza dice: "Chi ruba a suo padre e a sua madre e dice: 'Non è un delitto!', è compagno del dissipatore" (Prov. 28:24). Come è anche peccato rubare per aiutare i bisognosi (cosa che invece permette la 'morale' cattolica perché non lo considera un'ingiustizia). I servi, secondo l'insegnamento biblico, non devono rubare nulla ai loro padroni ma mostrarsi verso di essi sempre leali e ubbidienti (cfr. Tito 2:9-10). I ladri non erediteranno il regno di Dio (cfr. 1 Cor. 6:10).

Mentire

Oggi, mentire è un'abitudine per molti, una cattiva abitudine dobbiamo dire. Ma voi, fratelli, non dovete conformarvi a questo malcostume ma dire sempre la verità secondo che è scritto: "Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri" (Ef. 4:25). Anania quando portò il denaro ai piedi degli apostoli per avere loro mentito dicendo che era tutto quanto lui e sua moglie avevano ricavato dalla vendita di un loro possesso fu prima ripreso dall'apostolo Pietro con queste parole: "Anania, perché ha Satana così riempito il cuor tuo da farti mentire allo Spirito Santo e ritenere parte del prezzo del podere? Se questo restava invenduto, non restava tuo? E una volta venduto, non ne era il prezzo in tuo potere? Perché ti sei messa in cuore questa cosa? Tu non hai mentito agli uomini ma a Dio" (Atti 5:3-4), e poi fu fatto morire da Dio infatti cadde e spirò. La stessa sorte toccò a sua moglie la quale poche ore dopo, ad una specifica domanda di Pietro su quel denaro, con-

fermò la versione mendace del marito (cfr. Atti 5:7-10).

Fratelli, tutti noi siamo tentati in molte occasioni dal diavolo a dire bugie: resistiamogli e diciamo la verità. Ricordiamoci che "le labbra bugiarde sono un abominio per l'Eterno" (Prov. 12:22) e che tutti coloro che amano e praticano la menzogna saranno gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo (cfr. Ap. 21:8, 22:15).

Un'ultima cosa infine: siccome che noi credenti non dobbiamo partecipare alle opere infruttuose delle tenebre non ci è lecito mentire neppure per fare un favore al prossimo. Mi spiego meglio; coloro che lavorano in ufficio spesso ricevono l'ordine o dal capo ufficio o da qualche collega di lavoro di dire quando rispondono al telefono a qualcuno che domanda di parlare con loro, che non ci sono. Che deve fare quindi il credente a cui viene detto di dire al telefono che Tizio, momentaneamente non è in ufficio quando in realtà egli si trova in ufficio e non vuole essere disturbato? Egli deve rifiutarsi di dire la menzogna, e perciò deve fare presente a chi gli dice di rispondere che non c'è, che lui quando risponderà dirà la verità, perciò dirà che è in ufficio se è in ufficio, e che non è in ufficio se in realtà non è in ufficio.

La calunnia

Voi fratelli dovete bandire la calunnia. Ma che cosa è la calunnia? La calunnia è un'accusa inventata contro qualcuno per fargli del male. Nelle Scritture abbiamo i seguenti esempi di calunnie lanciate contro degli innocenti per fargli del male:

- La moglie di Potifar quando vide che Giuseppe si rifiutò di giacersi con lei e fuggì da lei lasciandole nelle mani la sua veste lo calunniò dinanzi alla gente di casa sua ed a suo marito infatti è scritto: "Chiamò la gente della sua casa, e le parlò così: 'Vedete, ei ci ha menato in casa un Ebreo per pigliarsi giuoco di noi; esso è venuto da me per giacersi meco, ma io ho gridato a gran voce. E com'egli ha udito ch'io alzavo la voce e gridavo, m'ha lasciato qui la sua veste, ed è fuggito fuori'. E si tenne accanto la veste di lui, finché il suo signore non fu tornato a casa. Allora ella gli parlò in questa maniera: 'Quel servo ebreo che tu ci hai menato, venne da me per pigliarsi giuoco di me. Ma com'io ho alzato la voce e ho gridato, egli m'ha lasciato qui la sua veste e se n'è fuggito fuori'" (Gen. 39:14-18).

- Iezabel, la moglie del re Achab, istigò gli anziani e i notabili della città di Naboth a fare calunniare Naboth per poterlo mettere a morte e così far avere ad Achab suo marito la vigna di Naboth (che si trovava presso il palazzo di Achab e che Naboth si era rifiutato di cederla al re) difatti la Scrittura dice: "E scrisse delle lettere a nome di Achab, le sigillò col sigillo di lui, e le mandò agli anziani ed ai notabili della città di Naboth che abitavano insieme con lui. E in quelle lettere scrisse così: 'Bandite un digiuno, e fate sedere Naboth in prima fila davanti al popolo; e mettetegli a fronte due scellerati, i quali depongano contro di lui, dicendo: 'Tu hai maledetto Iddio ed il re'; poi menatelo fuor di città, lapida-

telo, e così muoia'. La gente della città di Naboth, gli anziani e i notabili che abitavano nella città, fecero come Izebel avea loro fatto dire, secondo ch'era scritto nelle lettere ch'ella avea loro mandate" (1 Re 21:8-11).

- I capi sacerdoti caluniarono Gesù davanti a Pilato dicendogli: "Abbiam trovato costui che sovvertiva la nostra nazione e che vietava di pagare i tributi a Cesare..." (Luca 23:2). Questa era una accusa falsa perché Gesù non sovvertì la nazione giudaica e non vietò mai di pagare i tributi a Cesare anzi a proposito di quest'ultima cosa ordinò di pagarli perché disse: "Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare..." (Matt. 22:21).

- Degli uomini subornati (istigati di nascosto a fare cosa contraria al proprio dovere) caluniarono Stefano dicendo: "Noi l'abbiamo udito dir parole di bestemmia contro Mosè e contro Dio" (Atti 6:11).

I calunniatori ossia i falsi testimoni secondo la legge di Mosè quando veniva accertato che la loro testimonianza era falsa ed inventata dovevano essere puniti infatti Dio aveva detto: "Quando un testimonia iniquo si leverà contro qualcuno per accusarlo d'un delitto, i due uomini fra i quali ha luogo la contestazione compariranno davanti all'Eterno, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in que' giorni. I giudici faranno una diligente inchiesta; e se quel testimonia risulta un testimonia falso, che ha depresso il falso contro il suo fratello, farete a lui quello ch'egli avea intenzione di fare al suo fratello. Così torrai via il male di mezzo a te" (Deut. 19:16-19). Nel libro dei Proverbi viene riprovato il falso testimonia in questi termini: "Chi spande la calunnia è uno stolto" (Prov. 10:18), "l'empio getta sugli altri vituperio ed onta" (Prov. 13:5), "Con la sua bocca l'ipocrita rovina il suo prossimo" (Prov. 11:9), "Il falso testimonia non rimarrà impunito" (Prov. 19:5).

Come potete vedere da voi stessi la falsa testimonianza proferita contro qualcuno per rovinarlo è condannata dalla Scrittura, e chi la proferisce è uno stolto e non rimarrà impunito. Ma nonostante la Scrittura parli chiaro a tale riguardo; ci sono alcuni in mezzo al popolo di Dio che prendono piacere nel calunniare infatti s'inventano ogni sorta di accuse contro taluni uomini integri che camminano nell'integrità al solo fine di allontanare da loro gli amici e farli apparire agli occhi degli altri dei malfattori. La calunnia per codesta gente è un'arma con la quale pensano di rovinare alcuni e nella quale confidano, ma la calunnia si manifesta prima o poi come tale e perciò cade a terra e coloro che la divulgano vengono svergognati e puniti da Dio come meritano.

Giudicare

Fratelli, Gesù ha detto: "Non giudicate.." (Matt. 7:1). E' chiaro dunque che non si deve giudicare il proprio fratello. Ma che cosa significa non giudicare il proprio fratello? Per fare questo mi servirò di alcune Scritture.

- Paolo dice ai Corinzi: "Non giudicate di nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori; e allora ciascuno avrà la sua lode da

Dio" (1 Cor. 4:5). Ora, taluni dei Corinzi avevano giudicato Paolo inferiore, davanti a Dio, a Apollo e a Cefa infatti alcuni tra di loro dicevano di essere di Apollo e altri di Cefa, ma c'erano anche altri che lo avevano giudicato superiore a questi ministri del Signore perché si erano messi a dire: Io sono di Paolo. Al che Paolo li ammonì e gli disse tra le altre cose: "A me poi pochissimo importa d'esser giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, non mi giudico neppur da me stesso. Poiché non ho coscienza di colpa alcuna; non per questo però sono giustificato; ma colui che mi giudica, è il Signore" (1 Cor. 4:3-4), facendogli capire che il giudizio apparteneva a Dio e sarebbe stato lui a giudicarlo inferiore o superiore ad Apollo o a Cefa, mentre loro questo non potevano farlo perché non potevano conoscere appieno il cuore di lui e quello di Apollo e di Cefa. Da qui l'ordine di non giudicare di nulla prima del tempo quando il Signore premierà ciascuno secondo la sua fatica, ma tenendo conto anche delle cose nascoste agli altri (sia buone che cattive) compiute o dette o pensate. E' chiaro dunque che da questo punto di vista noi non possiamo giudicare un fratello dicendo che è più grande di un altro o avrà un premio maggiore di un altro o sarà fatto sedere più vicino al Signore di un altro. Perché solo Dio conosce tutti i pensieri, tutte le opere, e tutte le parole di un suo figliuolo.

- Paolo ha detto ai Romani: "Quanto a colui che è debole nella fede, accoglietelo, ma non per discutere opinioni. L'uno crede di poter mangiare di tutto, mentre l'altro, che è debole, mangia legumi. Colui che mangia di tutto, non sprezzì colui che non mangia di tutto; e colui che non mangia di tutto, non giudichi colui che mangia di tutto; perché Dio l'ha accolto. Chi sei tu che giudichi il domestico altrui? Se sta in piedi o se cade è cosa che riguarda il suo padrone; ma egli sarà tenuto in piè, perché il Signore è potente da farlo stare in piè. L'uno stima un giorno più d'un altro; l'altro stima tutti i giorni uguali; sia ciascuno pienamente convinto nella propria mente. Chi ha riguardo al giorno, lo fa per il Signore; e chi mangia di tutto, lo fa per il Signore, poiché rende grazie a Dio; e chi non mangia di tutto fa così per il Signore, e rende grazie a Dio... Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Dio; infatti sta scritto: Com'io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà davanti a me, ed ogni lingua darà gloria a Dio. Così dunque ciascun di noi renderà conto di se stesso a Dio. Non ci giudichiamo dunque più gli uni gli altri..." (Rom.14:1-6,10-13). Da queste parole si evince che quando un fratello ha un'opinione diversa da un altro sui cibi, nel senso che lui per esempio ritiene di astenersi dalla carne, non deve giudicare colui che la carne invece la mangia perché mangia di tutto, e questo perché Dio come ha accolto lui che mangia solo legumi ha accolto anche l'altro che mangia anche la carne. Sia lui che l'altro fanno così per il Signore perché prima di mangiare rendono grazie a Dio quindi lui che è debole nella fede (perché mangia legumi) non deve giudicare l'altro che siccome che è forte nella fede mangia di tutto. Ma anche il fratello che mangia di tutto ha un obbligo verso l'altro fratello infatti non lo deve sprezzare. Anche a proposito dei

giorni è la stessa cosa; se un fratello ha riguardo ad un particolare giorno per una sua convinzione particolare (il Sabato o la Domenica, ecc.) e fa così per il Signore, non deve giudicare colui che invece non stima quel particolare giorno nella stessa maniera perché per lui tutti i giorni sono uguali. E colui che stima tutti i giorni uguali non deve sprezzare colui che ha riguardo ad un giorno particolare. In altre parole i fratelli si devono accogliere come Dio ha accolto loro in Cristo e non devono mettersi a discutere su queste opinioni personali. Ognuno, in questo caso, si deve tenere la sua convinzione per se stesso presso Dio e non deve rattristare l'altro per la sua convinzione. Stima e rispetto per il fratello dunque qualunque sia la sua opinione personale in materia di cibi e di giorni. Badate che questo discorso non è affatto in favore all'ordine di astenersi da determinati cibi che alcuni rivolgono perché in questo caso si tratta di una dottrina di demoni (cfr. 1 Tim. 4:1-5), ma solo in favore di un'opinione personale di un fratello che non ordina proprio a nessuno di astenersi da un determinato cibo.

• Giacomo ha detto: "Non parlate gli uni contro gli altri, fratelli. Chi parla contro un fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la legge e giudica la legge. Ora, se tu giudichi la legge, non sei un osservatore della legge, ma un giudice. Uno soltanto è il legislatore e il giudice, Colui che può salvare e perdere; ma tu chi sei, che giudichi il tuo prossimo?" (Giac. 4:11-12). Si tenga presente innanzi tutto che Giacomo in questa lettera si rivolgeva a dei Giudei che avevano creduto infatti all'inizio dell'epistola scrive: "Giacomo, servitore di Dio e del Signor Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella dispersione, salute" (Giac. 1:1), e quindi a persone che conoscevano la legge e che in certi punti l'osservavano ancora (ma non per esser giustificati). Probabilmente tra questi fratelli Giudei di nascita alcuni che ritenevano non doversi conformare più a certi riti dei padri parlavano contro o giudicavano altri che invece si mantenevano attaccati ad essi. Ricordiamoci che in Gerusalemme, dopo che Paolo fu tornato dal suo terzo viaggio apostolico, c'erano migliaia di Giudei che avevano creduto ed erano zelanti per la legge (Atti 21:20), quindi non ci sarebbe da meravigliarsi se anche nella dispersione c'erano dei Giudei che avevano creduto ed erano zelanti per la legge. Allora Giacomo fu costretto a scrivere a questi fratelli di non parlare contro o giudicare questi fratelli perché così facendo essi parlavano contro o giudicavano la legge. Quindi quel non giudicare il proprio fratello di cui parla Giacomo occorre interpretarlo in questa maniera.

A questo punto qualcuno domanderà: 'Ma allora noi non possiamo esprimere nessun giudizio sui fratelli in nessuna circostanza in base alla parola di Dio?' No, affatto, perché ci sono altre Scritture che attestano che noi possiamo anzi dobbiamo giudicare. Vediamo in quali casi ci è permesso giudicare. Paolo ai santi di Corinto in relazione al fatto che alcuni processavano il fratello davanti agli ingiusti invece che davanti ai santi ha scritto: "non sapete voi che i santi giudicheranno il mondo? E se il mondo è giudicato da voi, siete voi indegni di giudicare delle cose minime? Non sapete voi che giudicheremo gli angeli? Quanto più possiamo

giudicare delle cose di questa vita! Quando dunque avete da giudicare di cose di questa vita, costituitevi giudici quelli che sono i meno stimati nella chiesa. Io dico questo per farvi vergogna. Così non v'è egli tra voi neppure un savio che sia capace di pronunciare un giudizio fra un fratello e l'altro?" (1 Cor. 6:2-5). Come si può ben vedere a noi santi è lecito esprimere un giudizio nelle liti fra i fratelli. Non c'è affatto bisogno che i fratelli portino la loro causa davanti agli infedeli perché i santi sono in grado di giudicare delle cose di questa vita. Anche nel caso che uno ha commesso determinati peccati è lecito ai santi giudicarlo dandolo in mano di Satana ed estrometterlo dalla raunanza: Paolo per esempio a quello che si teneva la moglie di suo padre in Corinto lo giudicò dicendo: "Quanto a me, assente di persona ma presente in ispirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha perpetrato un tale atto. Nel nome del Signor Gesù, essendo insieme adunati voi e lo spirito mio, con la potestà del Signor nostro Gesù, ho deciso che quel tale sia dato in man di Satana, a perdizione della carne, onde lo spirito sia salvo nel giorno del Signor Gesù" (1 Cor. 5:3-5). Anche Imeneo ed Alessandro erano stati giudicati da Paolo venendo dati in man di Satana infatti è scritto: "Fra questi sono Imeneo ed Alessandro, i quali ho dati in man di Satana affinché imparino a non bestemmiare" (1 Tim. 1:20). Ecco perché Paolo ci ha detto: "Non giudicate voi quelli di dentro? ...Togliete il malvagio di mezzo a voi stessi" (1 Cor. 5:12). Perché noi abbiamo, come Chiesa, l'autorità di giudicare i malvagi (fornicatori, avari, idolatri, oltraggiatori, ubriaconi, e rapaci) ed estrometterli dall'assemblea.

Ci sono poi altre scritture che ci attestano che noi credenti possiamo emettere dei giudizi senza incorrere nella punizione di Dio. Per esempio Gesù disse a dei Giudei: "Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate con giusto giudizio" (Giov. 7:24) ed ancora: "E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?" (Luca 12:57). Paolo ai Corinzi dice: "Io parlo come a persone intelligenti; giudicate voi di quello che dico" (1 Cor. 10:15), ed anche: "Giudicatene voi stessi: E' egli conveniente che una donna preghi Iddio senz'esser velata?" (1 Cor. 11:13), ed ancora: "Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino..." (1 Cor. 14:29). Quindi come credenti possiamo giudicare molte cose, ma non secondo l'apparenza ma con giusto giudizio. E tra le tante cose che possiamo e dobbiamo giudicare ci sono le profezie che vengono proferite in seno alla Chiesa dai profeti.

In mezzo al popolo di Dio ci sono dei falsi profeti che sono dei ministri di Satana travestiti da ministri di giustizia. Come possiamo esprimere questo giudizio a loro riguardo? Perché portano frutti cattivi. Gesù infatti ha detto che l'albero si riconosce dal suo frutto, e perciò come si può riconoscere l'albero buono così si può riconoscere anche l'albero cattivo (cfr. Matt. 7:15-20; 12:33-35). E questi sono alberi cattivi perché il frutto della loro bocca è cattivo e non buono. Se la Scrittura quindi li chiama falsi noi li dobbiamo chiamare in questa maniera. Non vi fate ingannare dalle parole dolci e lusinghiere di taluni (anche con molti anni di fede) che

hanno paura di smascherare questi impostori per evitare un eventuale persecuzione.

Un'altra cosa che mi preme dire infine è che quando si dice che certe sorelle non si santificano con modestia perché si mettono le minigonne, o vanno scollate o con gioielli d'oro addosso o con i pantaloni, o si truccano ecc., non si sta per nulla giudicandole ingiustamente perché il giudizio non è dato secondo l'apparenza ma in base a fatti reali. Così anche quando si dice che tanti fratelli amano il mondo e non hanno l'amore del Padre in loro, non si sta giudicandoli ingiustamente perché i fatti parlano chiaro; essi amano il mondo e le cose che sono nel mondo. E così quando si dice che certi predicatori servono Mammona e non il Signore Gesù perché vogliono essere pagati un tot per ogni predicazione, o per ogni preghiera per un malato, o per una profezia ecc. non si sta giudicandoli ingiustamente ma equamente in base al loro iniquo comportamento. E potrei proseguire con molti altri esempi simili. Ma ditemi fratelli: Se uno vi dice che ha piantato nel suo campo un albero di ciliege e questo porta prugne e voi dite che quello è un pruno potreste mai accettare la sua riprensione che vi dice che non dovete dire che quell'albero è un pruno ma un ciliegio? Non credo proprio. E perché mai nel vedere dei credenti che amano la moda, il trucco, i gioielli, la televisione, la partita di calcio, il denaro, andare a ballare, al mare ed ai parchi di divertimento, fornicare, commettere adulterio, praticare la menzogna e la doppiezza, si dovrebbe essere accusati di giudicare ingiustamente costoro dicendo che essi non hanno l'amore del Padre in loro e che vivono una vita per loro stessi e non per il Signore? Perché mai si dovrebbe dire che essi sono spirituali? Forse perché frequentano un locale di culto con fuori scritto 'Chiesa Evangelica Pentecostale' o perché dicono di parlare in lingue o perché profetizzano? E perché mai si dovrebbero chiamare servi di Dio taluni che sanno imbastire un discorso con alcuni versetti della Bibbia messi uno dopo l'altro ma poi vivono una vita in aperta ribellione contro Dio avendo il proprio cuore esercitato alla cupidigia ed essendo dati alle concupiscenze della carne?

Dico questo perché oggi purtroppo tanti pastori pur di non riprovare le opere infruttuose delle tenebre peperate in seno alla chiesa (il che significherebbe attirarsi l'inimicizia di non pochi) ricorrono anche al versetto che dice di non giudicare, ingannando così tanti fratelli.

Il parlare sconveniente che non edifica

Fratelli, ora voglio parlarvi della lingua e di come deve essere il nostro modo di parlare affinché sia gradito a Dio e che cosa non dobbiamo proferire per non contaminarci.

Ora, la lingua è un membro del nostro corpo (piccolo per il vero) situato nella nostra bocca. Dio disse a Mosè: "Chi ha fatto la bocca dell'uomo?.. non son'io l'Eterno?" (Es. 4:11), quindi la nostra bocca l'ha fatta Dio, e siccome che "l'Eterno ha fatto ogni cosa per uno scopo" (Prov. 16:4), anch'essa serve. Noi sappiamo che Dio ha fatto la bocca all'uomo per parlare e per mangiare e per bere e difatti noi per mezzo di essa lodiamo

e preghiamo Dio, parliamo per comunicare agli altri i nostri pensieri, le nostre opinioni, i nostri sentimenti e soprattutto la Parola di Dio; e sempre per mezzo di essa mangiamo e beviamo per nutrire il nostro corpo affinché abbia le forze necessarie per lavorare e per muoversi liberamente. Ora, Gesù un giorno disse: "Non è quel che entra nella bocca che contamina l'uomo; ma quel che esce dalla bocca, ecco quel che contamina l'uomo" (Matt. 15:11), ciò significa che non c'è nulla fuori di noi che entrando in noi possa contaminarci e questo perché "nessuna cosa è impura in se stessa" (Rom.14:14), perché "tutto quel che Dio ha creato è buono; e nulla è da riprovare, se usato con rendimento di grazie; perché è santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera" (1 Tim. 4:4). Ma se è vero che quello che mangiamo non può contaminarci perché è santificato dalla Parola di Dio e dalla preghiera, è pure vero che possiamo contaminarci facendo uscire dalla bocca parole disoneste. A questo punto è necessario fare questa premessa, e cioè che "quel che esce dalla bocca viene dal cuore" (Matt. 15:18), quindi quello che l'uomo dice con la bocca non è altro che quello che ha nel cuore. Il cuore dell'uomo possiamo paragonarlo ad una specie di magazzino da dove l'uomo tira fuori continuamente quello che vi ha accumulato; è per questo che si capisce che persona è, quella con cui abbiamo a che fare, anche da come parla, perché le parole che dice riflettono esattamente i pensieri del suo cuore. Gesù disse infatti: "Dall'abbondanza del cuore la bocca parla. L'uomo dabbene dal suo buon tesoro trae cose buone; e l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvage" (Matt. 12:35). Vi siete mai domandati perché l'uomo buono parla in maniera differente dall'uomo malvagio? Questo avviene perché l'uomo buono nel suo cuore ha riposto la sapienza di Dio e perciò quando parla, parla con sapienza e con giustizia secondo che è scritto: "La sapienza riposa nel cuore dell'uomo intelligente, ma in mezzo agli stolti si fa tosto conoscere" (Prov. 14:33), e "la bocca del giusto sgorga sapienza" (Prov. 10:31); mentre il malvagio avendo un cuore pieno di malvagità fa sgorgare dalla sua bocca la perversità. Che dobbiamo fare quindi noi per non peccare con la nostra lingua e così contaminarci mediante di essa? Dobbiamo custodire il nostro cuore, per questo infatti la sapienza dice: "Custodisci il tuo cuore più d'ogni altra cosa poiché da esso procedono le sorgenti della vita" (Prov. 4:23). Ma se noi facciamo posto, nel nostro cuore, all'incredulità e all'iniquità, sappiate che di certo tutto ciò si ripercuoterà negativamente anche sul nostro modo di parlare. Alcuni esempi tratti dalla Scrittura per spiegare questo concetto. Nei salmi è detto che "lo stolto ha detto nel suo cuore: Non c'è Dio" (Sal. 14:1), ma egli oltre a dirlo nel suo cuore, lo dice pure con la bocca; perché? perché dall'abbondanza del suo cuore parla la sua bocca. La cosa dunque è chiara, da un cuore incredulo escono espressioni di incredulità. E non è forse questo che ci insegna anche l'esempio degli Israeliti nel deserto? Certo, vediamolo da vicino. Dio definì gli Israeliti "una generazione dal cuore incostante" (Sal. 78:8) e "un popolo sviato di cuore" (Sal. 95:10). Ora, Dio è Colui che investiga i cuori e le reni e la testimonianza che Egli rese del cuore di quegli Israe-

liti è verace. Ma vediamo ora come parlarono gli Israeliti per capire come il loro modo di parlare rifletteva la caparbieta del loro cuore e l'incredulità che c'era in esso. Dopo che i dodici esploratori, mandati da Mosè ad esplorare il paese di Canaan, tornarono presso la raunanza d'Israele e fecero il loro rapporto su quello che avevano visto, siccome che dieci di loro dissero che benché il paese fosse buono essi non avrebbero potuto soggiogarlo perché il popolo che vi abitava era forte e potente, la raunanza si mise a mormorare contro Mosè ed Aaronne e disse: "L'Eterno ci odia, per questo ci ha fatti uscire dal paese d'Egitto per darci in mano agli Amorei e per distruggerci" (Deut. 1:27), ed anche: "Nominiamoci un capo, e torniamo in Egitto" (Num. 14:4); così essi non credettero a Dio che aveva detto al popolo: "Ecco l'Eterno, il tuo Dio, t'ha posto il paese dinanzi; sali, prendine possesso, come l'Eterno, l'Iddio de' tuoi padri, t'ha detto; non temere, e non ti spaventare" (Deut. 1:21). E fu proprio a cagione della loro incredulità che Dio li fece perire nel deserto e non li fece entrare nella terra promessa. Ma quelle parole di incredulità da dove uscirono? Dal loro cuore sviato e incredulo.

Vediamo ora quali sono queste cose malvage che escono dal di dentro e contaminano l'uomo; Gesù disse: "E' dal di dentro, dal cuore degli uomini, che escono cattivi pensieri, fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, frode, lascivia, sguardo maligno, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose malvage escono dal di dentro e contaminano l'uomo" (Mar. 7:21-23). Quindi Gesù ha definito tutte queste cose malvage e ha detto che esse contaminano chi le proferisce. Per questo l'apostolo Paolo agli Efesini dice: "Ma come si conviene a dei santi, né fornicazione, né alcuna impurità, né avarizia, sia neppur nominata fra voi; né disonestà, né buffonerie, né facezie scurrili, che son cose sconvenienti; ma piuttosto, rendimento di grazie" (Ef. 5:3-4); perché anche lui sapeva quali erano le cose sconvenienti che i santi non dovevano proferire per non contaminarsi. Ma ditemi: 'Pensate voi che se quelle cose edificassero e conferissero grazia Paolo avrebbe comandato di non nominarle fra noi? Affatto, perché Paolo non vietò mai di fare qualcosa di edificante e perché tutto quello che lui ha scritto lo ha scritto "in vista di ciò che è decoroso" (1 Cor. 7:35) e per l'utile nostro proprio. Ma perché dobbiamo astenerci da tutte queste cose sconvenienti? Per questa ragione; per essere un esempio alla gente del mondo che invece prende piacere proprio nelle cose vietate da Dio; Gesù infatti ha detto che noi siamo "il sale della terra" (Matt. 5:13). Ora, il sale serve a dare sapore alle vivande infatti le vivande acquistano sapore dal sale, ma esso non prende alcun sapore dalle vivande. Cosa voglio dire con questo? Voglio dire che sono gli uomini del mondo che hanno bisogno di vedere in noi un esempio, e non noi in loro, e questo perché noi siamo nella luce e loro nelle tenebre. E affinché quelli di fuori vedano in noi un esempio noi dobbiamo avere anche un parlare sano, grave, irreprensibile, privo di facezie e di buffonerie e di qualsiasi altra parola torbida; in questa maniera essi capiranno come si deve parlare tramite il nostro esempio. Ma se noi ci conformiamo al modo di parlare vio-

lento, scurrile e irriverente della gente del mondo, non serviremo nulla a loro, perché essi non potranno assaporare il sale divenuto insipido secondo che è scritto: "Se il sale diviene insipido, con che lo si salerà? Non è più buono a nulla se non ad esser gettato via e calpestato dagli uomini" (Matt. 5:13). Quindi, lo ribadisco in questi termini, se noi gettiamo lungi da noi il timore di Dio e la sapienza di Dio, diventeremo come il sale insipido che non è più buono a nulla se non ad essere gettato via. Io vi domando: 'Ma a che serve, in questo mondo di tenebre, un credente che al culto piange e grida quando prega, si alza per leggere la Parola di Dio, e poi fuori dal locale di culto, a casa e per la strada o al lavoro, parla con parolacce, facezie scurrili, offendendo il suo prossimo con parole maligne?

Giacomo ha detto: "Se mettiamo il freno in bocca ai cavalli perché ci ubbidiscano, noi guidiamo anche tutto quanto il loro corpo" (Giac. 3:3), ciò significa che basta mettere il freno in bocca a questi animali così veloci e forti per guidare il loro corpo nella direzione voluta. Così è della lingua; se noi con l'aiuto di Dio, mettiamo un freno nella nostra bocca, riusciamo pure a tenere a freno anche tutto il nostro corpo, evitando così di fare gesti minacciosi, di percuotere con le mani e di fare dei movimenti con il nostro corpo che non si addicono ai santi. I buffoni (quelli che fanno per professione i comici) quando si esibiscono, fanno gesti minacciosi, facce strane e ridicole, si vestono in modo indecente e abominevole, si mettono a fare movimenti perversi con il loro corpo, ma sapete perché avviene questo? Perché essi si rifiutano di mettere un freno nella loro bocca e perciò la lingua li porta ad agire in questo modo. Riflettete pure sulle liti; sapete che cosa porta due uomini a litigare? La lingua perché è scritto che "le labbra dello stolto menano alle liti" (Prov. 18:6). E sapete che cosa porta spesso gli uomini ad alzare le mani su altri? Sempre la lingua infatti è scritto che la bocca dello stolto chiama le percosse (cfr. Prov. 18:6). La sapienza dice anche: "Il maldicente disunisce gli amici migliori" (Prov. 16:28), il che significa che chi si mette a calunniare il suo prossimo riesce con la sua lingua ad allontanare da lui i suoi amici migliori. Lo vedete quanto potere malefico c'è nella lingua fraudolenta? Quindi vegliamo affinché non ci escano di bocca parole disoneste le quali produrrebbero solo del male e nessun bene.

Giacomo ha detto che "la lingua è un fuoco" (Giac. 3:6), ma chi lo accende questo fuoco? Lo stesso apostolo dice che la lingua "è infiammata dalla geenna" (Giac. 3:6) che è il fuoco eterno; quindi non permettiamo alla geenna di infiammare la nostra lingua per non accendere liti.

Giacomo ha chiamato la lingua "il mondo dell'iniquità" (Giac. 3:6) perché con essa gli uomini dicono le cose più turpi e malvage che vogliono dire; lo stesso apostolo ha detto che la lingua "è piena di mortifero veleno" (Giac. 3:8) per fare comprendere come in potere della lingua ci sia pure la morte e non solo la vita.

Ma allora come dobbiamo parlare noi credenti? Paolo ha detto ai Colossesi: "Il vostro parlare sia sempre con grazia, condito con sale, per sapere come dovete rispondere a ciascuno" (Col. 4:6), ed agli Efesini: "Siate

ripieni dello Spirito, parlandovi con salmi ed inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando col cuor vostro al Signore; rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio e Padre, e nel nome del Signor nostro Gesù Cristo" (Ef. 5:19-20). Se ubbidiamo a questi comandamenti allora riusciremo a contraddistinguerci in maniera netta dalla gente del mondo. Perché? Perché è risaputo che quelli di fuori si parlano con parolacce, con battute e con parole offensive, con le parole dei comici e dei loro cantanti preferiti, con le parole dei filosofi e degli scrittori; d'altronde loro non conoscono i salmi, gli inni e le canzoni spirituali e si parlano con ciò che hanno. Ma noi che abbiamo conosciuto la verità e che abbiamo la Parola di Dio nel nostro petto, dobbiamo parlarci con salmi, inni e canzoni spirituali. Avviene questo in mezzo al popolo di Dio? Sì, ma raramente, perché quasi tutti scherzano con ogni sorta di battute contro i fratelli, contro le sorelle, contro i giovani e contro gli anziani, contro le autorità ordinate da Dio e talvolta persino contro i profeti e gli apostoli. E tutto ciò passa in molti casi inosservato perché questo parlare è di moda oramai nella chiesa. Vi assicuro, fratelli, che questo modo di parlare che sovente si sente anche durante le predicazioni di alcuni non conferisce alcuna grazia a chi l'ascolta; fa ridere, fa sghignazzare, ma non edifica; ma d'altronde il popolo vuole questo, vuole che gli si parli scherzando e non seriamente; i più detestano le predicazioni serie, detestano le riprensioni e le esortazioni perché loro non prendono più piacere nella Parola di Dio; loro vogliono ridere, vogliono scherzare; esattamente come fa la gente del mondo. Ti dicono pure: 'Dio non ci vuole sempre con il muso lungo!' E chi ha mai detto il contrario? E' scritto e lo proclamiamo: "Rallegratevi del continuo nel Signore. Da capo dico: rallegratevi" (Fil. 4:4), e: "Siate sempre allegri" (1 Tess. 5:16); sì, ma di quale allegrezza sta parlando l'apostolo? Di quella che è frutto dello Spirito Santo e non di quella falsa e momentanea allegrezza che provocano le barzellette. Di questa falsa ed ingannatrice allegrezza anch'io quand'ero del mondo ne avevo in abbondanza e provocavo in abbondanza; ma a che cosa mi servi? A nulla perché Paolo dice ai Romani: "Qual frutto dunque avevate allora delle cose delle quali oggi vi vergognate? poiché la fine loro è la morte" (Rom. 6:21).

E così tu inganni il prossimo per ridere; ma non hai mai letto la Scrittura che dice: "Come un pazzo che avventa tizzoni, frecce e morte, così è colui che inganna il prossimo, e dice: 'Ho fatto per ridere!'" (Prov. 26:18-19). Ascolta, tu che prendi piacere nell'intrattenere i credenti con le battute e le barzellette: ma la Scrittura che dice: "ogni cosa è lecita ma non ogni cosa edifica" (1 Cor. 10:23) l'hai mai letta? E se l'hai letta l'hai intesa o fai finta di non averla intesa? Dai ogni giustificazione a questo tuo modo perverso di parlare ma nessuna di essa è confermata dalla Parola di Dio e questo perché questo modo di parlare offensivo e disonesto che tanto ti piace, Dio lo aborrisce; ma tu fai finta di nulla e prosegui per la tua via iniqua non sapendo che è anche per questo modo di parlare iniquo che "l'ira di Dio viene sugli uomini ribelli" (Ef. 5:6). Quando rientrerai in te stesso? Quando riconoscerai la verità? Sii

assennato, il tuo parlare sia grave, condito con sale. E' scritto: "L'orecchio giudica dei discorsi, come il palato assapora le vivande" (Giob. 34:3); come mai dunque il tuo palato discerne quando la tua vivanda è senza sale e il tuo orecchio ancora non si è accorto che il tuo parlare è privo di sale? Il tuo orecchio s'è indurato ed è diventato insensibile; e quindi non badi più a quello che dici anche se osceno, disonesto e offensivo. Ti esorto a circondare le tue orecchie per cominciare a riprovare le facezie che tu assieme ai tuoi baldanzosi amici dite... anche al culto. Se il giusto si rattrista nel sentirti parlare malamente è perché le tue facezie contristano lo Spirito Santo di Dio che è in lui oltre che in te; non prende piacere nelle tue barzellette perché procaccia la giustizia; lo vedi mesto e indignato a cagione della tua condotta ma tu non fai alcun caso a questo perché ti senti forte dato che siete un gran numero a parlare nello stesso modo.

Come ho detto prima è raro vedere fra il popolo di Dio fratelli che si parlano con salmi, inni e canzoni spirituali; e questo perché molti le cose giuste non le vogliono fare ma le cose ingiuste sì. In certe comunità un fratello che ripieno dello Spirito parla con salmi ed inni e canzoni spirituali dà solo disturbo a quelli che prendono piacere nelle battute e nelle barzellette. Per essere ben guardati e stimati da alcuni pare proprio che bisogna dire del continuo barzellette, parole a doppio senso anche dal pulpito, e non solo quando ci si trova con i fratelli al di fuori del locale di culto; persecuzioni e oltraggi aspettano invece chi si mette in testa di attenersi alla Parola di Dio. Perché? Perché 'fanatico', 'troppo spirituale', 'musone'. Ci sono alcuni che quando predicano, dicono più battute che versi della Scrittura; e poi se tu dici che le battute non devono essere dette neppure dal pulpito perché questo modo di trasmettere la Parola di Dio non s'addice ai santi, allora ti dicono: 'Ma che pensi? Che Gesù non scherzava di tanto in tanto con i suoi discepoli? Che gli apostoli in mezzo ai loro insegnamenti non ci mettevano qualche battuta anche loro?' Ascoltate, voi che ancora non avete rinunciato a predicare con le battute e le barzellette; né Gesù e né gli apostoli predicarono mai infarcendo le loro predicazioni di battute come fate voi. Ravvedetevi quindi; perché mescolate il sacro con il profano? Ma non lo vedete che sono più seri quando predicano certi falsi profeti che voi; vi siete gonfiati d'orgoglio ed è perciò che parlate così. Lo so, questo vostro modo di parlare piace alle vostre platee infatti esse ridono, muovono la loro testa mostrandosi d'accordo con voi, agitano i loro fazzoletti, battono le mani alle vostre battute; vi sentite così grandi, stimati, quasi si prostrano davanti a voi quelli che non hanno abbastanza discernimento! Purificate i vostri cuori e allora smetterete di intrattenere i vostri uditori con le battute scherzose. "Sia il vostro riso convertito in lutto" (Giac. 4:9), è ora che mettiate in pratica questa parola.

Diletti, chiediamo a Dio di porre una guardia dinanzi alla nostra bocca e mettiamo un freno alla nostra bocca; ciò non significa che non dobbiamo parlare, ma che dobbiamo essere tardi nel farlo e che quando parliamo dobbiamo avere un parlare sano; facciamolo e ne avremo del bene. Certo, tutti falliamo in molte cose; an-

che nel parlare; talvolta perché precipitosi, talvolta nell'euforia ci distraiamo un momento e quella distrazione ci costa cara, altre volte involontariamente, senza nessuna premeditazione, diciamo qualcosa di inesatto. Ma quantunque ciò, noi vogliamo procacciare la perfezione; non saranno di certo gli errori che commettiamo che ci indurranno a smettere di procacciare la perfezione, perché il nostro desiderio rimane sempre quello di essere un esempio... anche nel parlare.

Mormorare

La storia del popolo d'Israele durante il viaggio dall'Egitto alla terra promessa è costellata di mormorii contro Dio e contro Mosè ed Aaronne. Alle acque di Mara, dato che le acque erano amare "il popolo mormorò contro Mosè, dicendo: 'Che berremo?'" (Es. 15:24); nel deserto di Sin "tutta la raunanza de' figliuoli d'Israele mormorò contro Mosè e contro Aaronne nel deserto. I figliuoli d'Israele dissero loro: 'Oh, fossimo pur morti per mano dell'Eterno nel paese d'Egitto, quando sedevamo presso le pignatte della carne e mangiavamo del pane a sazietà! Poiché voi ci avete menati in questo deserto per far morir di fame tutta questa raunanza'" (Es. 16:2-3). Anche a Refidim il popolo mormorò contro Mosè infatti è scritto: "E non c'era acqua da bere per il popolo. Allora il popolo contese con Mosè, e disse: "Dateci dell'acqua da bere". E Mosè rispose loro: 'Perché contendete con me? perché tentate l'Eterno?' Il popolo dunque patì quivi la sete, e mormorò contro Mosè, dicendo: 'Perché ci hai fatti salire dall'Egitto per farci morire di sete noi, i nostri figliuoli e il nostro bestiame?'" (Es. 17:1-3). A Taberah "il popolo fece giungere empî mormorii agli orecchi dell'Eterno" (Num. 11:1). A Kibroth Hattavaa: "I figliuoli d'Israele ricominciarono a piagnucolare e a dire: 'Chi ci darà da mangiare della carne? Ci ricordiamo de' pesci che mangiavamo in Egitto per nulla, de' concheri, de' poponi, de' porri, delle cipolle e degli agli. E ora l'anima nostra è inaridita; non c'è più nulla! gli occhi nostri non vedono altro che questa manna" (Num. 11:4-6). A Kades pure il popolo mormorò infatti è scritto che dopo che i dieci esploratori screditarono davanti alla raunanza il paese che avevano visitato "tutta la raunanza alzò la voce e diede in alte grida; e il popolo pianse tutta quella notte. E tutti i figliuoli d'Israele mormorarono contro Mosè e contro Aaronne, e tutta la raunanza disse loro: 'Fossimo pur morti nel paese d'Egitto! o fossimo pur morti in questo deserto! E perché ci mena l'Eterno in quel paese ove cadremo per la spada? Le nostre mogli e i nostri piccini vi saranno preda del nemico. Non sarebb'egli meglio per noi di tornare in Egitto?' E si dissero l'uno all'altro: 'Nominiamoci un capo, torniamo in Egitto!'" (Num. 14:1-4). In un'altra occasione gli Israeliti mormorarono perché non avevano pane ed acqua ed erano nauseati della manna, e per questo Dio mandò contro di loro dei serpenti ardenti che fecero molte vittime tra il popolo (cfr. Num. 21:4-6).

Tutte queste cose avvennero per servire d'esempio a noi infatti l'apostolo Paolo dice: "E non mormorate

come alcuni di loro mormorarono, e perirono colpiti dal distruttore" (1 Cor. 10:10). Giacomo conferma che non dobbiamo mormorare quando dice: "Fratelli, non mormorate gli uni contro gli altri, onde non siate giudicati; ecco, il Giudice è alla porta" (Giac. 5:9). Dunque noi credenti non dobbiamo mormorare né contro Dio e neppure contro i fratelli per non essere puniti da Dio. Dobbiamo invece essere pazienti in mezzo alla sofferenza (cfr. Giac. 5:7), come dice Giacomo, e prendere come esempio di sofferenza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore (cfr. Giac. 5:10), ed anche Giobbe che mostrò costanza in mezzo alle prove a cui fu sottoposto da Dio (cfr. Giac. 5:11).

Oltraggiare

Non si devono insultare né i fratelli e neppure le persone del mondo. Come non si devono oltraggiare le autorità preposte da Dio a governare questa nazione come invece fanno per esempio spesso coloro che manifestano in piazza contro il governo per questa o quell'altra decisione che a loro pare sbagliata. E' scritto: "Non maledirai il principe del tuo popolo..." (Es. 22:28), e non solo con la bocca ma anche col pensiero infatti è scritto: "Non maledire il re, neppure col pensiero;... poiché un uccello del cielo potrebbe spargerne la voce, e un messaggero alato pubblicare la cosa" (Eccl. 10:20). Gli oltraggiatori non ereditano il regno di Dio (cfr. 1 Cor. 6:10). Con uno che si dice fratello ed è un oltraggiatore non si deve neppure mangiare (cfr. 1 Cor. 5:8-12).

Bestemmiare

Nella legge è scritto: "Non bestemmierai contro Dio..." (Es. 22:28), quindi nessuno di noi deve bestemmiare il nome santo di Dio. Sotto la legge chi bestemmiava Dio era reo di morte e doveva essere lapidato. Il seguente episodio lo attesta chiaramente: "Or il figliuolo di una donna israelita e di un Egiziano uscì tra i figliuoli d'Israele; e fra questo figliuolo della donna israelita e un Israelita nacque una lite. Il figliuolo della Israelita bestemmiò il nome dell'Eterno, e lo maledisse; onde fu condotto a Mosè. La madre di quel tale si chiamava Shelomith, figliuola di Dibri, della tribù di Dan. Lo misero in prigione, finché fosse deciso che cosa fare per ordine dell'Eterno. E l'Eterno parlò a Mosè, dicendo: 'Mena quel bestemmiatore fuori del campo; e tutti quelli che l'hanno udito posino le mani sul suo capo, e tutta la raunanza lo lapidi. E parla ai figliuoli d'Israele, e di' loro: Chiunque maledirà il suo Dio porterà la pena del suo peccato. E chi bestemmiia il nome dell'Eterno dovrà esser messo a morte; tutta la raunanza lo dovrà lapidare. Sia straniero o nativo del paese, quando bestemmi il nome dell'Eterno, sarà messo a morte" (Lev. 24:10-16). Paolo diede Imeneo ed Alessandro in man di Satana affinché imparassero a non bestemmiare (cfr. 1 Tim. 1:20). I bestemmiatori non ereditano il regno di Dio ma saranno gettati nello stagno ardente di fuoco e di zolfo.

Tentare Dio

Fratelli, guardatevi dal tentare Dio. Ma che cosa significa tentare Dio? qualcuno dirà. Lo spiegherò citando una delle tentazioni a cui fu sottoposto Gesù dal tentatore. "Allora il diavolo lo menò seco nella santa città e lo pose sul pinnacolo del tempio, e gli disse: Se tu sei Figliuol di Dio, gettati giù; poiché sta scritto: Egli darà ordine ai suoi angeli intorno a te, ed essi ti porteranno sulle loro mani, che talora tu non urti col piede contro una pietra. Gesù gli disse: Egli è altresì scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo" (Matt. 4:5-7). Come si può ben vedere da questa tentazione il diavolo propose a Gesù di buttarsi dal pinnacolo del tempio citandogli un passo della Scrittura che assicura la protezione divina a chi confida in Dio. Gesù certamente era un uomo che confidava in Dio con tutto il cuore e che sapeva che era protetto dagli angeli di Dio in ogni momento della sua giornata, eppure a quella proposta del diavolo non accondiscende ma si oppone al maligno citandogli il passo della legge che dice di non tentare Dio. Quindi se lui si fosse buttato giù dal tempio per suggerimento del diavolo avrebbe tentato Dio e avrebbe trasgredito la legge di Dio. Ma in che maniera il diavolo tenta oggi i credenti affinché essi tentino Dio? In molte maniere, e spesso utilizzando la stessa Scrittura. Per esempio può suggerire a qualcuno mentre infierisce la tempesta in mare o su un fiume di mettersi a camminare sulle acque perché Gesù disse a Pietro di andare a lui sulle acque; o suggerire a qualcuno di mettersi a camminare in mezzo al fuoco perché Dio protesse i tre giovani ebrei in mezzo alla fornace del fuoco, o incitare qualcuno a prendere in mano dei serpenti velenosi perché Gesù ha promesso l'incolumità a coloro che li prenderanno in mano (come avviene in seno a certe chiese in America). In questi casi si deve rispondere al maligno: E' scritto: Non tentare il Signore Iddio tuo. Altra cosa sarebbe invece se Dio comanda (mediante una parola di sapienza) in particolari circostanze a qualcuno dei suoi figliuoli di prendere in mano un serpente (Dio comandò a Mosè per esempio di prendere per la coda il bastone che era diventato serpente), o di camminare sulle acque (Gesù comandò a Pietro di andare a lui sulle acque), o di passare attraverso del fuoco. In questi casi non si tratterebbe di tentare Dio ma di ubbidire ad un suo preciso ordine. Ma lo ripeto, ci deve essere una rivelazione divina (di cui l'adempimento da parte dell'uomo è la manifestazione del dono della fede).

Ci tengo a dire infine che affidarsi nella malattia totalmente a Dio per la guarigione non significa affatto tentare Dio perché chi agisce così non fa altro che ubbidire alla parola del Signore che ordina di confidare in Dio con tutto il cuore e di invocarlo in ogni nostra distretta. Se quindi un fratello ammalato rifiuta di chiamare i medici ma chiama gli anziani della chiesa affinché essi preghino su di lui la preghiera della fede unguendolo d'olio nel nome del Signore (cfr. Giac. 5:14-15), egli non fa altro che ubbidire all'ordine del Signore per tutti i fratelli ammalati: e gli anziani hanno l'ordine di pregare su di lui con fede per la sua guarigione. Essi non devono mandarlo dai medici, ma devo-

no pregare su di lui. Ho fatto questo discorso finale perché so che in molte chiese alcuni conduttori privi del necessario discernimento scambiano il bene per male, facendo passare chi confida in Dio con tutto il cuore per uno che tenta Dio. Questa è una macchinazione del diavolo che in ogni maniera cerca di distogliere l'uomo da Dio. Per alcuni conduttori un ammalato che confida in Dio deve trovarsi proprio in fin di vita per essere dichiarato uno che non tenta Dio, perché fino a quando egli ha qualche malattia che può essere curata dall'uomo deve fare ricorso ai medici anziché a Dio.

Giurare

Gesù ha detto: "Avete udito pure che fu detto agli antichi: Non ispergiurare, ma attieni al Signore i tuoi giuramenti. Ma io vi dico: Del tutto non giurate, né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. Non giurar neppure per il tuo capo, poiché tu non puoi fare un solo capello bianco o nero. Ma sia il vostro parlare: Sì, sì; no, no; poiché il di più vien dal maligno" (Matt. 5:33-37), e Giacomo ha confermato le sue parole dicendo: "Ma, innanzi tutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra, né con altro giuramento; ma sia il vostro sì, sì, e il vostro no, no, affinché non cadiate sotto giudizio" (Giac. 5:12). Quindi noi come credenti quando parliamo non dobbiamo usare nessun giuramento per non cadere sotto il giudizio di Dio.

Farsi i fatti altrui

Fratelli nel Signore la Scrittura dice: "...v'esortiamo fratelli ... di fare i fatti vostri" (1 Tess. 4:11) ed ancora che nessuno di voi patisca "come ingerentesi nei fatti altrui" (1 Piet. 4:15). Questo significa che non dovete essere curiosi ed andare ad impicciarvi nelle cose degli altri; avete già abbastanza cose vostre a cui pensare e abbastanza problemi da risolvere in casa vostra e non c'è proprio nessun bisogno che cercate di sapere anche le cose e i problemi degli altri. Diletti, fatevi i fatti vostri.

Vergognarsi dell'Evangelo

Una delle tentazioni del diavolo è quella di indurre i credenti a vergognarsi dell'Evangelo e quindi del Signore Gesù Cristo perché il Vangelo è l'annuncio della sua morte, avvenuta per i nostri peccati, e della sua risurrezione, avvenuta per la nostra giustificazione. (cfr. 1 Cor. 15: 3-4; Rom. 4:25) E perché questa macchinazione? Perché il nemico sa che l'Evangelo è la potenza di Dio per la salvezza di ognuno che crede, e quindi se uno non l'ascolta è meglio; e poi perché egli sa che se un credente si sarà vergognato di Gesù anche Gesù si vergognerà di lui in quel giorno secondo che è scritto: "Se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figliuol dell'uomo si vergognerà di lui quando sarà venu-

to nella gloria del Padre suo coi santi angeli" (Mar. 8:38). Quindi con questa tentazione il diavolo si propone due scopi; impedire a coloro che sono sotto la sua potestà di ascoltare l'unico messaggio che è in grado di liberarli dalla sua mano e perciò dalla perdizione eterna, e impedire a coloro che sono stati già liberati dalla sua mano di essere liberati dall'ira a venire. Ma voi fratelli, non vi vergognate del Vangelo, anzi proclamatelo ogni qual volta ne avete l'opportunità, dal barbiere, a scuola, al lavoro, in strada, al negozio, in piazza, sul bus o sul treno; ovunque siate insomma, in quel momento in cui vedete che Dio vi dà l'opportunità di parlare a qualche anima perduta. Via la timidità, via la paura degli uomini, via la paura dei loro oltraggi: "Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità ma di forza e d'amore e di correzione" (2 Tim. 1:7). E annunciatelo come si conviene, non con discorsi persuasivi di sapienza umana o eccellenza di parola per non rendere vana la croce di Cristo. Perché questo messaggio, definito dagli schernitori 'storia vecchia' e che è scandalo per i Giudei e pazzia per i Gentili, è quello che vi ha tirati fuori dal pantano fangoso nel quale eravate; è esso che vi ha liberato dalla schiavitù del peccato e vi ha dato pace e gioia, ed è in grado di salvare il più grande dei peccatori esistente sulla terra. Siate forti o dilette.

L'avarizia

Gesù un giorno disse: "Badate e guardatevi da ogni avarizia; perché non è dall'abbondanza de' beni che uno possiede, ch'egli ha la sua vita" (Luca 12:15). Quindi come s'addice a dei santi noi dobbiamo guardarci da ogni avarizia. Ma che cosa è l'avarizia? L'avarizia è un attaccamento smodato al denaro e agli averi che porta chi da esso è dominato a volere accumulare sempre più denaro e beni materiali per sé e a non volere fare parte agli altri dei propri beni. L'apostolo Paolo l'ha definita la radice di tutti i mali infatti ha detto a Timoteo: "Perciocché la radice di tutti i mali è l'avarizia; alla quale alcuni datisi, si sono smarriti dalla fede, e si sono fitti in molte doglie" (1 Tim. 6:10 Diod.), ed ha detto che nessuno "avaro (che è un idolatra) ha eredità nel regno di Cristo e di Dio" (Ef. 5:5).

Gesù Cristo ha raccontato la seguente parabola per metterci in guardia dall'avarizia: "La campagna d'un certo uomo ricco fruttò copiosamente: ed egli ragionava così fra se medesimo: Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti? E disse: Questo farò: demolirò i miei granai e ne fabbricherò dei più vasti, e vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni, e dirò all'anima mia: Anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi, godi. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quel che hai preparato, di chi sarà? Così è di chi tesoreggia per sé, e non è ricco in vista di Dio" (Luca 12:16-21). Notate che quest'uomo era già ricco quando la campagna gli fruttò copiosamente; ma lui, essendo avaro, quando vide i suoi abbondanti raccolti non pensò minimamente a dare parte di essi a coloro che erano nel bisogno perché pensò subito a come fare per tenerseli tutti quanti e goderseli nel tempo a venire. Questo

tale fu chiamato da Dio stolto, perché si rifiutò di farsi dei tesori in cielo a danno dell'anima sua.

Fratelli, date liberamente e con un cuore allegro ogni qual volta dovete fare fronte alle svariate necessità dei bisognosi o del vostro pastore, o alle spese d'affitto o della luce o d'altro per il locale di culto, o dovete fare una qualsiasi opera buona; poiché questo Dio vuole. E, come dice Paolo, "Dio è potente da far abbondare su di voi ogni grazia, affinché, avendo sempre in ogni cosa tutto quel che vi è necessario, abbondiate in ogni opera buona" (2 Cor. 9:8).

L'irricoscenza

Come figli dell'ubbidienza noi ci dobbiamo mostrare riconoscenti verso Dio innanzi tutto, perché Lui ci ha rivelato il suo Figliuolo, e ci ha strappato dalla potestà delle tenebre. Naturalmente questa riconoscenza si manifesterà facendo ciò che è giusto agli occhi suoi. Ma noi dobbiamo essere riconoscenti anche verso tutti coloro che ci fanno una qualsiasi forma di bene. E tutto ciò perché è scritto: "Siate riconoscenti" (Col. 3:15). L'irricoscenza è causata dall'avarizia, e anche dalla poca memoria verso chi ci ha fatto del bene.

Nabal per esempio fu irricoscente verso Davide e coloro che erano con lui perché alla richiesta di alcuni giovani mandati da Davide di dargli quel che aveva in mano rispose in questa maniera: "Chi è Davide? E chi è il figliuolo d'Isai? Sono molti, oggi, i servi che scappano dai loro padroni; e prenderei io il mio pane, la mia acqua e la carne che ho macellata pei miei tosatori, per darli a gente che non so donde venga?" (1 Sam. 25:10-11), e per questa sua risposta si attirò l'ira di Davide che se non fosse stato per la moglie di Nabal che riparò il torto fattogli lo avrebbe tolto di mezzo.

I figliuoli di Israele non si mostrarono riconoscenti verso la casa di Gedeone infatti è scritto quanto segue: "Dopo che Gedeone fu morto, i figliuoli d'Israele ricominciarono a prostituirsi agl'idoli di Baal, e presero Baal-Berith come loro dio. I figliuoli d'Israele non si ricordarono dell'Eterno, del loro Dio, che li avea liberati dalle mani di tutti i loro nemici d'ogn'intorno; e non dimostrarono alcuna gratitudine alla casa di Ierubbaal, ossia di Gedeone, per tutto il bene ch'egli avea fatto a Israele" (Giud. 8:33-35).

Badiamo dunque a noi stessi e studiamoci di contraccambiare il bene che noi riceviamo dal nostro prossimo sia egli uno di dentro o uno di fuori

L'invidia

Che cosa è l'invidia? E' il dispiacere che l'uomo prova a motivo del buon successo altrui. L'Ecclesiaste afferma infatti: "E ho visto che ogni fatica e ogni buona riuscita nel lavoro provocano invidia dell'uno contro l'altro" (Ecc. 4:4). Abbiamo un esempio di ciò nella seguente Scrittura: "Isacco seminò in quel paese, e in quell'anno raccolse il centuplo; e l'Eterno lo benedisse. Quest'uomo divenne grande, andò crescendo sempre più, finché diventò grande oltremisura. Fu padrone di greggi di pecore, di mandre di buoi e di numerosa ser-

vitù. I Filistei lo invidiavano; e perciò turarono ed em-
piron di terra tutti i pozzi che i servi di suo padre ave-
ano scavati, al tempo d'Abrahamo suo padre" (Gen.
26:12-15).

"L'invidia è la carie dell'ossa" (Prov. 14:30), dice la
sapienza; quindi consuma fino alle midolle chi vi
cammina; è enumerata da Paolo tra le opere della carne
(cfr. Gal. 5:20), e quindi noi credenti la dobbiamo fug-
gire.

Ma perché noi non dobbiamo portare invidia ad un fra-
tello, se questo riesce bene nel lavoro od ottiene da Dio
l'esaudimento di una sua particolare richiesta o se rie-
sce nel ministero affidatogli da Dio? Perché siamo
membra gli uni degli altri e formiamo un unico corpo;
perciò portare invidia ad un fratello sarebbe come se il
mio braccio dopo che il mio occhio riceve un compli-
mento per la sua bellezza si dispiacesse per il compli-
mento che l'occhio ha ricevuto; o se un membro del
mio corpo si arrabbiasse e si mettesse ad odiare l'altro
perché non riesce ad esercitare la stessa funzione. Pao-
lo dice che "se un membro è onorato, tutte le membra
ne gioiscono con lui" (1 Cor. 12:26), questo è il giusto
sentimento che deve dimorare in noi figliuoli di Dio;
rallegrarci quando i santi vengono onorati da Dio. Co-
me faceva Davide che nei Salmi dopo avere detto:
"L'Eterno ti risponda nel dì della distretta... Ti dia egli
quel che il tuo cuore desidera, e adempia ogni tuo dise-
gno" (Sal. 20:1,4), dice: "Noi canteremo d'allegrezza
per la tua vittoria, e alzeremo le nostre bandiere nel
nome dell'Iddio nostro" (Sal. 20:5).

Certo, vi sono quelli che non fanno nessun caso della
Parola di Dio e si levano, mossi d'invidia, contro dei
fratelli perché vedono che Dio è con loro e li onora in
un particolare ministero; ma costoro non camminano
in modo degno del Vangelo infatti la loro vita è disor-
dinata; e a suo tempo il Signore gli renderà secondo le
loro opere.

Tenete sempre presente che chi ha nel suo cuore
dell'invidia amara in verso qualcuno agisce di conse-
guenza male in verso colui che è da lui invidiato; ab-
biamo una prova di ciò nel comportamento dei Filistei
in verso Isacco perché essi gli empiro di terra tutti i
pozzi che i servi di suo padre avevano scavato; ma an-
che queste altre Scritture lo confermano;

- "E i patriarchi, portando invidia a Giuseppe, lo vende-
rono perché fosse menato in Egitto" (Atti 7:9).
- "Furon mossi d'invidia contro Mosè nel campo, e
contro Aaronne, il santo dell'Eterno" (Sal. 106:16);
queste parole si riferiscono a Kore, Dathan, Abiram e a
tutti coloro che assieme a loro si levarono contro Mosè
ed Aaronne, i quali accusarono Mosè ed Aaronne di
innalzarsi sopra la raunanza dell'Eterno (cfr. Num.
16:1-3).
- "Or il sommo sacerdote e tutti quelli che eran con lui,
cioè la setta de' Sadducei, si levarono, pieni di invidia,
e misero le mani sopra gli apostoli, e li gettarono nella
prigione pubblica" (Atti 5:17-18).
- "E il sabato seguente, quasi tutta la città si radunò per
udir la parola di Dio. Ma i Giudei, vedendo le moltitudi-
ni, furon ripieni d'invidia, e bestemmiano contrad-
dicevano alle cose dette da Paolo" (Atti 13:44-45).

Ma l'invidia non la si deve portare soltanto ai giusti
che Dio benedice, ma non la si deve portare neppure
agli empi che prosperano; le seguenti Scritture lo atte-
stano: "Non portare invidia a quelli che operano per-
versamente" (Sal. 37:1), e: "Il tuo cuore non porti invi-
dia ai peccatori" (Prov. 23:17). Il motivo è sempre lo
stesso; perché ciò non porta che al mal fare.

La gelosia

Anche la gelosia è annoverata tra le opere della carne
da Paolo ai Galati (cfr. Gal. 5:20), per cui dobbiamo
fuggire anche la gelosia. La gelosia porta ad avere una
grande sollecitudine e una grande cura verso qualcuno
o qualcosa al fine di non perdere la persona amata o la
cosa amata. Quindi un uomo geloso di sua moglie è
capace di arrivare a vietare a sua moglie di parlare con
qualunque uomo, o magari di uscire di casa (cosa che
non è giusta), perché dietro a ciò c'è la paura che la
propria moglie si invaghisca di un altro uomo, paura
che non viene da Dio. La persona invece gelosa di un
oggetto, eviterà in tutti i modi che altri usano quella
cosa (macchina, trattore, telefonino, ecc.) per una qual-
che paura.

Nella Scrittura c'è un esempio di come la gelosia porta
ad agire malamente chi si lascia prendere da essa. Men-
tre il popolo si trovava a Kibroth Hattaava, Dio prese
dello Spirito che era su Mosè e lo pose su settanta an-
ziani scelti da Mosè i quali si misero a profetizzare.
"Intanto, due uomini, l'uno chiamato Eldad e l'altro
Medad, erano rimasti nel campo, e lo spirito si posò su
loro; erano fra gl'iscritti, ma non erano usciti per and-
are alla tenda; e profetizzarono nel campo. Un giovine
corse a riferire la cosa a Mosè, e disse: 'Eldad e Medad
profetizzano nel campo'. Allora Giosuè, figliuolo di
Nun, servo di Mosè dalla sua giovinezza, prese a dire:
'Mosè, signor mio, non glielo permettere!' Ma Mosè
gli rispose: 'Sei tu geloso per me? Oh! fossero pur tutti
profeti nel popolo dell'Eterno, e volesse l'Eterno met-
ter su loro lo spirito suo!'" (Num. 11:26-29). Si noti
come Giosuè fu mosso da gelosia verso Mosè e di co-
me Mosè rimproverò il suo giovine servo.

L'ipocrisia

L'ipocrisia è chiamata anche doppiezza, simulazione,
finzione; ed è qualcosa da cui voi, fratelli, dovete guar-
darvi. Dice infatti Paolo che l'amore deve essere privo
di ipocrisia (cfr. Rom. 12:9), e Pietro dice che dobbia-
mo gettare lungi da noi le ipocrisie (cfr. 1 Piet. 2:1).
Gli ipocriti sono coloro che per ingannare gli altri si-
mulano pietà, bontà, zelo ed altre buone qualità; ab-
biamo un esempio di ipocriti nei Farisei del tempo di
Gesù. Da quello che dice la Scrittura essi pagavano la
decima su tutte le loro entrate, scorrevano mare e terra
per fare un solo proselito, badavano molto alla pulizia
esterna lavandosi le mani ogni qual volta dovevano
mangiare o quando tornavano dal mercato, si studiava-
no di non mangiare con i peccatori e i pubblicani per
non contaminarsi, digiunavano due volte la settimana,
sedevano sulla cattedra di Mosè ad insegnare al popo-

lo, si reputavano più giusti degli altri e venivano considerati dalla gente dei giusti; ma in realtà erano pieni di ipocrisia e di iniquità perché insegnavano ma non praticavano ciò che insegnavano, infatti amavano il denaro, trascuravano la giustizia, la misericordia e la fede, e facevano tutte le loro opere per esser osservati dagli uomini. Ed a cagione di questa loro ipocrisia Gesù gli disse: "Serpenti, razza di vipere, come scamperete al giudizio della geenna?" (Matt. 23:33) facendogli capire che ciò che li aspettava era il fuoco eterno, quantunque apparissero giusti agli uomini. Ecco dunque dove vanno gli ipocriti, fratelli; badate a voi stessi quindi e guardatevi da ogni finzione, da ogni doppiezza; quello che ancora non fate non dite agli altri di farlo, e non cercate di fingere di essere giusti e santi quando vi radunate nel locale di culto con i fratelli per poi condurvi come i peccatori nella vostra vita privata o al lavoro; non cercate di apparire generosi con la bocca o pronti a fare un offerta al locale di culto quando siete avari nella vostra vita privata; non cercate di fare lunghe preghiere nel locale di culto quando a casa non pregate mai; non cercate di farvi vedere a leggere la Bibbia nel locale di culto come se l'amaste molto, quando a casa non l'aprite mai; e voi sorelle non cercate di apparire irreprensibili nel vestiario la domenica al culto quando poi durante il resto della settimana andate in giro vestite come le fotomodelle o le prostitute pensando che nessuno vi vede; e voi fratelli non cercate di apparire vestiti in maniera giusta al locale di culto per poi andarvene in giro o stare a casa vostra durante la settimana in pantaloncini corti o sbracciati o a dorso nudo o svestiti: o andarvene al lavoro vestiti in maniera provocante. Non vi illudete; perché qualsiasi vostra finzione prima o poi verrà ad essere manifesta, perché sarete scoperti. Siate sinceri, riconoscendo le vostre mancanze, ma non ingannate i fratelli e soprattutto voi stessi. Studiatevi di comportarvi con coerenza rispetto al Vangelo, senza alcuna finzione; a casa, al lavoro, a scuola, al culto, quando siete soli e quando siete in compagnia.

Termino con le parole di Gesù: "Guardatevi dal lievito de' Farisei, che è ipocrisia. Ma non v'è niente di coperto che non abbia ad essere scoperto, né di occulto che non abbia ad esser conosciuto" (Luca 12:1-2).

L'ingiustizia

Paolo dice ai Corinzi: "Non sapete voi che gli ingiusti non erederanno il regno di Dio?" (1 Cor. 6:9). Ma chi sono gli ingiusti? Essi sono coloro che quando hanno una lite con un fratello lo traggono dinanzi agli infedeli anziché ai santi (cfr. 1 Cor. 6:1-9); coloro che avendo abbondanza di beni non vogliono farne parte a coloro che ne hanno invece scarsità; coloro che hanno dei riguardi personali, per cui con i ricchi, i nobili, i savi secondo la carne si comportano lusingandoli, mostrando ogni sorta di premura, mentre con i poveri, la gente di basso stato, e gli ignoranti si comportano in un'altra maniera con asprezza, violenza, e mostrando ogni disinteresse (cfr. Giac. 2:1-13); coloro che sono razzisti per cui cercano di comportarsi bene con quelli della

propria razza mentre con gli altri delle altre razze si comportano male perché li sprezzano o perché nella propria nazione si possono permettere di opprimere la gente di altre razze sapendo di rimanere impuniti o quasi; coloro che facendo parte di o essendo entrati in una denominazione particolare sprezzano coloro che non ne fanno parte, ritenendoli una sorta di cristiani di seconda categoria o magari non 'fratelli cristiani' ma semplicemente 'amici cristiani' per fargli capire che se si è con loro si ha il diritto di essere chiamati con un soprannome più nobile: coloro che esprimono giudizi ingiusti innalzando gli uomini corrotti e amanti del denaro definendoli uomini di Dio e servi del Signore e abbassando coloro che invece si santificano e si studiano di non essere d'intoppo a nessuno (cfr. Ez. 13:22); coloro che si sono arricchiti e si arricchiscono frodando i loro operai del loro salario (cfr. Giac. 5:1-6) o dandogli molto meno di quello che meritano, o non pagando le tasse o pagandone meno di quello che è loro imposto; coloro che pur di raggiungere il pulpito fanno ricorso ad ogni mezzo illecito, alla menzogna, alla minaccia, alla violenza, alla frode, a regali dati di sotto-mano, ecc.

E' chiaro quindi che voi fratelli dovete fuggire ciascuno di questi sconvolgenti comportamenti sopra citati per non essere anche voi annoverati tra gli ingiusti. Procacciate la giustizia, sapendo che Dio "ama i giusti" (Sal. 146:8) e li ricompensa solo con il bene. Certo, sarete perseguitati nel procacciarla, persino da alcuni fratelli, ma non desistete, guardate sempre alla ricompensa presso il vostro Dio che è nel cielo.

L'alterigia (superbia)

Un'altra cosa da cui noi credenti dobbiamo guardarci per il nostro bene e per risplendere in questo mondo di tenebre è l'alterigia, cioè ci dobbiamo guardare dall'essere di quelli che hanno l'animo alle cose sfarzose e rifiutano di lasciarsi attirare dalle cose umili.

La Scrittura dice che la superbia della vita non è dal Padre ma è dal mondo (1 Giov. 2:16); e questa superbia coloro che sono del mondo la manifestano in molte maniere, una delle quali è comprandosi delle cose molto costose, sfarzose, che danno all'occhio per la loro bellezza esteriore. Quanti per esempio si comprano dei vestiti molto costosi per apparire più grandi di altri? Quanti per esempio si comprano delle macchine di grossa cilindrata o macchine di fuoriserie per apparire importanti agli occhi degli altri e attirare gli sguardi delle persone quando viaggiano? Quanti si comprano delle ville con piscine o sontuosi appartamenti, anche a costo di fare molti debiti talvolta, solo perché vogliono farsi notare, vogliono che si dica di loro che sono dei signori? Sono molti; e tutti hanno in comune il fatto che non vogliono per nulla lasciarsi attirare dalle cose modeste.

Ma la Scrittura è contro la superbia infatti la sapienza dice: "Chi è altero d'animo è in abominio all'Eterno; certo è che non rimarrà impunito" (Prov. 16:5), ed anche: "Gli occhi alteri e il cuor gonfio, lucerna degli empi, sono peccato" (Prov. 21:4), e questo perché Dio

vuole che noi siamo umili secondo che è scritto: "Non abbiate l'animo alle cose alte, ma lasciatevi attirare dalle umili" (Rom. 12:16), ed ancora: "Siate tutti... umili" (1 Piet. 3:8). Che cosa significa lasciarsi attirare dalle cose umili? Significa che noi non dobbiamo ricercare, per quanto riguarda le cose materiali di cui necessitiamo per vivere, le cose le più costose o quelle che di certo ci farebbero sentire più alti e importanti degli altri e che porterebbero gli altri a farci un sacco di complimenti o a invidiarci. In altre parole, noi quando dobbiamo comprare qualche cosa dobbiamo sempre domandarci: 'E' qualcosa di semplice? E' qualche cosa che passerà inosservata perché modesta o qualche cosa che accentrerà su di me gli sguardi o che costringerà altri a farmi dei complimenti per la sua sfarzosità e procurerà invidia in molti che la vedranno?'

Ora, noi abbiamo un esempio di umiltà nella Scrittura che è perfetto; ed è quello di Gesù. Tutta la vita terrena del Signore Gesù Cristo fu caratterizzata dall'umiltà, dalla sua nascita in Betlemem alla sua morte in Gerusalemme. Ma io vorrei soffermarmi solo su una circostanza della vita di Gesù, quella della sua entrata trionfale in Gerusalemme, per mostrare come Gesù ci ha insegnato che cosa significa lasciarsi attirare dalle cose umili e non avere l'animo alle cose alte. Gesù Cristo era il Re d'Israele ed anche il Re di Gerusalemme, ma Lui sulla terra non visse come qualsiasi altro re; cioè vestendo abiti magnifici e vivendo nelle delizie in un palazzo reale. Si umiliò in molte maniere; una di queste fu appunto entrando in Gerusalemme montato sopra un puledro d'asino, che è bene ricordare non era neppure il suo. Il racconto di questo episodio è il seguente: "E quando furon vicini a Gerusalemme e furon giunti a Betfage, presso al monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: Andate nella borgata che è dirimpetto a voi; e subito troverete un'asina legata, e un puledro con essa; scioglieteli e menatemi. E se alcuno vi dice qualcosa, direte che il Signore ne ha bisogno, e subito li manderà. Or questo avvenne affinché si adempisse la parola del profeta: Dite alla figliuola di Sion: Ecco il tuo re viene a te, mansueto, e montato sopra un'asina, e un asinello, puledro d'asino. E i discepoli andarono e fecero come Gesù avea loro ordinato; menarono l'asina e il puledro, vi misero sopra i loro mantelli, e Gesù vi si pose a sedere. E la maggior parte della folla stese i mantelli sulla via; e altri tagliavano de' rami degli alberi e li stendeano sulla via. E le turbe che precedevano e quelle che seguivano, gridavano: Osanna al Figliuolo di Davide! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! Osanna ne' luoghi altissimi!" (Matt. 21:1-9). Come potete vedere il Re di Gerusalemme entrò in Gerusalemme sopra un asinello e non su un poderoso cavallo o su qualche lettiga reale; non è questo un grande esempio di umiltà lasciatoci da Colui che ha detto: "Imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore" (Matt. 11:29)?

Ma quanti imparano o vogliono imparare ad essere umili come Gesù tra il popolo di Dio? Debbo dire per esperienza che sono la minoranza; tutti gli altri corrono in una maniera o nell'altra dietro alla superbia della vita e al vederli sembrano persone del mondo e non delle persone che si sono convertite dal mondo a Cri-

sto. Le prove? Basta andare fuori da un locale di culto attorno all'orario d'apertura del culto o dopo che esso è terminato per assistere ad una sfilata di macchine di grossa cilindrata, lucidate oltre misura. Basta porsi all'entrata della maggior parte delle sale di culto per assistere ad una vera sfilata di moda maschile e femminile. Ma non è finita qui; perché occorre pure andare a casa di costoro; perché è là che si vede il resto della loro superbia!

Di certo tutto ciò non porta le persone del mondo a glorificare Iddio per la condotta di costoro; e difatti diverse persone del mondo fanno notare scandalizzate, giustamente dobbiamo dire, quanta superbia vedono sfoggiare proprio da molti che dicono di essere discepoli di Gesù. Che si può rispondere a queste persone del mondo quando fanno queste osservazioni? Esse non sanno molte cose attorno a Gesù; ma sanno che era povero ed umile, per questo rimangono scandalizzati nel vedere coloro che dicono di seguire Gesù vivere nel lusso sfrenato, avere l'animo alle cose alte.

La superbia si manifesta non solo ricercando in maniera spasmodica dei beni materiali che possono attirare gli sguardi e l'invidia degli altri, ma anche in questi modi. Per esempio chi è sempre proteso quando è invitato da qualcuno o quando va al locale di culto a ricoprire i primi posti, per essere osservato, è una persona superba. Anche chi dice di essere grande, o chi per i suoi studi sprezza coloro che non sono istruiti come lui in una data maniera, è una persona superba. Come è superbo anche chi vuole arrivare a ricoprire posti di responsabilità in una chiesa, ma non servendo umilmente, ma con l'astuzia, la frode e la vanagloria. Ed anche chi rifiuta di sottomettersi a coloro che nella Chiesa sono stati preposti dal Signore a pascere il gregge, od anche semplicemente ad altri fratelli secondo che è scritto di sottomettersi gli uni agli altri nel timore di Cristo (cfr. Ef. 5:21). Si può riassumere l'atteggiamento della persona superba dicendo che è un atteggiamento che lo spinge sempre in una maniera o nell'altra a mettersi in evidenza, a farsi notare; ad innalzarsi sopra gli altri. Costoro, secondo quanto dice la Parola di Dio, verranno abbassati da Dio secondo che è scritto: "Chiunque s'innalzerà sarà abbassato...." (Matt. 23:12), ed anche: "Iddio resiste ai superbi" (1 Piet. 5:5). La cosa migliore è quella di umiliarsi sia davanti ai fratelli (che anche davanti alle persone del mondo) che davanti a Dio per ottenere da lui grazia perché Dio fa grazia agli umili e li innalza a suo tempo (cfr. 1 Piet. 5:5-6; Giac. 4:10). L'esempio di Gesù questo ce lo insegna in maniera eloquente: egli abbassò se stesso facendosi ubbidiente fino alla morte e alla morte della croce, e per questo Dio lo ha sovraneamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome (cfr. Fil. 2:8-10). Seguiamo le sue orme, e ne avremo del bene, anche se dovremo soffrire molto.

Fratelli, è vero che tutti falliamo in molte cose ma studiamoci, sforziamoci di essere umili; vestendoci umilmente e vivendo temperatamente, al fine di onorare il nostro Dio con la nostra vita consacrata.

La vanagloria

La vanagloria, come dice la parola stessa, è una gloria vana. Vanagloriarsi dunque significa gloriarsi vanamente, come per esempio gloriarsi delle proprie ricchezze (per esempio di avere molti soldi, tante case), della propria forza fisica (essere in grado di alzare tanti chili di peso per esempio), della propria sapienza umana (per esempio di avere anni di studio di particolari materie scientifiche, possedere lauree, riconoscimenti accademici), ecc. Dio ordina di non gloriarsi di queste cose infatti dice in Geremia: "Così parla l'Eterno: Il savio non si glorif della sua saviezza, il forte non si glorif della sua forza, il ricco non si glorif della sua ricchezza" (Ger. 9:23). Anche gloriarsi di essere ebreo di nascita o magari di una particolare tribù d'Israele è vanagloria infatti Paolo ai Filippesi dice: "Se qualcun altro pensa aver di che confidarsi nella carne, io posso farlo molto di più; io, circonciso l'ottavo giorno, della razza d'Israele, della tribù di Beniamino, ebreo d'ebrei; quanto alla legge, Fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile. Ma le cose che m'erano guadagni, io le ho reputate danno a cagion di Cristo. Anzi, a dir vero, io reputo anche ogni cosa essere un danno di fronte alla eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale rinunciai a tutte codeste cose e le reputo tanta spazzatura affin di guadagnare Cristo, e d'esser trovato in lui avendo non una giustizia mia, derivante dalla legge, ma quella che si ha mediante la fede in Cristo; la giustizia che vien da Dio, basata sulla fede" (Fil. 3:4-9). Come però esiste un gloriarsi inutile e vietato da Dio, esiste anche un gloriarsi utile e lecito infatti Dio dice in Geremia: "Ma chi si gloria si glorif di questo: che ha intelligenza e conosce me, che sono l'Eterno, che esercita la benignità, il diritto e la giustizia sulla terra; perché di queste cose mi compiaccio, dice l'Eterno" (Ger. 9:24), in altre parole è giusto gloriarsi nel Signore di avere ottenuto da Dio l'intelligenza e di avere conosciuto Dio o meglio di essere stati conosciuti da Lui. E' giusto inoltre gloriarsi di avere ottenuto pace con Dio mediante la fede in Cristo secondo che è scritto: "Ci gloriamo in Dio per mezzo del nostro Signor Gesù Cristo, per il quale abbiamo ora ottenuto la riconciliazione" (Rom. 5:11); di essere stati chiamati da Dio alla sua eterna gloria secondo che è scritto: "Gloriamoci nella speranza della gloria di Dio" (Rom. 5:2). E non solo, è giusto anche gloriarsi nelle afflizioni: "Ma ci gloriamo anche nelle afflizioni, sapendo che l'afflizione produce pazienza, la pazienza esperienza, e la esperienza speranza. Or la speranza non rende confusi, perché l'amor di Dio è stato sparso nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci è stato dato" (Rom. 5:3-5), dice l'apostolo Paolo.

L'astuzia (malizia, furbizia)

In mezzo alla fratellanza alcuni credenti dicono che noi dobbiamo essere astuti come i serpenti. Ma stanno proprio così le cose? Affatto, perché Gesù non ha detto ai

suoi di essere astuti come i serpenti ma prudenti come i serpenti (cfr. Matt. 10:16), il che è totalmente diverso infatti essere prudenti significa essere cauti, accorti, avveduti e per nulla essere furbi. Per spiegarvi cosa significa essere astuti vi citerò alcune Scritture.

- Matteo dice: "Allora i Farisei, ritiratisi, tennero consiglio per veder di coglierlo in fallo nelle sue parole. E gli mandarono i loro discepoli con gli Erodiani a dirgli: Maestro, noi sappiamo che sei verace e insegni la via di Dio secondo verità, e non ti curi d'alcuno, perché non guardi all'apparenza delle persone. Dicci dunque: Che te ne pare? E' egli lecito pagare il tributo a Cesare, o no? Ma Gesù, conosciuta la loro malizia, disse: Perché mi tentate, ipocriti?...." (Matt. 22:15-18). Come si può bene vedere i Farisei procedettero con astuzia nei confronti di Gesù per farlo cadere in peccato; ma che cosa erano i Farisei? Vipere e serpenti; quindi in questo caso essi manifestarono l'astuzia del serpente antico che era loro padre. Ma voi fratelli non siete delle vipere ma delle pecore e non dovete essere astuti, ma prudenti come il serpente, che è un animale guardingo che appena sente un fruscio si sposta da dove è perché avverte il pericolo, al fine di non cadere nel laccio del diavolo. Quindi del serpente dovete imitare la prudenza ma non l'astuzia perché questa è dal diavolo secondo che è scritto che esso "sedusse Eva con la sua astuzia" (2 Cor. 11:3).

- Stefano disse che Faraone "procedendo con astuzia contro la nostra stirpe, trattò male i nostri padri, li costrinse ad esporre i loro piccoli fanciulli perché non vivessero" (Atti 7:19). Come si può bene vedere anche in questo caso l'agire di chi agisce con astuzia verso qualcuno è un agire disonesto e per nulla giusto. Sappiate che la sapienza dice che "l'uomo pien di malizia diventa odioso" (Prov. 14:17) e difatti la gente li detesta i furbi; come li detesta pure Dio infatti è scritto: "L'Eterno condanna l'uomo pien di malizia" (Prov. 12:2). E sappiate anche che Dio sventa i disegni degli astuti perché si mostra astuto col perverso (cfr. 2 Sam. 22:27) Non fate i furbi fratelli perché Dio ve la farà ricadere sul vostro capo la furbizia; nei Salmi infatti è scritto: "Ecco, il malvagio è in doglie per produrre iniquità. Egli ha concepito malizia e partorisce menzogna. Ha scavato una fossa e l'ha resa profonda, ma è caduto nella fossa che ha fatta. La sua malizia gli ritornerà sul capo, e la sua violenza gli scenderà sulla testa" (Sal. 7:14-16).

Imitate anche voi Paolo e Timoteo che non si condussero mai astutamente verso nessuno dei santi cosicché potevano dire ai Corinzi: "...abbiam rinunciato alle cose nascoste e vergognose, non procedendo con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma mediante la manifestazione della verità raccomandando noi stessi alla coscienza di ogni uomo nel cospetto di Dio" (2 Cor. 4:1-2). C'è grande ricompensa ad agire onestamente e sinceramente verso tutti gli uomini; certo costa, perché occorre fare tante rinunzie, ma dà tanta pace e gioia e ti permette di conservare una coscienza pura.

La falsificazione del battesimo con lo Spirito Santo, dell'interpretazione delle lingue e della profezia

Fratelli, vi esorto nel Signore a fuggire qualsiasi falsificazione nel campo delle cose spirituali perché come la legge italiana punisce i falsificatori e gli spacciatori di banconote false così Dio punisce coloro che falsificano ed incoraggiano a falsificare i beni spirituali.

Per quanto riguarda il battesimo con lo Spirito Santo vi esorto, se ancora non lo avete ricevuto, a cercarlo ardentemente; pregate Dio del continuo di darvi lo Spirito Santo, e digiunate pure, se sentite di farlo, sempre in vista della ricezione dello Spirito Santo. Ma nell'attesa di riceverlo non fate di testa vostra o come vi suggeriscono direttamente o indirettamente altri con le loro parole o con i loro comportamenti. Cioè non mettetevi a proferire sillabe e vocali di vostro senno per fare credere ad altri di avere ricevuto lo Spirito Santo, perché ciò non vi gioverebbe proprio a nulla ed oltre ad essere un inganno per voi sarebbe un inganno per gli altri. Sappiate che quando lo Spirito Santo scende su un credente è lo Spirito Santo che si mette a sospingere il credente a parlare in altra lingua, e lo fa in una maniera irresistibile infatti si impossessa della bocca e della lingua del credente facendola muovere in maniera tale da fargli proferire la lingua o le lingue che Egli vuole. Luca questo lo spiega scrivendo che il giorno della Pentecoste "tutti furon ripieni dello Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi" (Atti 2:4). Perciò voi non dovrete minimamente preoccuparvi di come farete a parlare in una lingua sconosciuta mai imparata a scuola perché questo sarà qualche cosa che opererà in voi in maniera gloriosa ed inscrutabile lo Spirito di Dio. Sarete costretti a farlo quando lo Spirito verrà su di voi; e riconoscerete di non esservi inventati nulla di quello che avrete detto in lingua strana ma di avere agito interamente mossi dallo Spirito di Dio. E poi vi sentirete veramente come dice la Scrittura, cioè "ripieni di Spirito Santo" (Atti 2:4), per cui sentirete che dal vostro ventre usciranno fiumi d'acqua viva quando vi metterete a parlare in altra lingua. Oltre a ciò vi sentirete rivestiti di potenza dall'alto, cioè di avere ricevuto qualcosa che prima non avevate su di voi; anche questo contribuirà a farvi capire di avere ricevuto il battesimo con lo Spirito Santo.

Una volta che siete ripieni di Spirito Santo e parlate in altra lingua, naturalmente non cesseranno le tentazioni, perché il diavolo con la sua astuzia cercherà ancora di sedurvi. Una di queste tentazioni è quella di indurvi a dare delle false interpretazioni alle lingue che proferite o a quelle che altri proferiscono. Penserete che quel determinato parlare in altre lingue abbia significato che Dio ha detto al suo popolo questa o quell'altra cosa in base ad un particolare bisogno che c'è in seno alla chiesa o penserete che anche se non capite quel parlare in altra lingua e non avete il dono dell'interpretazione potete dare lo stesso un messaggio alla chiesa, basta che esso 'non contrasti la sana dottrina'. Badate a voi stessi e non ingannate né voi e neppure gli altri. Sappiate che come è soprannaturale il mettersi a parlare in

altre lingue, così è soprannaturale l'interpretare le lingue; cioè è sempre mediante lo Spirito che potete interpretare il parlare in altra lingua e non per intuizione o per capacità personali. Quindi se lo Spirito vi darà la capacità di interpretare le lingue voi comprenderete le lingue straniere parlate come comprendete la lingua italiana e perciò sarete in grado, senza comprendere come possiate fare questo, di interpretarle alla chiesa. Ma questo avverrà nello Spirito; è qualcosa che trascende i nostri sensi umani, è qualcosa di imperscrutabile perché procede dallo Spirito di Dio. Vi ricordo infine che dato che il parlare in altra lingua è rivolto a Dio (cfr. 1 Cor. 14:2) anche l'interpretazione è rivolta a Dio, ma questo è superfluo dirvelo perché quando lo Spirito vi darà l'interpretazione ve ne renderete conto personalmente.

Un'altra tentazione del nemico è quella di indurvi a pensare che ripetendo in assemblea dei versetti della Bibbia voi stiate manifestando il dono di profezia. Badate a voi stessi e non cadete in questo tranello del nemico. Quando lo Spirito investe qualcuno e gli dà di profetizzare la sua non è una recitazione di versetti imparati a memoria; affatto perché il messaggio procede dallo Spirito di Dio e quindi è estemporaneo e imprevedibile. E' sempre qualcosa di non preparato che voi non pensavate di dire. Questo è dovuto al fatto che il dono di profezia non ha nulla di naturale ma è soprannaturale.

La pigrizia

La sapienza dice: "Per la pigrizia sprofonda il soffitto; per la rilassatezza delle mani piove in casa" (Ecc. 10:18), ed ancora: "Va', pigro, alla formica; considera il suo fare, e diventa savio! Essa non ha né capo, né sorvegliante, né padrone; prepara il suo cibo nell'estate, e raduna il suo mangiare durante la raccolta. Fino a quando, o pigro, giacerai? quando ti desterai dal tuo sonno? Dormire un po', sonnacchiare un po', incrociare un po' le mani per riposare... e la tua povertà verrà come un ladro, e la tua indigenza, come un uomo armato" (Prov. 6:6-11). Con queste parole Salomone ha condannato la pigrizia e ripreso il pigro, cioè chi non vuole lavorare con le proprie mani ma si affaccia in cose vane. La pigrizia è condannata e il pigro ripreso anche dall'apostolo Paolo che ai santi di Tessalonica a riguardo di alcuni credenti pigri che c'erano nel loro mezzo disse: "Se alcuno non vuol lavorare, neppure deve mangiare. Perché sentiamo che alcuni si conducono fra voi disordinatamente, non lavorando affatto, ma affaccendandosi in cose vane. A quei tali noi ordiniamo e li esortiamo nel Signor Gesù Cristo che mangino il loro proprio pane, quietamente lavorando" (2 Tess. 3:10-12). Quindi fratelli guardatevi dal non volere lavorare per affaccendarvi in cose vane perché questo è un sentimento sbagliato. Esiste però anche una pigrizia nel campo delle cose di Dio da cui occorre guardarsi, Paolo dice infatti ai Romani: "Quanto allo zelo, non siate pigri" (Rom. 12:11). Quindi fratelli dovrete guardarvi da ogni pigrizia anche nelle cose del regno di Dio, nella preghiera, nella lettura e nella meditazione della pa-

rola di Dio, nel compiere visite ai fratelli malati, nell'evangelizzare, nell'andare alle riunioni della chiesa, nel compiere delle opere buone a favore dei fratelli, come può essere andare a prendere con la macchina un fratello o una sorella anziana per portarla al culto, andargli a fare la spesa perché ammalato a casa, ed altre cose utili. Sappiate che come chi non vuole lavorare, perché pigro, porterà la pena della sua ribellione perché diventerà povero per colpa sua, così anche chi è pigro nel pregare, nella lettura della Scrittura, nelle opere buone, nell'evangelizzare, nel visitare i fratelli malati, nell'andare alle riunioni della chiesa, porterà la pena della sua ribellione perché si ritroverà spiritualmente parlando nudo, povero, miserabile. La Scrittura dice: "Lo zelo della tua casa mi consuma" (Giov. 2:17); potete voi dire a Dio lo stesso? Se sì, perseverate in questo santo zelo, se no, smettete di essere pigri e siate zelanti per la casa di Dio. Pensate a quanto sono zelanti i tifosi delle squadre di calcio, pensate ai sacrifici che fanno per incitare la propria squadra; pensate anche a quanto sono zelanti alcuni iscritti a certi partiti che sono disposti a consacrare parte del loro tempo e del loro denaro a diffondere le idee del loro partito. Ora, io dico: se i peccatori sono così zelanti per la vanità, perché voi dovete essere così pigri per la verità? State dormendo, svegliatevi dal vostro torpore spirituale!

L'eccessivo lavoro

L'apostolo Paolo ha detto: "Ogni cosa m'è lecita, ma io non mi lascerò dominare da cosa alcuna" (1 Cor. 6:12). Quindi, occorre stare attenti a non diventare schiavi anche del proprio lavoro dandosi ad esso corpo anima e spirito. Il lavoro è una cosa utile e lecita, ma non deve mai diventare la cosa più importante della vostra vita. Lavorate quanto basta per fare fronte ai bisogni della vostra famiglia e per fare partecipi dei vostri beni ai bisognosi; ma non cercate di arricchirvi mediante il vostro lavoro (o se non potete con il vostro lavoro cercandovene un altro oltre a quello) perché in questo caso vi svierete dalla fede e vi trafiggerete di dolori a non finire. Ricordatevi che oltre ad avere una vita fisica avete anche una vita spirituale di cui vi dovete prendere cura pregando da soli e assieme agli altri fratelli nel locale di culto, leggendo e studiando le Scritture a casa vostra e andando ad ascoltare la predicazione e l'insegnamento nel locale di culto (il locale di culto può essere anche la casa di un altro fratello o la vostra propria casa), compiendo opere buone, ecc. ma ricordatevi anche che le cure mondane e le cupidigie quando penetrano nel cuore di un credente soffocano la parola piantata in lui e gli impediscono di portare frutto (cfr. Marco 4:19-20). Vegliate e pregate fratelli affinché non cadiate in questa trappola del nemico.

Certi tipi di lavori

Non tutti i lavori sono permessi ai credenti, e questo perché ci sono dei lavori che sono in aperto contrasto con i comandamenti della Scrittura. Vediamo alcuni di

questi lavori che voi non dovete compiere; lavorare in una fabbrica di armi (bombe, fucili, pistole, mine, ecc.) e questo perché vi rendereste colpevoli di fabbricare degli oggetti che gli uomini usano per uccidere altri uomini o comunque per fargli del male; lavorare in un locale notturno come un night club per non assistere a comportamenti osceni e per non ascoltare oscenità dopo oscenità e per non partecipare ad un'opera del diavolo; lavorare come fotografo di matrimoni perché vi porta a frequentare gente perversa e ad assistere a funzioni religiose in basiliche e locali di sette religiose, e a dire agli sposi di atteggiarsi in certe posizioni per fare certe cose che è lecito loro fare ma in privato e non in pubblico, e perché ai matrimoni molte donne vanno vestite come le prostitute per farsi osservare; l'orafo perché uno si mette a fare gioielli d'oro per uomini e donne, medaglie con incise la madonnina o quell'altro santo che serviranno poi come portafortuna a tante persone ecc.; venditore di riviste perché contribuisce a diffondere la vanità e la perversione nel mondo; lavorare al bar perché sareste costretti a dare vino ed alcolici ad ubriacconi ed alcolizzati, e a vendere sigarette, ecc.; vendere dischi e cassette del mondo perché in questa maniera si aiuta a diffondere la musica diabolica; coltivare tabacco perché esso servirà a fare le sigarette; vendere gioielli perché si contribuisce a fare adornare le donne e gli uomini con la vanità. Questi non sono che alcuni dei lavori che un credente non deve fare per non partecipare alle opere infruttuose delle tenebre e non contaminarsi la propria coscienza, sì perché la coscienza si contamina se si partecipa alle opere infruttuose delle tenebre. E noi ci dobbiamo esercitare come diceva Paolo "ad aver del continuo una coscienza pura dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini" (Atti 24:16). Non sprezzatelo questo esercizio spirituale fratelli perché altrimenti naufragherete quanto alla fede.

La provocazione

Diletti, come si conviene a dei santi voi dovete fuggire la provocazione, cioè non dovete provocare nessuno. Ma che cosa significa provocare? Significa eccitare, suscitare. Che cosa? Si può provocare qualcuno per farlo adirare, ingelosire, e sedurlo. Per esempio gli Israeliti nel deserto con i loro idoli provocarono ad ira il Signore secondo che è scritto: "...m'hanno irritato coi loro idoli" (Deut. 32:21) ed ancora: "Anche ad Horeb provocaste ad ira l'Eterno; e l'Eterno si adirò contro di voi..." (Deut. 9:8). E si tenga presente che Dio è lento all'ira e non pronto ad adirarsi. Quindi, in base a questo esempio diciamo che si può provocare ad ira un'altra persona facendo apposta ciò che voi sapete a lui dispiace, in altre parole facendogli un dispetto. Per esempio è scritto: "Padri non provocate ad ira i vostri figliuoli... affinché non si scoraggino" (Ef. 6:4; Col. 3:21), questo vuole dire che i padri non devono indispettare i figli. I credenti per esempio non devono provocare ad ira i loro conduttori facendo quello che a loro dispiace, e così via. Sempre gli Israeliti nel deserto provocarono a gelosia Dio secondo che è scritto: "Essi m'han mosso a gelosia

con ciò che non è Dio" (Deut. 32:21). Anche in questo caso la provocazione fu tramite gli idoli. Cosa impariamo da questo loro comportamento? Che se noi facciamo qualcosa che dispiace a qualcuno a cui siamo legati da affetto egli sarà provocato a gelosia. Quindi per esempio, il marito non deve provocare a gelosia sua moglie, prendendo piacere a parlare con la moglie del suo prossimo o a farsi vedere assieme a lei, o facendo complimenti sul modo di vestire o di parlare di altre donne, o su altre loro cose. Anche la moglie non deve provocare a gelosia il marito vestendosi in maniera da attirare gli sguardi degli altri uomini, o prendendo piacere a farsi vedere parlare con altri uomini, o facendo complimenti su altri uomini e così via.

Infine c'è la provocazione per sedurre; questa la può compiere sia un uomo verso una donna che una donna verso un uomo. I modi sono i più svariati; sia mettendosi particolari profumi eccitanti, sia dicendo certe parole a doppio senso o molto leggere, e sia mettendosi in certe posizioni, e sia mettendosi addosso certi capi di abbigliamento provocanti. Anche questo comportamento è diabolico e dovete fuggirlo.

Essere d'intoppo

Diletti nel Signore, non siate d'intoppo ai fratelli perché è scritto: "...non dovete porre pietra d'inciampo sulla via del fratello, né essergli occasione di caduta" (Rom. 14:13). Qualcuno si domanderà: 'Ma come potrete essergli occasione di caduta?'. In diverse maniere: facciamo degli esempi. Per un fratello una cosa è impura; ora, quantunque nessuna cosa è impura in se stessa, voi non dovete contristare il fratello a motivo di questa sua convinzione personale perché, come dice Paolo, "se a motivo di un cibo il tuo fratello è contristato, tu non procedi più secondo carità. Non perdere, col tuo cibo, colui per il quale Cristo è morto!" (Rom. 14:15). Quindi bisogna stare attenti a non disfare per una vivanda o una bevanda (il vino per esempio) l'opera di Dio in un fratello. Ricordatevi che "il regno di Dio non consiste in vivanda né in bevanda, ma è giustizia, pace ed allegrezza nello Spirito Santo" (Rom. 14:17). Se dunque invitate a casa vostra un fratello o dovete stare per un periodo prolungato con un fratello che voi sapete non mangia la carne di coniglio o quella di maiale o non beve il vino perché ritiene queste cose impure voi non dovete contristarli mettendogli nel piatto o sul tavolo proprio quella vivanda e quella bevanda che per lui sono impure o mangiando voi stessi quella carne e bevendo il vino. Perché in questa maniera rischiate di perdere il fratello e rovinare l'opera di Dio in lui per delle cose che poi un giorno il Signore distruggerà assieme al ventre. (cfr. 1 Cor. 6:13) E la carità non cerca il proprio interesse ma quello degli altri affinché siano salvati. Ma Paolo dice ai Romani che è bene non solo astenersi dal mangiare carne e bere vino ma anche dal fare alcun'altra cosa che possa essere d'intoppo al fratello (cfr. Rom. 14:21). Quindi badate a come vi comportate con i fratelli deboli nella fede per non perderli e peccare in questa maniera contro Cristo. (cfr. 1 Cor. 8:7-13)

Tenete presente inoltre che non dovete essere d'intoppo neppure alle persone del mondo perché Paolo dice: "Non siate d'intoppo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio..." (1 Cor. 10:32), e perciò badate bene che il vostro comportamento sia in perfetta sintonia con l'Evangelo che annunciate loro perché se voi li evangelizzate e nello stesso tempo li scandalizzate, come taluni fanno, i vostri scandali saranno degli intoppi per loro e non si sentiranno affatto attirati alla raunanza dei giusti perché penseranno che siete tutti una massa di ipocriti che amano cantare a suon di musica e pregare ad alta voce ma non mettere in pratica i precetti del Vangelo. Ricordatevi che ci sono persone che badano più ai vostri fatti che alle vostre parole.

L'incredulità

Una delle macchinazioni ordita dal diavolo contro i figliuoli di Dio è questa: indurli a non credere nella Parola di Dio. Ora, quindi, vi faccio alcuni esempi pratici di come l'avversario cerca di distogliervi dal prendere Dio in parola e come voi dovete opporvi al tentatore.

Come! Voi dite che si viene giustificati soltanto per fede senza le opere della legge; ma non è così, l'osservanza della legge è necessaria per essere giustificati perché è scritto che "non quelli che ascoltano la legge son giusti dinanzi a Dio, ma quelli che l'osservano saranno giustificati" (Rom. 2:13). Và, Satana, perché è altresì scritto che "il giusto vivrà per la sua fede" (Hab. 2:4).

Come! Voi dite che Gesù è Dio, ma non è così perché è scritto che egli è il principio della creazione di Dio e il primogenito di ogni creatura. Come può essere dunque Dio? Non disse forse lo stesso Gesù che il Padre era maggiore di lui? Và, Satana, perché è altresì scritto che Gesù Cristo è Dio benedetto in eterno (cfr. Rom. 9:5), che egli disse: "prima che Abramo fosse nato io sono" (Giov. 8:58), ed ancora che la Parola (che è stata fatta carne) nel principio era con Dio e Dio (cfr. Giov. 1:1). Come! Voi mettete così enfasi sulla santificazione dicendo del continuo 'non fate questo' e 'non fate quest'altro'; ma noi siamo già santi e nel Signore siamo liberi di agire come vogliamo. Và, Satana, poiché sta scritto: "Siate santi, perché io son santo" (1 Piet. 1:16) e che senza la santificazione "nessuno vedrà il Signore" (Ebr. 12:14). quest'altro (non andare al mare, non guardare la televisione, ecc.); ma non è giusto dare questi ordini ai credenti perché sta scritto: "Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste nel mondo vi lasciate imporre dei precetti, quali: Non toccate, non assaggiare, non maneggiare (cose tutte destinate a perire con l'uso), secondo i comandamenti e le dottrine degli uomini? Quelle cose hanno, è vero, riputazione di sapienza per quel tanto che è in esse di culto volontario, di umiltà, di austerità nel trattare il copro, ma non hanno alcun valore e servono solo a soddisfare la carne". Và, Satana, perché è altresì scritto: "Astenetevi da ogni apparenza di male" ed ancora: "Procacciate... la santificazione senza la quale nessuno vedrà il Signore".

Come! Voi dite che un credente deve domandare lo Spirito Santo a Dio, ma ogni credente ha già lo Spirito Santo dal momento che crede perciò è assurdo domandare una cosa che già si possiede. Va', Satana perché è scritto: "Se voi dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo domandano" (Luca 11:13).

Come! Voi dite che Dio parla ancora per mezzo di visioni e sogni, ma non è così perché il canone delle Scritture che noi possediamo è ora completo e quindi non c'è bisogno di ulteriori rivelazioni. Va', Satana, perché è scritto: "Negli ultimi giorni ... i vostri giovani vedranno delle visioni, e i vostri vecchi sogneranno dei sogni" (Atti 2:17) ed ancora che "Dio parla per via di sogni, di visioni notturne, quando un sonno profondo cade sui mortali, quando sui loro letti essi giacciono assopiti; allora egli apre i loro orecchi e dà loro in segreto degli ammonimenti" (Giob. 33:15-16).

Come! Voi dite che Gesù Cristo fa ancora miracoli e guarigioni, ma non è così, il tempo dei miracoli è terminato con la morte degli apostoli, oggi non ce n'è bisogno, le anime credono anche senza vedere miracoli e guarigioni. Va' Satana, perché è scritto: "Or a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l'utile comune" (1 Cor. 12:7), ed ancora che Gesù disse: "Il Padre mio opera fino ad ora, ed anche io opero" (Giov. 5:17). Potrei proseguire con gli esempi ma mi fermo qui fidente nel Signore che avete compreso in che maniera subdola il maligno cerca di portarvi a non credere nella Parola di Dio. Ma qual è il motivo per cui il diavolo cerca di non farvi prendere Dio in parola? Perché egli sa che senza fede è impossibile piacere a Dio (cfr. Ebr. 11:6). Tenete bene a mente questo perché è molto importante. Egli sa molto bene che se il credente smettesse di credere o alla giustificazione per sola fede, o alla divinità di Cristo, o al fatto che la santificazione deve essere procacciata ardentemente esaminando ogni cosa e ritenendo solo ciò che edifica ed è utile ed è conforme alla volontà di Dio, o alla promessa del battesimo con lo Spirito Santo, o al fatto che Dio parla tuttora in visioni e sogni rivelando i segreti della sua conoscenza e della sua sapienza, o al fatto che Dio guarisce e opera miracoli ancora oggi perché egli non è cambiato e che quindi la guarigione bisogna chiederla a Dio, dico, egli sa che se qualcuno dei credenti smettesse di credere in uno di questi insegnamenti (ma ripeto ce ne sono molti altri in cui lui cerca di fare smettere di credere) ne avrebbe del male, maggiore in certi casi e minore in altri ma sempre del male. Quindi fratelli badate a voi stessi e quando alla porta del vostro cuore si affaccia il dubbio o l'incredulità prendete lo scudo della fede con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno e la spada dello Spirito che è la Parola di Dio e opponetevi all'insidie del diavolo. Abbiate fede nella Parola di Dio; in mezzo a qualsiasi circostanza continuate a credere che essa è verità e non potrà mai fallire. Ricordatevi che Dio è verace ed è impossibile che egli abbia mentito e che il diavolo invece è bugiardo (e padre della menzogna) anche quando si usa delle Scritture. Siate vigilanti fratelli.

Riporre la propria fiducia nell'uomo

Avete perso il lavoro; sentite il desiderio di sposarvi; siete caduti ammalati; avete ricevuto la lettera di sfratto; non potete avere dei figli; ecco alcune situazioni in cui qualcuno di voi si può trovare. Che fare? Ci sono due possibilità davanti a voi confidare nell'uomo o in Dio. Se confiderete nell'uomo avverrà che farete ciò che l'uomo vi dirà per uscire dal vostro bisogno; e perciò a secondo delle circostanze vi metterete a dare denaro sottomano, a fare regali, a corteggiare gli uomini con ogni sorta di lusinghe, a prendere le medicine che vi saranno prescritte ecc., e ad aspettare il vostro aiuto dall'uomo perché a lui cercherete sempre di rivolgervi e da lui cercherete di aspettare la vostra liberazione. E nell'agire in questa maniera non sperimenterete per nulla la pace di Dio, la sua gioia, e non avrete comunione con Lui perché ve lo farete nemico.

Se invece confiderete con tutto il cuore in Dio non avverrà proprio nulla di tutto ciò, perché ve ne starete tranquilli e fiduciosi in Lui aspettando che sia Lui in maniera gloriosa a darvi quello che voi desiderate e di cui avete bisogno. Pregherete, piangerete, digiunerete, sarete oltraggiati e scoraggiati da increduli e credenti, ma godrete abbondanza di pace e di gioia nell'attesa della liberazione e alla fine Dio premierà la vostra fede e la vostra fermezza e mostrerà a tutti che è grande la bontà che egli spiega a pro di quelli che lo temono e confidano in lui con tutto il cuore. E voi avrete modo di raccontare come il Signore vi ha esauditi senza che vi siete confidati minimamente nell'uomo, e Lui sarà altamente glorificato tramite voi.

Io vi scongiuro a scegliere la seconda via; perché è la via migliore, è la via che Dio ci ordina di seguire. Certo, è una via piena di dolori e di afflizioni e talvolta anche di lunga attesa, ma anche una via su cui si sperimentano delle potenti e grandi liberazioni che fanno meravigliare i protagonisti e gli spettatori.

Termino questa mia esortazione con le parole del profeta Geremia che illustrano perfettamente la differenza tra chi confida nell'uomo e chi confida in Dio: "Così parla l'Eterno: Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio, e il cui cuore si ritrae dall'Eterno! Egli è come una tamerice nella pianura sterile; e quando giunge il bene, ei non lo vede; dimora in luoghi aridi, nel deserto, in terra salata, senza abitanti. Benedetto l'uomo che confida nell'Eterno, e la cui fiducia è l'Eterno! Egli è come un albero piantato presso all'acque, che distende le sue radici lungo il fiume; non s'accorge quando vien la caldura, e il suo fogliame riman verde; nell'anno della siccità non è in affanno, e non cessa di portar frutto" (Ger. 17:5-8). Le cose stanno così fratelli: abbiate piena fiducia in Dio, lui si compiace di coloro che si appoggiano totalmente, e ripeto totalmente, su di lui. Ma non solo egli si compiace, ma ricordatevi che egli è capace di aiutarvi ad uscire da ogni vostra distretta. Lui è l'Onnipotente, ricordatevelo questo.

Le divisioni

C'è un solo Dio, un solo Signore cioè Gesù Cristo, un solo Spirito, quello di Dio, una sola fede e una sola chiesa quella di Dio di cui il capo è Gesù Cristo. E tutti coloro che fanno parte di questa santa assemblea sono chiamati a procacciare la pace con tutti e ad avere nel Signore un medesimo sentimento, un medesimo amore, un medesimo parlare e un medesimo sentire; ed a non avere divisioni nel loro mezzo. (cfr. 1 Cor. 1:10; Fil. 2:2) Va detto però che quantunque le divisioni siano da rigettare esse ci devono essere in seno alla chiesa di Dio. Paolo dice infatti ai Corinzi, in mezzo ai quali si erano create delle divisioni: "Poiché, prima di tutto, sento che quando v'adunate in assemblea, ci son fra voi delle divisioni; e in parte lo credo; perché bisogna che ci sian fra voi anche delle sette, affinché quelli che sono approvati, siano manifesti fra voi" (1 Cor. 11:18-19). Notate che le divisioni sono anche chiamate sette dall'apostolo e che esse servono a fare vedere chi sono coloro che in mezzo alla chiesa si conducono in maniera degna del Vangelo e sono approvati da Dio. Ma che cosa intende la Scrittura per divisioni e perché dovete fuggirle? Per comprendere ciò basta vedere in che cosa consistevano le divisioni nella chiesa di Corinto e come Paolo le riprovò. Paolo mentre si trovava via da Corinto sentì dire a quelli di casa Cloe che tra i santi di quella città si erano venute a creare delle divisioni perché essi dicevano: "Io son di Paolo; e io d'Apollo, e io di Cefa; e io di Cristo" (1Cor. 1:12). Quindi tra loro era venuto a mancare il medesimo parlare e il medesimo sentire perché taluni dicevano di appartenere a Paolo, altri a Apollo e altri ancora a Cefa. Ed altri dicevano di appartenere a Cristo. Questa notizia fece indignare e rattristare Paolo che li ammonì dicendo: "Cristo è egli diviso? Paolo è egli stato crocifisso per voi? O siete voi stati battezzati nel nome di Paolo?" (1 Cor. 1:13) ed ancora: "...siete ancora carnali. Infatti, poiché v'è tra voi gelosia e contesa, non siete voi carnali, e non camminate voi secondo l'uomo? Quando uno dice: Io son di Paolo; e un altro: Io son d'Apollo: non siete voi uomini carnali? Che cos'è dunque Apollo? E che cos'è Paolo? Son dei ministri, per mezzo de' quali voi avete creduto; e lo sono secondo che il Signore ha dato a ciascun di loro. Io ho piantato, Apollo ha annaffiato, ma è Dio che ha fatto crescere: talché né colui che pianta né colui che annaffia sono alcun che, ma Iddio che fa crescere, è tutto.... Noi siamo collaboratori di Dio, voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio... Nessuno dunque si glori degli uomini, perché ogni cosa è vostra; e Paolo, e Apollo, e Cefa, e il mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti e le cose future, tutto è vostro; e voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio" (1 Cor. 3:2-7,9; 21-23). Con queste parole Paolo ha spiegato ai Corinzi che essi peccavano dicendo di essere di Paolo o d'Apollo perché essi erano solo dei collaboratori di Dio che lavoravano nel campo di Dio secondo la grazia che Dio aveva dato loro, e non erano stati loro a fare crescere la parola nel loro cuore ma Dio, non Paolo che l'aveva piantata e neppure Apollo che l'aveva annaffiata, ma solo Dio. E quindi il dire 'io sono di Paolo' o 'io sono d'Apollo', era solo un comportamento di uomini carnali mossi dalla gelosia e dalla contenzione (come si può bene vedere alle divisioni sono associate le gelosie e le

contese e questo perché è la gelosia verso un particolare ministro del Vangelo e il volere innalzarlo al di sopra di un altro ministro del Vangelo che porta i credenti a dividersi fra loro ed a litigare) che avevano dimenticato che era stato Dio ad operare in loro quello che piaceva a lui e non Paolo o Apollo. A quale conclusione giunge allora Paolo? A quella di dire ai Corinzi che essi non dovevano gloriarsi né di Paolo, né di Apollo, e neppure di Cefa, perché questi ministri del Vangelo appartenevano a loro perché gli erano stati tutti donati da Dio, mentre loro appartenevano a Cristo che li aveva comprati a prezzo e Cristo apparteneva a Dio. Come avete dunque visto voi non dovete dire di essere di quello o di quell'altro ministro del Vangelo perché ciò non è altro che un agire secondo la carne, un camminare secondo l'uomo, e non un camminare per lo Spirito. Voi siete di Cristo, e quindi non dovete gloriarvi degli uomini ma di Cristo. Guardate sempre a lui, ricordatevi sempre di quello che egli ha fatto per voi, ed eviterete di mettervi a dire 'io sono di quello' o 'io sono di quell'altro'.

Le sette

Tra le opere della carne ci sono pure le sette (cfr. Gal. 5:20). Che cosa è una setta? Una setta è un gruppo di persone che si stacca dalla chiesa di Dio e si proclama l'unico gruppo di veri credenti esistenti sulla terra. Spesso a capo della setta si pone qualcuno che si proclama di essere qualcuno molto importante. Uno degli appellativi che spesso prendono questi capi è 'messaggero di Dio per gli ultimi giorni'; ma ce ne sono molti altri che sono i più svariati. Una cosa è evidente e certa, chi governa la setta pretende in una maniera o nell'altra di predicare solo Lui il vero Vangelo escludendo gli altri che si dicono Cristiani, e questo perché solitamente egli dice di essere stato scelto da Dio per restaurare il Vangelo o la Chiesa. Egli pretende la massima ubbidienza, una ubbidienza cieca, pena la perdizione eterna. Le rivelazioni o le profezie o i messaggi del 'capo' sono Parola di Dio, anche se annullano apertamente e sfacciatamente la Scrittura. Tra le rivelazioni o profezie o insegnamenti del capo primeggiano la negazione della divinità di Cristo, talvolta anche la negazione della sua umanità, la negazione della Trinità, la negazione della salvezza per grazia, l'astensione da cibi e bevande, talvolta anche il divieto di sposarsi. Ma di eresie ce ne possono essere di altri generi. Una delle caratteristiche delle sette è poi quella della rapacità, perché con il pretesto che portano avanti l'opera di Dio, i capi delle sette estorcono molto denaro ai loro seguaci; ci sono sette che per entrarvi a far parte pretendono che gli si consegnino tutti i propri averi. La vita nelle sette è una schiavitù: si è infatti schiavi di impostori che diventano i padroni e i conduttori della vita dei nuovi adepti.

Fratelli, se fra voi sorge qualcuno che proclama di essere il 'profeta degli ultimi giorni' con delle speciali rivelazioni (che possono pure riguardare la data del ritorno di Cristo) che chi vuole essere salvato deve seguire per ottenere la salvezza, ammonitelo ed espellete-

lo dalla chiesa perché vuole sedurvi e portarvi lontano dal Signore. Coloro che cadono vittime di costui ammoniteli una prima e una seconda volta, ma poi schivateli perché questi tali sono pervertiti e peccano e si condannano da loro stessi (cfr. Tito 3:10-11). Diletti, ricordatevi che la Chiesa di Dio è formata da tutti coloro che a prescindere il gruppo di appartenenza, sono nati di nuovo, per cui che sono lavati e santificati dal sangue dell'Agnello. Attenzione quindi a non farsi trascinare da sentimenti settari presenti anche tra chiese pentecostali che in una maniera o nell'altra dicono che se non sei con loro non sei di Cristo, perché una tale persuasione non viene da Colui che vi chiama. Nessuno vi seduca in alcun modo.

Le contese

Anche le contese sono tra le opere della carne (cfr. Gal. 5:20). Sono dunque da evitare e non da ricercare le contese come invece amano fare alcuni che sono orgogliosi secondo che è scritto: "Dall'orgoglio non vien che contesa" (Prov. 13:10). Costoro non accettano consigli, non amano che qualcuno li ammaestri; sanno tutto. Quando si parla con costoro nasce subito la contesa: l'aria diventa pesante, direi pesantissima. Nella vita dei contenziosi (che sono pure invidiosi) c'è disordine ed ogni mala azione perché è scritto: "Dove sono invidia e contenzione, quivi è disordine ed ogni mala azione" (Giac. 3:16). I contenziosi devono essere ammoniti come fece Giacomo (cfr. Giac. 4:1-10).

Chi serve Cristo non deve essere contenzioso ma mite e dolce (cfr. 2 Tim. 2:24)

Le ire

Adirarsi non è peccato infatti Gesù stesso si adirò secondo che è scritto: "Allora Gesù, guardatili tutt'intorno con indignazione..." (Mar. 3:5). Ma è male essere pronti ad adirarsi infatti è scritto che "chi è pronto all'ira commette follie" (Prov. 14:17) e "chi è pronto ad andare in collera mostra la sua follia" (Prov. 14:29). Non dovete essere dunque iracundi fratelli ma lenti all'ira perché come dice la sapienza: "Chi è lento all'ira ha un gran buon senso" (Prov. 14:29). E state attenti quando vi adirate contro qualcuno che non vi escano di bocca parole disoneste o non gli mettiate le mani addosso o non gli facciate gesti minacciosi perché se vi è permesso di adirarvi non vi è permesso di peccare infatti è scritto: "Adiratevi e non peccate..." (Ef. 4:26). Padronegiatevi affinché rimaniate irreprensibili anche in mezzo all'ira.

Vendicarsi

La Scrittura dice: "Non fate le vostre vendette, cari miei, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: A me la vendetta; io darò la retribuzione, dice il Signore. Anzi, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; poiché, facendo così, tu raunerai dei carboni accesi sul suo capo. Non esser vin-

to dal male, ma vinci il male col bene" (Rom. 12:19-21) ed ancora: "Guardate che nessuno renda ad alcuno male per male" (1 Tess. 5:15). L'esempio perfetto di qualcuno che non ha reso male per male è quello di Gesù di cui Pietro dice che "oltraggiato, non rendeva gli oltraggi; che, soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di Colui che giudica giustamente" (1 Piet. 2:23).

Quindi fratelli, quando ricevete un torto sia da uno di fuori che da uno di dentro non rispondetegli con il male per vendicarvi perché in questo caso vi carichereste di un peccato a motivo del vostro prossimo. In altre parole se voi contraccambiate il male con il male peccerete per cercare di farvi giustizia da soli e questo perché il male non è lecito farlo neppure a chi ci fa del male e non solo a chi ci fa solo del bene. Certo, la tentazione è grande quando si riceve un qualsiasi torto di vendicarsi in qualche maniera; ma vegliando e pregando la si può sopportare. Ma perché noi non dobbiamo vendicarci? Perché la vendetta appartiene a Dio. Quindi solo a lui è lecito vendicarsi e vendicare chi riceve il torto, e questo egli fa. Nessuno si illuda; il nostro Dio è un vendicatore e il male che uno fa al prossimo glielo fa raccogliere tutto al suo tempo perché, come disse Geremia, "l'Eterno è l'Iddio delle retribuzioni, non manca di rendere ciò ch'è dovuto" (Ger. 51:56). A Dio sia la gloria in eterno. Amen.

Rallegrarsi per la sventura altrui

La sapienza dice: "Quando il tuo nemico cade, non ti rallegrare; quand'è rovesciato, il cuor tuo non ne gioisca, che l'Eterno nol vegga e gli dispiaccia e non storni l'ira sua da lui" (Prov. 24:17-18). Badate quindi fratelli a non gioire del male che Dio fa ricadere sulla testa di coloro che vi fanno dei torti perché questo non piace a Dio. Imitate Giobbe, uomo giusto e timorato di Dio, che disse di non essersi rallegrato della sciagura del suo nemico e di non avere esultato quando gli incolse la sventura (cfr. Giob. 31:29).

Il servizio militare e la guerra

Uno che procaccia la pace con tutti e non è per la guerra non può essere a favore del servizio militare perché esso addestra l'uomo alla guerra. I giovani credenti sono dunque esortati a scegliere il servizio civile al posto di quello militare al fine di non imbracciare armi e di non imparare a guerreggiare con le armi carnali in vista di una eventuale guerra contro dei loro simili che porterebbe solo morte e distruzione. Di conseguenza voi dovete essere contro la guerra ed in caso di guerra rifiutare di parteciparvi se l'autorità vi chiama alle armi. Noi credenti siamo già dei soldati, ma dei soldati di Cristo Gesù, e come tali dobbiamo combattere una guerra contro i principati, le potestà, i dominatori di questo mondo di tenebre, ma non con armi carnali appunto perché i nostri nemici sono essere spirituali e non carnali, e queste armi sono descritte da Paolo nella lettera agli Efesini. (cfr. Ef. 6:10-20) La verità, la giustizia, la prontezza, la fede, la parola di Dio e la pre-

ghiera, e con queste distruggiamo le fortezze dei nostri nemici (cfr. 2 Cor. 10:3-5). Questo è un buon combattimento perché è utile a noi e al nostro prossimo essendo che mediante di esso si rimane fermi nella fede, e si contribuisce a fare rimanere fermi nella fede i fratelli, e alla salvezza dei nostri simili dalle mani del diavolo. E poi è un combattimento in cui si è sicuri di avere la vittoria perché i nostri nemici sono stati già sconfitti dal nostro capo essendo che Cristo Gesù ha trionfato su di loro mediante la croce.

I pensieri malvagi

Noi credenti dobbiamo amare Dio oltre che con tutto il cuore, e con tutta l'anima e con tutta la nostra forza anche con tutta la nostra mente; Gesù infatti quando gli fu chiesto quale fosse nella legge il primo comandamento fra tutti, rispose: "Il primo è: Ascolta, Israele: Il Signore Iddio nostro è l'unico Signore: ama dunque il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua e con tutta la forza tua" (Mar. 12:29-30). Per cui anche la nostra mente deve essere messa al servizio della giustizia. Non dovete quindi pensare con la mente cose malvage fratelli, di qualsiasi tipo esse siano, perché ciò dispiace a Dio. La sapienza dice infatti che "i pensieri malvagi sono in abominio all'Eterno" (Prov. 15:26). Che dovete fare dunque quando si affacciano alla vostra mente dei pensieri iniqui? Dovete catturarli e trarli all'ubbidienza di Cristo; Paolo ha detto infatti che noi "distruggiamo i ragionamenti ed ogni altezza che si eleva contro alla conoscenza di Dio, e facciam prigioniero ogni pensiero traendolo all'ubbidienza di Cristo" (2 Cor. 10:5). Se così non fate quel pensiero malvagio vi roderà come il cancro e vi porterà ad agire malvagiamente. Studiatevi dunque di conservare pura anche la vostra mente seguendo il comando dell'apostolo: "Del rimanente, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri" (Fil. 4:8). Tra le cose a cui pensare che conferiscono grazia al credente menziono la vostra nuova nascita, il proponimento dell'elezione di Dio nei vostri confronti, il vostro battesimo in acqua, quello con lo Spirito Santo (sia che lo abbiate già ricevuto sia che lo dovete ancora ricevere), il paradiso così come lo descrive la Parola di Dio e il giorno della vostra morte in cui finalmente, se avrete perseverato nella fede fino alla fine, entrerete in quel luogo meraviglioso, i giudizi di Dio affinché siate presi dal timore di Dio, come Dio vi ha guidati sino a questo giorno, come vi ha protetti da tanti pericoli, come vi ha esauditi quando lo avete invocato, la storia di Gesù di Nazareth, soprattutto la sua morte e la sua risurrezione, ma anche il suo ritorno glorioso così come lo descrive la Scrittura. Pensate a come Dio da un momento all'altro, di giorno o di notte, si può manifestare a voi dandovi un sogno o una visione, o mandandovi un suo angelo santo, per rivelarvi dei segreti; ai doni spirituali che conferisce lo Spirito Santo per la edificazione della chiesa; pensate a fare del bene a tutti, sia

credenti che peccatori, sia in parola che in opera, pensate all'amore di Dio, alla sua benignità, alla sua giustizia, pensate alle sue perfezioni invisibili che si possono vedere tramite le sue opere, pensate a tutto ciò che è scritto nella Scrittura.

L'ignoranza delle cose di Dio

Una delle cose che voi fratelli dovete fuggire è l'ignoranza circa le cose di Dio. Perché non è volontà di Dio che voi ignoriate la sua volontà. Alcune espressioni dell'apostolo Paolo vi faranno capire questo meglio:

- Ai Romani Paolo disse: "Perché, fratelli, non voglio che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi; che cioè, un induramento parziale s'è prodotto in Israele, finché sia entrata la pienezza dei Gentili" (Rom. 11:25).
- Ai Corinzi egli disse: "Perché, fratelli, non voglio che ignoriate che i nostri padri furono tutti sotto la nuvola, e tutti passarono attraverso il mare, e tutti furono battezzati, nella nuvola e nel mare, per esser di Mosè, e tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, e tutti bevvero la stessa bevanda spirituale, perché beveano alla roccia spirituale che li seguiva; e la roccia era Cristo. Ma della maggior parte di loro Iddio non si compiacque, poiché furono atterrati nel deserto" (1 Cor. 10:1-5); ed ancora: "Circa i doni spirituali, fratelli, non voglio che siate nell'ignoranza" (1 Cor. 12:1); e: "Ma io voglio che sappiate che il capo d'ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio" (1 Cor. 11:3).
- Ai Tessalonicesi egli disse: "Or, fratelli, non vogliamo che siate in ignoranza circa quelli che dormono, affinché non siate contristati come gli altri che non hanno speranza" (1 Tess. 4:13).
- A Timoteo egli disse: "Io ti scrivo queste cose sperando di venir tosto da te; e, se mai tardo, affinché tu sappia come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la Chiesa dell'Iddio vivente, colonna e base della verità" (1 Tim. 3:14-15).

Come potete vedere l'apostolo Paolo voleva che i santi conoscessero, e non che non conoscessero. Naturalmente egli voleva che i credenti conoscessero non solo quelle cose, ma anche tutte le altre che sono trascritte nelle sue epistole. Ma non tutti oggi sono d'animo pari a Paolo perché ci sono molti in mezzo alle chiese che non vogliono che i credenti sappiano certe cose; sì, costoro vi faranno sapere che dovete dare la decima o l'8 per mille (cose che si preoccupano di fare sapere al più presto per ovvi motivi), che dovete andare al culto la domenica (cosa giusta e santa), o meglio come essi dicono alla casa di Dio (e così penserete che le quattro mura dove andate è la casa di Dio quando invece la casa di Dio siete voi stessi), che dovete sottostare allo statuto della denominazione (che naturalmente è un documento che si oppone alla Spirito Santo ma che voi forse ancora non sapete), che non dovete quindi avere rapporti con fratelli di altre chiese perché pericolosi (quando il pericolo lo correte voi dando retta a quei discorsi diabolici) ed altre cose; ma su tante cose del

consiglio di Dio vi faranno stare nell'ignoranza o cercheranno di spaventarvi per tenervi lungi da certe esperienze da loro definite, con una punta di sarcasmo, 'mistiche'. E così non sentirete mai parlare di visioni o sogni, di rivelazioni; e quando ne sentirete parlare ne sentirete parlare in una maniera particolare da cui capirete o che non sono importanti oggi o che Dio non è interessato molto a darli oggi come nei tempi antichi o che proprio ha smesso di darli; o vi impauriranno citandovi sempre le false rivelazioni (che naturalmente esistono); dei miracoli e delle guarigioni della Bibbia ne sentirete parlare ma in molti casi saranno allegorizzati per cui capirete che oggi i miracoli e le guarigioni non sono poi così importanti. Del battesimo con lo Spirito Santo poi vi farete l'idea che si tratta di un'esperienza sì biblica, ma non sconvolgente come lo fu per i primi discepoli, per cui basterà che sentiate qualcuno che dice: ho parlato in lingue e vi farete l'idea che è stato battezzato con lo Spirito Santo, quando purtroppo quelle lingue sono il frutto della sua furbizia o della sua ignoranza e basta, perché egli privo di potenza era e privo di potenza è rimasto dopo queste cosiddette lingue. E che dire della santificazione? Ne sentirete parlare certo, ma nella maniera in cui vogliono loro. 'Niente regole', essi dicono (ma intanto il loro statuto è pieno di regole umane); ed ancora 'santi sì, ma bigotti no' (volendo dire con questo che le 'esagerazioni' non sono ammesse) e tante altre cose. Cosicché vi farete un concetto della santificazione tutto particolare. Quale? Questo; che Dio guarda al cuore e non a come vi vestite e a tante altre 'bazzecole' (guardare la televisione, andare al mare, andare al cinema, andare a ballare, ai parchi di divertimento ecc.). Per cui potrete continuare ad andare vestiti superbamente e indecentemente come facevate sotto la potestà di Satana, al mare ci continuerete ad andare magari con il vostro pastore cieco, e la televisione la continuerete a guardare come se niente fosse accaduto nella vostra vita, e tante altre cose che sarebbe troppo lungo trascrivere adesso. Come farete allora a dire che le cose vecchie sono passate e sono diventate nuove? Non potrete, a meno che non vogliate ingannare voi stessi. Ma perché questi 'pastori pentecostali' hanno l'interesse a farvi sapere certe cose e a dirvele con franchezza, ma a non farvi sapere molte altre cose (ammesso che essi le sappiano)? Perché se uno non dà la decima la domenica si scatenano con i loro sermoni basati su Malachia accusando i credenti di derubare Dio, ma se una sorella va al culto con la minigonna o scollata o adornata con gioielli, o truccata, o attillata fanno finta di niente? Perché insistono così tanto sul dare soldi per l'opera di Dio, ma non insistono sul come si devono adornare le sorelle? perché se si tratta di dire che una certa chiesa non accetta la dottrina del battesimo con lo Spirito Santo lo proclamano con forza, ma non denunciano con forza i falsi battesimi con lo Spirito Santo nel loro mezzo ed anche le false interpretazioni delle lingue fatte passare per profezia ma che non sono altro che invenzioni? Perché vi dicono con tanta chiarezza e con tanta forza che in un particolare locale di culto non ci dovete andare perché là non insegnano il pieno Vangelo, ma non vi dicono per nulla che al mare non ci dovete andare per non contaminarvi? E

potrei proseguire, ma mi fermo qui. La ragione è che loro queste cose non vogliono farle sapere perché hanno paura che coloro che sentono queste cose si scelgano un'altra comunità dove il pastore queste cose le ammette, e quindi che la 'sua' chiesa si sgonfi a motivo di ciò e perciò anche le offerte diminuiscano e il loro prestigio diminuisca nella denominazione perché chi più anime ha più grande è. Ma per quanto mi concerne il mio desiderio è che voi queste e tante altre cose che vi vengono nascoste voi le sappiate affinché possiate crescere spiritualmente e consacrarvi a Dio, e farò di tutto con la grazia di Dio per ricordarvele ogni qual volta ne avrò l'occasione. Ma se questo è il mio impegno, il vostro deve essere rivolto nella stessa direzione, cioè voi dovete desiderare di conoscere ardentemente la verità su tutte le cose che concernono il consiglio di Dio e che ci è dato di conoscere. E perciò dovete investigare le Scritture ogni giorno, meditarle, divorarle, assimilarle, domandando a Dio luce su certe cose su cui voi non vedete ancora chiaramente. Pregate, digiunate fratelli, astenetevi da ogni apparenza di male e vedrete che pian piano scoprirete quello che taluni vogliono tenervi nascosto o che non sanno o non vogliono sapere nella loro ignoranza. Vi scongiuro ogni qual volta vi sembra che c'è qualcosa che non va, a piegare le ginocchia davanti a Dio e a chiedergli sapienza e guida ed Egli vi esaudirà, egli non vi deluderà affatto. Non vi fate spaventare da niente e nessuno perché io so che il diavolo si scatenerà contro di voi per cercare di dissuadervi da questa ricerca: vi accorgerete allora della spaventosa ignoranza in cui molti fratelli giacciono e prendono piacere a giacere, e come molti non cercano il bene del popolo di Dio ma solo il proprio interesse. E quando otterrete conoscenza su questo o quell'altra cosa fate partecipi della vostra scoperta anche gli altri affinché odano e serviate loro di testimonianza.

Le false dottrine

Un giorno Gesù disse ai suoi di guardarsi dal lievito dei Farisei e dei Sadducei significando che essi dovevano guardarsi dalla dottrina di queste due sette giudaiche perché essa annullava la Parola di Dio (cfr. Matt. 16:6,12). Ancora oggi noi credenti dobbiamo guardarci da tante dottrine che annullano la Parola di Dio. Per sapere quali sono queste dottrine vi invito a leggere i miei scritti confutatori. Le false dottrine, come dice la stessa parola, sono false e non vere per cui non possono recare del bene a coloro che le accettano ma solo del male. Solo le dottrine vere e giuste possono edificare i credenti. Rimanete dunque attaccati alle dottrine vere e riprovate le false. Non vi mettete a professare strane dottrine; vi sviereste dalla verità e rimarreste confusi. Se scoprite con l'aiuto di Dio che state professando qualche falsa dottrina, abbandonatela e fatela abbandonare.

Impedire il concepimento

Non volere figli o cercare di non farne molti è peccato perché la Scrittura dice: "Crescete e moltiplicate.."

(Gen. 1:28) ed altrove che la donna "sarà salvata partorendo figliuoli, se persevererà nella fede, nell'amore e nella santificazione con modestia" (1 Tim. 2:15). Quindi fratelli, non impedite il concepimento, perché in questo caso vi opporreste alla volontà di Dio. Sapete che la Scrittura parla bene dei figli ed anche di coloro che ne hanno molti infatti nei Salmi è scritto: "Ecco, i figliuoli sono un'eredità che viene dall'Eterno; il frutto del seno materno è un premio. Quali le frecce in man d'un prode, tali sono i figliuoli della giovinezza. Beati coloro che ne hanno il turcasso pieno! Non saranno confusi quando parleranno coi loro nemici alla porta" (Sal. 127:3-5).

Dato che siamo in tema di concepimento e so che in mezzo alla fratellanza ci sono coloro che si fanno sterilizzare, sia uomini che donne, per non avere figli o per non averne altri, voglio cogliere l'occasione per dire che tale pratica è in abominio a Dio. Chi si sottopone a tali interventi sul suo corpo porterà la pena della sua iniquità. Chi ha orecchi da udire oda.

Non volere castigare i propri figli

Ci sono molti credenti che ingannati dai discorsi di uomini savi secondo la carne ma non savi secondo Dio rifiutano di riprendere severamente o di percuotere i propri figli (a seconda della necessità naturalmente) quando questi disubbidiscono loro. Si sentono loro dire infatti questi discorsi: 'Ma devono fare anche loro le loro esperienze', 'Ma poi ci penserà il Signore a farglielo capire', 'Ma come faccio a picchiare il sangue del mio sangue?' ecc. Vi esorto fratelli a non farvi sedurre da questi ragionamenti ma ad opporvi strenuamente ad essi distruggendoli perché essi contrastano nettamente la parola di Dio che dice: "Chi risparmia la verga odia il suo figliuolo, ma chi l'ama, lo corregge per tempo" (Prov. 13:24), e: "Non risparmiare la correzione al fanciullo; se lo batti con la verga, non ne morrà; lo batterai con la verga, ma libererai l'anima sua dal soggiorno de' morti" (Prov. 23:13-14), ed anche: "Castiga il tuo figliuolo, mentre c'è ancora speranza, ma non ti lasciar andare sino a farlo morire" (Prov. 19:18). Ma perché la correzione, e non solo quella verbale ma anche quella con la verga, è indispensabile? Perché dice sempre la sapienza: "La follia è legata al cuore del fanciullo, ma la verga della correzione l'allontanerà da lui" (Prov. 22:15). Quindi c'è solo una maniera per fare crescere bene i propri figli; correggendoli. Non illudetevi perché se li lascerete fare tutto quello che vogliono cresceranno come le bestie senza senno e saranno il vostro cordoglio e la vostra vergogna.

Scandalizzare i bambini

Fratelli guardatevi dal disprezzare i bambini perché Gesù ha detto: "Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, meglio per lui sarebbe che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel fondo del mare" (Matt. 18:6) ed ancora: "Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli;

perché io vi dico che gli angeli loro, ne' cieli, vedono del continuo la faccia del Padre mio che è ne' cieli" (Matt. 18:10).

Ma in che maniera si possono scandalizzare e disprezzare i piccoli che credono in Gesù? Percuotendoli con le mani o dandogli dei calci, costringendoli ad andare a rubare, commettendo davanti a loro degli atti osceni, o cercando di seviziarli, o magari percuotendo la propria moglie o il proprio padre o la propria madre davanti (ma anche non davanti) a loro. ed in tante altre maniere. Badate a voi stessi fratelli e fuggite queste opere della carne per non attirarvi l'ira ardente di Dio sul vostro capo.

Disubbidire ai genitori

Disubbidire ai genitori è peccato secondo la Parola di Dio e difatti secondo la legge il figlio ribelle che non voleva ascoltare i suoi genitori doveva essere messo a morte secondo che è scritto: "Quando un uomo avrà un figliuolo caparbio e ribelle che non ubbidisce alla voce né di suo padre né di sua madre, e benché l'abbiano castigato non dà loro retta, suo padre e sua madre lo prenderanno e lo meneranno dagli anziani della sua città, alla porta del luogo dove abita, e diranno agli anziani della sua città: 'Questo nostro figliuolo è caparbio e ribelle; non vuol ubbidire alla nostra voce, è un ghiotto e un ubriacone; e tutti gli uomini della sua città lo lapideranno, sì che muoia; così toglierai via di mezzo a te il male, e tutto Israele lo saprà e temerà" (Deut. 21:18-21), come è peccato anche maledire padre o madre secondo che è scritto: "Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà esser messo a morte" (Lev. 20:9). Quindi i figli non devono disubbidire ai propri genitori ma devono mostrargli rispetto e ubbidienza secondo che è scritto: "Onora tuo padre e tua madre" (Es. 20:12) e: "Figliuoli, ubbidite ai vostri genitori in ogni cosa, poiché questo è accettabile al Signore" (Col. 3:20).

I matrimoni con gli infedeli

La Scrittura comanda ai credenti di non sposarsi con dei non credenti infatti dice: "Non vi mettete con gl'infedeli sotto un giogo che non è per voi; perché qual comunanza v'è egli fra la giustizia e l'iniquità? O qual comunione fra la luce e le tenebre? E quale armonia fra Cristo e Beliar? O che v'è di comune tra il fedele e l'infedele? E quale accordo fra il tempio di Dio e gl'idoli? Poiché noi siamo il tempio dell'Iddio vivente, come disse Iddio: Io abiterò in mezzo a loro e camminerò fra loro; e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo" (2 Cor. 6:14-16). Quindi fratelli e sorelle che avete in cuore di sposarvi non vi cercate il vostro sposo o la vostra sposa tra quelli del mondo ma tra quelli che non sono di questo mondo. Ma forse qualcuno di voi dirà: Ma io mi cerco una brava ragazza o un bravo ragazzo mica un ragazzo malvagio o una ragazza malvagia? Non illuderti, perché non importa quanto dolce e affettuoso potrà essere questa persona nei tuoi confronti, rimane il fatto che tra te credente e lui o lei infedele non ci può essere nessuna comunione spirituale, perché

tu sei vivo spiritualmente e lui o lei è morto/a nei suoi falli. Tu sei sotto la potestà di Dio mentre lui o lei è sotto la potestà del diavolo. Tu vuoi servire la giustizia ma lui vuole servire il peccato. E potrei proseguire. Sappi che non esistono bravi peccatori, ma solo peccatori.

Qualcun altro dirà: 'Ma poi pian piano lo/la conquisterò a Cristo'. Non illuderti neppure te, perché alla fine chi è sotto la potestà di Satana finirà per prevalere contro di te e tu ti svierai dalla fede e abbandonerai la comune adunanza. E rimpiangerai amaramente di esserti appoggiato/a sul tuo discernimento. Sappi che molti prima di te hanno detto le medesime cose prima del matrimonio, ma poi non si sono visti più in mezzo al gregge del Signore perché se ne sono andati per i monti dell'infedeltà.

Lo ripeto o giovani, desiderate sempre di sposarvi solo un credente o una credente; anche se la vostra comunità è piccola e non avete la possibilità di incontrare tanti giovani o tante giovani, non vi preoccupate perché Dio dall'alto della sua dimora vede il vostro bisogno e a suo tempo vi farà incontrare il credente o la credente che fa giusto per voi. Siate pazienti e fiduciosi nel Signore; non vi perdetevi d'animo. Lui è fedele e muterà il vostro duolo in danza, la vostra tristezza in letizia; ma a suo tempo. "Prendi il tuo diletto nell'Eterno, ed egli ti darà quel che il tuo cuore domanda" (Sal. 37:4), e: "Rimetti la tua sorte nell'Eterno; confidati in lui, ed egli opererà" (Sal. 37:5); queste parole non si dipartano mai dai vostri occhi e dal vostro cuore perché nei momenti più tristi vi riempiranno di pace e di gioia.

Il mettersi ad insegnare da parte della donna e l'uso da parte sua di autorità sull'uomo

Sorelle in Cristo, voi dovete imparare in silenzio con ogni sottomissione, quindi senza mormorare e senza interrompere, mentre parla, chi insegna la Parola. Quando dunque la chiesa è radunata, non vi mettete a parlare con nessuno, ma statevene in silenzio; tacete, "perché è cosa indecorosa per una donna parlare in assemblea" (1 Cor. 14:35), dice Paolo; e se volete imparare qualcosa non vi mettete a fare le vostre interrogazioni in assemblea, ma a casa ai vostri mariti, perché è scritto: "E se vogliono imparare qualcosa interrogano i loro mariti a casa" (1 Cor. 14:35), quindi, "come si fa in tutte le chiese dei santi, si tacciano le donne nelle assemblee, perché non è loro permesso di parlare, ma debbono stare soggette come dice anche la legge" (1 Cor. 14:34). Essendo dunque che voi dovete imparare in silenzio, a voi sorelle non è permesso di insegnare la dottrina di Dio, quella medesima dottrina che Paolo, Pietro e gli altri apostoli insegnavano ai santi e che Paolo stesso ordinò di insegnare a Timoteo e a Tito.

E non solo non vi è permesso d'insegnare, ma neppure di usare autorità sul vostro marito, e questo perché egli è il vostro capo e voi dovete stare soggette a lui.

Per riassumere dunque quanto appena detto: "La donna impari in silenzio con ogni sottomissione. Poiché non

permetto alla donna d'insegnare, né d'usare autorità sul marito, ma stia in silenzio" (1 Tim. 2:11,12).

Il divieto di insegnare

Per ciò che riguarda il divieto di insegnare per la donna, anche la legge lo conferma, e noi sappiamo che la legge è fatta per qualsiasi cosa sia contraria alla sana dottrina (cfr. 1 Tim. 1:10). Quando infatti Dio appattò i Leviti, sotto la legge di Mosè, per conferirgli il servizio del tabernacolo e per insegnare a Israele le sue leggi secondo che è scritto: "Essi insegnano i tuoi statuti a Giacobbe e la tua legge a Israele" (Deut. 33:10) scelse degli uomini per fare ciò e non delle donne.

Un ulteriore conferma l'abbiamo nel libro di Nehemia infatti al tempo di Nehemia e di Esdra, dopo che furono ricostruiti il tempio e le mura di Gerusalemme, quando fu fatta la pubblica lettura della legge di Dio con la relativa spiegazione dinanzi al popolo radunato, furono degli uomini fra i Leviti a fare tutto questo, secondo che è scritto: "Jeshua, Bani, Scerebia, Jamin, Akkub, Shabbethai, Hodia, Maaseia, Kelita, Azaria, Jozabad, Hanan, Pelaia e gli altri Leviti spiegavano la legge al popolo, e il popolo stava in piedi al suo posto. Essi leggevano nel libro della legge di Dio distintamente; e ne davano il senso, per far capire al popolo quel che s'andava leggendo" (Neh. 8:7,8). Ancora oggi tra gli Ebrei (quelli Ortodossi) alla donna non è permesso di compiere la pubblica lettura della legge come neppure di spiegare qualche passo della legge alla congregazione.

Naturalmente anche nel Nuovo Testamento ci sono dei fatti che confermano questo divieto per la donna di insegnare infatti Gesù scelse dodici uomini come apostoli, per mandarli a predicare (cfr. Matt. 10:1-8); Luca 6:12-16), e dopo i dodici elesse altri settanta discepoli per mandarli dinanzi a sé, i quali erano pure essi degli uomini (cfr. Luca 10:1).

C'erano sì delle donne che seguivano Gesù ma il loro ruolo non era quello di insegnare ma di assistere infatti Luca dice: "Con lui erano i dodici e certe donne che erano state guarite da spiriti maligni e da infermità: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni, e Giovanna, moglie di Cuza, amministratore d'Erode, e Susanna ed altre molte che assistevano Gesù ed i suoi coi loro beni" (Luca 8:2,3). Come potete vedere le donne che erano con Gesù e con i suoi discepoli non erano affatto occupate a predicare e a insegnare la parola di Dio, ma erano occupate a prestare loro assistenza con i loro beni. Non sta forse scritto: "Colui che viene ammaestrato nella Parola faccia parte di tutti i suoi beni a chi l'ammaestra" (Gal. 6:6)?

Risposte alle principali obiezioni.

Vediamo adesso di rispondere alle principali obiezioni che vengono mosse sia da alcune sorelle che da alcuni fratelli al divieto della donna di insegnare.

- 'Siccome la donna può profetizzare, può anche insegnare perché chi profetizza insegna'.

Ciò non corrisponde a verità perché il dono di profezia e il dono d'insegnamento sono due doni differenti l'uno dall'altro, e non lo stesso. Questo lo attesta Paolo, quando dice: "E siccome abbiamo dei doni differenti secondo la grazia che ci è stata data, se abbiamo dono di profezia, profetizziamo secondo la proporzione

della nostra fede; se di ministero, attendiamo al ministero; se d'insegnamento, all'insegnare" (Rom. 12:6,7). Badate che Paolo non ha detto: 'Non permetto alla donna di profetizzare', perché ciò sarebbe andato contro la Parola che dice: "Le vostre figliuole profetizzeranno" (Gioele 2:28), ma ha detto una cosa differente, e cioè: "Non permetto alla donna d'insegnare" (1 Tim. 2:12).

- 'Siccome la Scrittura permette alla donna di essere eletta diaconessa ciò vuol dire che le è permesso anche insegnare'.

Anche questo non corrisponde al vero; vediamo perché. La Parola dichiara che nella chiesa di Cencrea vi era una diaconessa, infatti Paolo disse ai santi di Roma: "Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è diaconessa della chiesa di Cencrea, perché la riceviate nel Signore, in modo degno dei santi, e le prestate assistenza, in qualunque cosa ella possa aver bisogno di voi; poiché ella pure ha prestato assistenza a molti e anche a me stesso" (Rom. 16:1,2). Quindi, una donna può essere fatta diaconessa in una chiesa, se ha i requisiti necessari. Ma i diaconi non sono preposti ad insegnare la dottrina di Dio, ma a svolgere svariati servizi assistenziali a pro dei santi; ecco perché tra i requisiti che un diacono deve avere per assumere questo ufficio non v'è quello di 'atto ad insegnare'. E' evidente dunque che dato che quelli che vengono eletti al diaconato non hanno il compito di insegnare la dottrina di Dio, implicitamente anche le donne che vengono elette a ricoprire questo ufficio non sono chiamate a insegnare la dottrina di Dio.

- 'La donna può insegnare perché Dio nell'antichità costituì pure delle donne nell'ufficio di profeta'.

Ciò non corrisponde al vero infatti il ministero di profeta è differente da quello di dottore, e il fatto che uno sia profeta non significa che di conseguenza sia atto ad insegnare. Debora era profetessa, come lo erano Hulda, al tempo del re Giosia, ed Anna, ai giorni in cui nacque Gesù, ma esse non erano preposte da Dio ad insegnare la legge al popolo, perché a questo (secondo la legge) erano preposti i sacerdoti Leviti, infatti Dio disse: "Le labbra del sacerdote sono le guardiane della scienza e dalla sua bocca uno cerca la legge" (Mal. 2:7).

Anche il profeta Michea fece una distinzione fra l'ufficio del sacerdote e quello del profeta, infatti Dio, biasimando il popolo per mezzo di lui, disse: "I suoi sacerdoti insegnano per un salario, i suoi profeti fanno predizioni per danaro" (Mic. 3:11); come potete vedere erano i sacerdoti che insegnavano la legge e non i profeti.

Una donna, sotto la grazia, può essere costituita da Dio profetessa, ma essere profeta non significa essere preposti ad insegnare; una donna profetessa, profetizza per lo Spirito quando lo Spirito viene su lei, e riferisce le visioni e le rivelazioni che Dio le dà, ma questo non fa di lei una donna preposta ad insegnare la dottrina di Dio.

- 'La donna può insegnare perché Gesù, quando risuscitò apparve per prima ad una donna, a Maria Maddalena, alla quale disse: "Và dai miei fratelli, e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio vostro" (Giov. 20:17).

Ora, secondo ciò che è scritto "Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva veduto il Signore, e ch'egli le aveva dette queste cose" (Giov. 20:18), ma non andò ad insegnare la dottrina ai discepoli del Signore, e non è che da quel giorno in poi divenne atta ad insegnare, e questo perché Gesù non le aveva dato l'autorità di ammaestrare. Gesù diede questa autorità agli undici infatti quando apparve loro su un monte della Galilea disse loro: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro d'osservare tutte quante le cose che v'ho comandate" (Matt. 28:19,20).

A conferma di ciò vi ricordo che la Scrittura dice che (dopo che lo Spirito fu sparso sulla Chiesa) i credenti "erano perseveranti nell'attendere all'insegnamento degli apostoli" (Atti 2:42); essa non dice affatto che vi era qualcuna delle donne a cui era apparso Gesù ad insegnare assieme agli apostoli.

- 'La donna può insegnare perché Anna era profetessa'. Ora Anna era una profetessa che "non si partiva mai dal tempio, servendo a Dio notte e giorno con digiuni ed orazioni" (Luca 2:37), quindi questa pia donna stava sempre nel tempio, in un luogo santo, dove tutti i Giudei si radunavano. Ma Anna nel tempio non vi ammaestrava i Giudei insegnando loro la legge di Mosè, ma vi serviva Dio pregando e digiunando. E poi, quando sopraggiunse nella stessa ora in cui il bambino Gesù fu presentato al Signore, la Scrittura dice che "Iddio anch'ella parlava del bambino a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Gerusalemme" (Luca 2:38). Significa forse questo che ella si mise ad insegnare la dottrina di Dio? Ma come si può affermare una tale cosa quando è detto solo che ella parlava del bambino? Io sono persuaso che se quelle donne che vogliono a tutti i costi insegnare si mettessero a servire Dio nella stessa maniera in cui faceva Anna, cioè pregando e digiunando, e smettessero di voler insegnare, farebbero una cosa gradita a Dio.

- 'La donna può insegnare perché ci furono alcune donne che collaborarono con l'apostolo Paolo che insegnavano la Parola di Dio'.

Queste donne sarebbero state Priscilla, Evodia e Sintiche perché è scritto: "Ma Priscilla ed Aquila, uditolo [ad Apollo], lo presero seco e gli esposero più appieno la via di Dio" (Atti 18:26), ed anche: "Io esorto Evodia ed esorto Sintiche ad avere un medesimo sentimento nel Signore. Sì, io prego te pure, mio vero collega, vieni in aiuto a queste donne, le quali hanno lottato meco per l'Evangelo..." (Fil. 4:2,3). Ora, se questi passi volessero dire che Priscilla, Evodia e Sintiche insegnavano la Parola, ciò significherebbe che Paolo permetteva loro d'insegnare. Ma allora, se è così, Paolo mentì a Timoteo, perché gli disse che lui non permetteva alla donna d'insegnare! Ma se è così allora, chi dice la verità? Quelli che sostengono che questi passi significano che queste donne insegnavano o Paolo? Ma forse, si potrebbe dire che Paolo permetteva ad alcune donne di insegnare ed ad altre no! Ma in questo caso come avrebbe potuto dire a Timoteo: "Io ti scongiuro, dinanzi a Dio, dinanzi a Cristo Gesù e agli angeli eletti, che tu osservi queste cose senza prevenzione, non facendo

nulla con parzialità" (1 Tim. 5:21)? I fatti stanno che sia Priscilla che Evodia e Sintiche non ammaestravano la fratellanza. Al massimo di Priscilla si può dire che assieme a suo marito disse in privato qualche cosa sulla nuova Via ad Apollo, ma da qui a dire che ella ammaestrava pubblicamente i fratelli come facevano Paolo e gli altri apostoli ce ne passa moltissimo.

Io sono persuaso che voi, sorelle, dovete seguire l'esempio di Maria, la sorella di Marta, "la quale, postasi a sedere ai piedi di Gesù ascoltava la sua parola" (Luca 10:39). Gesù disse di Maria che ella aveva scelto la buona parte che non le sarebbe stata tolta; quello che invece avviene in seno a molte chiese è questo; alcune sorelle non hanno scelto la buona parte che scelse Maria, cioè quella di ascoltare la parola di Dio e di imparare in silenzio, ma hanno scelto una parte che non s'addice affatto a loro, cioè quella d'insegnare.

Il divieto di usare autorità sul marito

Prima ho detto che alla donna non è permesso neppure di usare autorità sul marito; vediamo quindi come una donna si deve comportare nei confronti del proprio marito. Paolo ha scritto: "Mogli, siate soggette ai vostri mariti, come al Signore; perché il marito è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, egli, che è il Salvatore del corpo. Ma come la Chiesa è soggetta a Cristo, così debbono anche le mogli essere soggette ai loro mariti in ogni cosa" (Ef. 5:22-24), ed ancora: "La moglie rispetti il marito" (Ef. 5:33). Ora, la Chiesa è la sposa dell'Agnello ed essa è sottoposta al suo capo che è Cristo Gesù, quindi come la Chiesa mostra ogni sottomissione in verso Cristo e non ardisce usare autorità sul Cristo di Dio, così, nella stessa maniera, la moglie deve stare sottomessa al suo marito.

Un esempio di donna sottomessa al marito l'abbiamo in Sara di cui è detto dalla Scrittura che "ubbidiva ad Abramo chiamandolo signore" (1 Piet. 3:6). Badate che ella si stava soggetta a suo marito, ma non era una schiava di suo marito, ma una donna libera, infatti è scritto che "Abramo ebbe due figliuoli: uno dalla schiava, e uno dalla donna libera" (Gal. 4:22). Perché dico questo? Perché alcune donne ritengono che anticamente le mogli dei patriarchi erano trattate e considerate come delle schiave. Le sante donne speranti in Dio di una volta stavano soggette ai loro mariti, e per questo loro rispettoso comportamento sono state etichettate 'schiave'. La ragione per cui oggi, molte donne reputano che quelle sante donne fossero delle schiave risiede nel fatto che per loro è assurdo, in questa era moderna, sottomettersi al proprio marito come fecero loro. Oggi, quello che deve essere normale fare per una donna viene fatto passare per inadeguato ai tempi, e sorpassato; quindi non c'è da meravigliarsi nel vedere tante donne che non vogliono sottomettersi al proprio marito. Quelle che soprannominano 'schiavitù' l'ubbidienza e la sottomissione di Sara nei confronti di Abramo, non sono altro che delle donne che sono diventate schiave di un perverso modo di pensare, e che per uscire dal laccio nel quale sono state prese si devono ravvedere e ubbidire alla verità.

Viviamo in mezzo ad una generazione storta e perversa che ha pervertito le diritte vie del Signore, e quello a cui si assiste è questo: sono sorti molti movimenti

chiamati 'femministi', i quali nella pratica, non fanno altro che combattere contro Dio perché l'obbiettivo che si propongono si oppone alla sana dottrina di Dio. Quella che è chiamata 'la lotta per l'emancipazione femminile' non è altro che una macchinazione di Satana per distruggere il nucleo familiare. Alcune donne poi non sanno neppure cosa significhi 'emancipare'. Ora, emancipare significa 'liberare da servitù, da soggezione'; e la donna, quando dice di volersi emancipare non vuole dire altro che vuole sottrarsi alla riverenza e all'obbedienza che lei deve rendere al marito o, se non è ancora sposata, all'uomo. Dio disse alla donna, dopo che ella fu sedotta e cadde in trasgressione: "I tuoi desideri si volgeranno verso il tuo marito, ed egli dominerà su te" (Gen. 3:16); questo lo ha detto Dio, il Creatore di tutte le cose, e la donna che è una creatura si è messa in testa di annullare la Parola di Dio. Forse riuscirà nella sua impresa? Affatto.

Forse che questa sua lotta ha portato dei miglioramenti in seno alla società? Affatto, anzi le cose in questo mondo stanno andando di male in peggio, e da quello che si vede, questo sforzo della donna di emanciparsi non sta facendo altro che accelerare il processo di distruzione della famiglia. Mi sbaglio forse se dico che oggi una donna sottomessa ed ubbidiente al proprio marito, viene considerata una pazza e un'ignorante? Mi sbaglio forse se dico che le femministe nutrono un odio particolare in verso la Parola di Dio, perché essa mette a tacere tutte le loro pretese? Mi sbaglio forse se dico che sono in aumento i divorzi e le separazioni proprio per colpa di tutte le idee perverse che sbandierano questi movimenti che sono capeggiati dal diavolo? Oggi, il serpente antico, cioè Satana, continua a sedurre la donna; egli iniziò a farlo nel giardino d'Eden, ed ha continuato a farlo nel corso dei secoli. Egli sa come fare; egli sa che è sufficiente far passare Dio per bugiardo, per far cadere la donna in trasgressione. Che disse Dio ad Adamo? "Nel giorno che tu ne mangerai (del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male), per certo morrai" (Gen. 2:17); ma che disse il serpente ad Eva? "No, non morrete affatto" (Gen. 3:4), ed ella ci credette, e mangiò di quel frutto pensando di non morire, e le tragiche conseguenze della sua disubbidienza si continuano a vedere dopo migliaia di anni.

Sorelle, io v'esorto ad ubbidire alla Parola di Dio e a non illudervi, pensando che la libertà che vi propongo le femministe sia proprio quello che fa per voi e per le vostre famiglie. La vera libertà è nel Signore, perché è scritto: "Dov'è lo Spirito del Signore, quivi è libertà" (2 Cor. 3:17); dove non c'è lo Spirito di Dio, ma c'è lo spirito di questo mondo non c'è nessuna libertà, ma solo soggezione al peccato. Sorelle, volete essere veramente libere? Perseverate nella parola di Cristo, perché Gesù ha detto: "Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Giov. 8:31,32).

Figliuole di Sion, siate date ai lavori domestici per fare trovare a vostro marito, quando egli torna stanco dal lavoro, la casa pulita e in ordine ed i suoi indumenti lavati e stirati, pronti per essere indossati; fategli trovare una pietanza saporita, al fine di ricreare il suo spirito dopo una giornata faticosa; fategli del bene e mai del

male, lui ha bisogno di voi, voi siete l'aiuto convenevole che Dio gli ha fatto e dato; rispettate, e non disprezzatelo (non fate come Mical, la moglie di Davide, che disprezzò in cuore suo Davide, suo marito, quando lo vide saltare e danzare dinanzi all'Eterno; la quale poi, "non ebbe figliuoli fino al giorno della sua morte" [2 Sam. 6:23]); mostrategli a fatti e in verità che lo amate; siategli fedeli, non siate litigiose, non alzate la voce contro di lui; quando passerà una prova, rimanetegli al suo fianco per sostenerlo, e non fate come la moglie di Giobbe che quando vide suo marito soffrire gli disse: "Ancora stai saldo nella tua integrità? Ma lascia stare Iddio e muori!" (Giob. 2:8,9); abbiate figli ed allevateli, poiché questa pure è un'opera buona di cui voi vi dovete rivestire.

Le ragioni di questi divieti

Ora vediamo perché alla donna non è permesso né di insegnare e né di usare autorità sul marito ma le è ordinato di starsene in silenzio.

Paolo dice che è "perché Adamo fu formato il primo, e poi Eva; e Adamo non fu sedotto; ma la donna, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione" (1 Tim. 2:13,14). Innanzi tutto vi ricordo che "l'uomo non fu creato a motivo della donna, ma la donna a motivo dell'uomo" (1 Cor. 11:9), infatti, dopo che Dio formò Adamo, prima disse: "Non è bene che l'uomo sia solo" (Gen. 2:18), e poi formò, con una costola che tolse all'uomo, la donna; l'uomo è venuto prima della donna perché la donna non fu formata nello stesso momento in cui fu formato l'uomo, ma successivamente alla sua formazione. Dio, operando in questa maniera, ha voluto dimostrare la priorità dell'uomo rispetto alla donna. Ma vi è un'altra cosa da dire, per amore di verità; ed è che, nel giardino dell'Eden, non fu sedotto Adamo ma Eva. Paolo, conferma ciò ai Corinzi, quando dice loro: "Il serpente sedusse Eva con la sua astuzia" (2 Cor. 11:3); perché non sta scritto che il serpente sedusse Adamo con la sua astuzia? Perché non è vero che il serpente sedusse Adamo. Sia ben chiaro, Adamo peccò quando mangiò il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male secondo che è scritto: "Ma essi, come Adamo, hanno trasgredito il patto, si sono condotti perfidamente verso di me" (Os. 6:7), ed ancora: "Per il fallo di quell'uno i molti sono morti" (Rom. 5:15). Ma dobbiamo dire tutta la verità intorno a ciò che avvenne nel giardino d'Eden, dicendo che il serpente sedusse Eva e non Adamo, infatti quando Dio disse alla donna: "Perché hai fatto questo?" (Gen. 3:13), la donna rispose: "Il serpente mi ha sedotta ed io ne ho mangiato" (Gen. 3:13). Come potete vedere, fu la donna stessa a riconoscere di essere stata sedotta. Io sono persuaso che ancora oggi in seno alla Chiesa di Dio, alcuni uomini disubbidiscono ai comandamenti di Dio a causa di donne sedotte dal serpente antico che con le loro parole dolci e lusinghiere riescono a trascinarli a battere vie tortuose, e sapete che avviene allora? Sorge la confusione. Perché molte donne non vogliono più essere soggette ai loro mariti in ogni cosa? Perché non vogliono essere più date ai lavori domestici? Perché non vogliono più avere figli, o se ne vogliono, dicono con tanta arroganza: "Non più di uno o due!?" Perché invece di fare quello che Dio ha comandato loro

di fare, vogliono fare e fanno proprio quello che non è permesso loro di fare? Perché il serpente con la sua astuzia è riuscito a sedurle.

Dunque o donne siate soggette ai vostri mariti come si conviene nel Signore, e non abbiate la presunzione di mettervi ad insegnare. Siate umili e rispettose e sarete onorate da Dio e da tutti coloro che amano Dio e lo temono. Non mettetevi in testa nessuna emancipazione femminile, voi infatti la vera libertà l'avete già ottenuta, ed essa è nel Signore.

Un'ulteriore parola sull'emancipazione femminile

L'emancipazione femminile è un qualcosa di molto amato dalle donne di questo mondo, perché essa tende a porle sullo stesso piano dell'uomo sia nella società che in seno alla famiglia. Purtroppo però questa cosiddetta emancipazione è amata anche da parecchie sorelle che vogliono a tutti i costi essere considerate alla pari dell'uomo e per nulla inferiori, e perciò non sottomesse all'uomo. Per cui oltre ad avere voluto andare a lavorare anche loro per guadagnarsi il loro stipendio mensile (perché quello solo del marito era reputato non solo insufficiente ma anche umiliante per loro), hanno voluto anche il pulpito in certe comunità e difatti stanno là ad insegnare e a riprendere la fratellanza al posto dell'uomo. D'altronde, esse dicono, se in Cristo non c'è né maschio e né femmina perché il ministero di pastore o l'ufficio di anziano deve essere riservato solo agli uomini?!

Innanzi tutto mi rivolgo a voi sorelle che ancora vi attenete alla Parola di Dio: badate che questo sentimento diabolico non penetri in voi perché è un cancro che porta distruzione sia a voi stesse, che alla famiglia, che alla comunità di cui fate parte. Sappiate che il vostro capo è l'uomo, e sia che siete sposate e sia che non siete sposate voi dovete essere sottomesse all'uomo e come segno di questa sottomissione quando pregate o profetizzate dovete avere il vostro capo coperto da un velo. In famiglia siate soggette a vostro marito e rispettate; amatelo e prendetevi cura di lui. Sappiate che egli ha bisogno di voi e gli siete di grande aiuto compiendo i lavori domestici.

E adesso a voi sorelle 'emancipate'; fino a quando andrete dietro la vanità e amerete la menzogna? Non è ora che rientrate in voi stesse e gettate lungi da voi la superbia smettendo di sentirvi uguali all'uomo con gli stessi diritti? Ma non vi rendete conto che da quando avete dato retta a questa emancipazione voi e le vostre famiglie avete cominciato a deteriorarvi spiritualmente? Ma non vedete come siete nervose, agitate, piene di preoccupazioni e di ansie? Ma non vedete come trascurate vostro marito e come lui sia costretto a portare le funeste conseguenze di questa vostra emancipazione? E che dire dei vostri figli? Non vedete che crescono male perché durante il giorno non siete con loro ma li vedete solo la sera per la cena? Smettete dunque di illudervi e siate come dice la Parola, cioè soggette ai vostri mariti e date ai lavori domestici. Licenziatevi quindi dal vostro posto di lavoro e mettetevi a lavorare in casa vostra dove c'è già molto lavoro per voi da fare. Vedrete allora che i soli soldi che vostro marito porta a casa sono sufficienti per vivere, e per nulla umilianti per voi.

Una parola adesso ai fratelli che non sono d'accordo con l'emancipazione femminile. Continuate ad aborrire; non importa se sarete etichettati maschilisti, anti-femministi, egoisti, ecc. e questo per il bene delle vostre mogli e delle vostre famiglie.

A coloro che invece sono d'accordo dico invece: smettete di appoggiarla. Ma non vi rendete conto del male che essa ha portato nella società e nella vostra famiglia? Ma non lo vedete il male che ha portato nella chiesa?

Pregare o profetizzare da parte della donna con il capo scoperto

Paolo dice ai Corinzi: "Ma io voglio che sappiate che il capo d'ogni uomo è Cristo, che il capo della donna è l'uomo, e che il capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto, fa disonore al suo capo; ma ogni donna che prega o profetizza senz'aver il capo coperto da un velo, fa disonore al suo capo, perché è lo stesso che se fosse rasa. Perché se la donna non si mette il velo, si faccia anche tagliare i capelli! Ma se è cosa vergognosa per una donna il farsi tagliare i capelli o radere il capo, si metta un velo. Poiché, quanto all'uomo, egli non deve velarsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio; ma la donna è la gloria dell'uomo; perché l'uomo non viene dalla donna, ma la donna dall'uomo; e l'uomo non fu creato a motivo della donna, ma la donna a motivo dell'uomo. Perciò la donna deve, a motivo degli angeli, aver sul capo un segno dell'autorità da cui dipende. D'altronde, nel Signore, né la donna è senza l'uomo, né l'uomo senza la donna. Poiché, siccome la donna viene dall'uomo, così anche l'uomo esiste per mezzo della donna, e ogni cosa è da Dio. Giudicatene voi stessi: E' egli conveniente che una donna preghi Iddio senz'esser velata? La natura stessa non v'insegna ella che se l'uomo porta la chioma, ciò è per lui un disonore? Mentre se una donna porta la chioma, ciò è per lei un onore; perché la chioma le è data a guisa di velo. Se poi ad alcuno piace d'esser contenzioso, noi non abbiamo tale usanza; e neppure le chiese di Dio" (1 Cor. 11:3-16).

Sorella, sappi che il tuo capo, l'autorità da cui tu dipendi è l'uomo. Sia se sei una giovane non ancora maritata, sia se sei maritata, e sia se sei vedova, sappi che tu dipendi da un'autorità, da un capo, che è l'uomo. Tu devi avere dunque sul capo, quando preghi o quando profetizzi, un segno dell'autorità da cui tu dipendi e questo a motivo degli angeli; e questo segno che tu devi avere sulla tua testa è il velo che ti consiglio di legartelo bene davanti per impedire che ti cada. Tu mi dirai: 'Ma che cosa faccio di male se non me lo metto?' Ti rispondo. Se tu non hai il tuo capo velato, quando preghi o profetizzi, disonori il tuo capo, cioè l'uomo, (in altre parole lo privi dell'onore che egli è degno di ricevere da te). Riconosci dunque che qualcosa di male tu fai nel non coprirti il capo quando preghi o profetizzi, e non solo nel locale di culto naturalmente ma anche quando preghi o profetizzi in un altro luogo che non è il locale di culto, e questo perché il tuo capo continua

ad essere l'uomo e gli angeli continuano ad osservarti, anche fuori dal locale di culto.

Risposte alle più frequenti obiezioni

• 'Le parole di Paolo sul velo sono un consiglio'.

Le parole di Paolo sul velo non sono un consiglio. Paolo dice infatti: "La donna deve, a motivo degli angeli, aver sul capo un segno dell'autorità da cui dipende" (1 Cor. 11:10). Quel "deve" non suggerisce affatto l'idea del consiglio. Paolo da un consiglio quando dice sempre ai Corinzi: "E qui vi do un consiglio; il che conviene a voi i quali fin dall'anno passato avete per i primi cominciato non solo a fare ma anche a volere: Portate ora a compimento anche il fare; onde, come ci fu la prontezza del volere, così ci sia anche il compiere secondo i vostri mezzi" (2 Cor. 8:10-11), ma certamente non quando parla del velo. Io sono convinto che tante sorelle se al posto di lavoro dove sono, il padrone dicesse loro che devono venire a lavorare con un velo sul capo o con un particolare cappello allora seguirebbero subito l'ordine per paura di inimicarsi il padrone. Ma guarda caso, Dio ha dato loro tramite Paolo l'ordine di velarsi il capo quando preghino o profetizzino e loro non vogliono ubbidire. E' un consiglio, esse dicono, quando invece è un ordine, e non di un uomo ma del Padrone dei cieli e della terra e della loro vita. Questo significa che esse temono più gli uomini che Dio; hanno più paura della punizione di un datore di lavoro che di quella di Colui che dà loro la vita e il fiato e ogni cosa. Si rimane veramente meravigliati e indignati nel vedere ciò. Sono anche convinto che tante sorelle che non vogliono mettersi il velo, se un domani uscisse la moda di coprirsi il capo con un velo se lo andrebbero a comprare subito e di corsa per non apparire anticonformiste. Ma guarda sempre il caso, quella di mettersi un velo sul capo è una santa usanza che trova fondamento nel Nuovo Testamento che è Parola di Dio, e che fino a che la chiesa esisterà sulla terra dovrà essere seguita, e loro si mostrano indifferenti ad essa. Non vogliono apparire arcaiche, non vogliono apparire donne che si conformano alla lettera a quello che dice Paolo. Dunque esse vogliono apparire anticonformiste nei confronti della Parola di Dio ma non anticonformiste nei confronti della moda di questo malvagio mondo! Quali paradossi siamo costretti a vedere con i nostri occhi!

• 'L'ordine di Paolo sul velo aveva solo un applicazione locale e temporanea'.

Ciò non emerge affatto da un'attenta lettura di tutto il contesto. Infatti, si legge nelle parole di Paolo che la donna deve avere sul capo un segno dell'autorità da cui dipende, cioè il velo, "a motivo degli angeli".

Ora, diciamo noi, gli angeli di Dio osservavano solo i santi di Corinto, o osservavano anche quelli di Efeso, o quelli di Tessalonica, e di tutti gli altri posti di quel tempo? Riteniamo che la risposta sia che gli angeli osservavano tutti i santi dovunque essi si trovassero. Per cui il velo le sorelle se lo dovevano mettere quando pregavano o quando profetizzavano anche a Efeso, a Tessalonica, e in tutti gli altri posti, perché anche negli altri posti dovevano mostrare agli angeli di Dio un segno dell'autorità da cui dipendevano. E che sia così è confermato dal fatto che Paolo dice a riguardo del velo

che le chiese di Dio (quindi non solo quella di Corinto) non avevano l'usanza di far pregare la donna a capo scoperto. Ma c'è un'altra domanda che vogliamo fare: gli angeli di Dio con la morte di Paolo o degli altri apostoli, hanno smesso di osservare le chiese di Dio? La risposta è no, dunque la donna deve ancora velarsi il capo a motivo degli angeli, sia quando prega o quando profetizza (dentro o fuori il locale di culto). E se non lo fa? La Scrittura dice che ella "fa disonore al suo capo", cioè l'uomo perché Paolo dice che il capo della donna è l'uomo.

A conferma che l'ordine del velo per la donna quando questa prega o profetizza non ha affatto un'ovvia applicazione locale e temporanea, voglio farvi notare un altro ordine trasmesso da Paolo sempre nel medesimo contesto in cui parla del velo della donna. E' l'ordine di non velarsi il capo per l'uomo secondo che è scritto: "Quanto all'uomo, egli non deve velarsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio", la cui trasgressione disonora sempre qualcuno; in questo caso però viene disonorato Cristo Gesù perché Paolo dice che "ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto, fa disonore al suo capo", che è Cristo. Perché quest'ordine dato per l'uomo conferma che l'ordine sul velo per la donna non poteva essere solo per quel posto e per quel tempo? Perché ancora oggi gli uomini che hanno creduto, quando si devono mettere a pregare, se hanno il capo coperto da un cappello, sentono la necessità di scoprirsi il capo, e se invece hanno il capo scoperto non sentono la necessità di coprirselo. Perché questo? Perché avvertono dentro di loro che se si mettessero a pregare con il capo coperto disonorerebbero il Signore il che conferma pienamente ciò che Paolo dice ai Corinzi. E nel caso pregassero o profetizzassero con il capo coperto, di certo la coscienza li riprenderebbe subito. Voglio raccontare a tale proposito quello che mi è successo una volta. Durante il servizio militare (io feci il servizio militare quando ancora ero un bambino in Cristo e non intendevo che noi credenti in ubbidienza al Vangelo non dobbiamo imparare la guerra) io portavo molto spesso in caserma il berretto che mi era stato dato; berretto che mi studiavo sempre di togliere quando dovevo mettermi a pregare prima di mangiare in mensa. In un'occasione però, forse preso dalla fretta o perché ero soprappensiero, mi dimenticai di togliermelo e mi misi lo stesso a pregare. Ma dopo che pregai, dato che mi accorsi che non avevo tolto il cappello come facevo sempre, sentii la mia coscienza riprendermi perché io sapevo che in base alle parole della Scrittura avevo disonorato Cristo. Confessai dunque il mio peccato al Signore proponendomi di non cadere più nello stesso errore. Se dunque noi uomini pregando o profetizzando a capo coperto disonoriamo Cristo, dobbiamo astenerci dal pregare o profetizzare a capo coperto. Vi ricordo che Cristo è degno di ogni onore essendo il Signore dei signori, e il Re dei re, capo supremo della Chiesa, e che perciò non gli va tolto alcun onore. Forse qualche uomo credente riterrà che alla fin fine disonorare Cristo non è poi così grave; per cui voglio ricordare a costui che Gesù disse ai Giudei: "Chi non onora il Figliuolo non onora il Padre..." (Giov. 5:23). In un'altra occasione, precisamente quando i Giudei lo ingiuriarono

dicendo: "Non diciam noi bene che sei un Samaritano e che hai un demone?" (Giov. 8:48), Gesù disse loro: "Io non ho un demone, ma onoro il Padre mio, e voi mi disonorate" (Giov. 8:49). Quel "voi mi disonorate" detto dopo quell'ingiuria sta ad indicare che anche gli uomini che ingiuriano Cristo lo disonorano. Se dunque Gesù riprese i Giudei per averlo disonorato, di certo riprenderà anche i suoi discepoli se lo disonoreranno pregando o profetizzando a capo coperto. Se quindi l'ordine rivolto all'uomo di non pregare o profetizzare a capo coperto, è tuttora valido, deve essere tuttora valido anche quello rivolto alla donna di pregare o profetizzare a capo coperto per non disonorare l'uomo. Vi esorto dunque nel Signore o donne a velarvi il capo quando pregate o profetizzate. Non siate contenziose o figliuole di Sion.

- 'La chioma che ha la donna le è data a guisa di velo, quindi avendo i capelli lunghi ella non ha bisogno di velarsi il capo'.

La chioma è certamente un onore per una donna portarla, ma non è il segno dell'autorità da cui essa dipende e che gli angeli devono vedere, e questo perché la chioma le è "data a guisa di velo" (1 Cor. 11:15) - 'a guisa' significa 'a similitudine' -. Per questo alla domanda di Paolo: "È egli conveniente che una donna preghi Iddio senz'essere velata?" (1 Cor. 11:13) noi rispondiamo che non è cosa conveniente per una donna pregare Dio non velata [anche se ella ha la chioma].

- 'Ma allora le sorelle devono andare sempre in giro velate come le donne arabe, facendo vedere solo gli occhi o magari solo il viso?'

Non è questo che dice la Parola di Dio. Innanzi tutto essa dice che la donna deve velarsi il capo solo quando prega o profetizza e non sempre. Certo è però che se una sorella prega del continuo o spesso è giusto che tenga il velo sul capo anche quando compie i lavori domestici ecc. E poi va detto che Paolo non dice che la donna si deve coprire il viso come viene detto alle donne arabe, ma solo il capo per cui l'importante è che il capo sia velato, per il resto gli occhi e il viso posson rimanere tranquillamente scoperti.

- 'Ma allora una sorella che non si mette il velo va all'inferno? Non è più una sorella?'

Assolutamente no, una donna in Cristo rimane una sorella anche se prega o profetizza col capo scoperto, ma rimane il fatto che agendo così mostra di non voler ubbidire alla Parola di Dio a riguardo di questo particolare ordine che la concerne per cui ella si mostra una ribelle in verso Dio. E Dio non si compiace di nessuna forma di ribellione perché Egli è giusto. C'è la punizione quindi? Sì, per certo anche questa ribellione Dio non la lascia impunita.

Concludo a riguardo di questo soggetto con le parole di Paolo: "Se poi ad alcuno piace d'esser contenzioso, noi non abbiamo tale usanza; e neppur le chiese di Dio" (1 Cor. 11:16).

Pregare o profetizzare da parte dell'uomo a capo coperto

Come ho detto poco fa, mentre per la donna c'è l'ordine di pregare o profetizzare con il capo coperto per non disonorare il suo capo, cioè l'uomo, per l'uomo c'è l'ordine di non velarsi il capo quando prega o profetizza infatti Paolo dice che "quanto all'uomo, egli non deve velarsi il capo, essendo immagine e gloria di Dio" (1 Cor. 11:7) ed ancora che "ogni uomo che prega o profetizza a capo coperto, fa disonore al suo capo" (1 Cor. 11:4), cioè a Cristo. Quindi fratelli, ricordatevi di togliervi il cappello o qualsiasi altra cosa che avete sulla testa prima di pregare o quando profetizzate per non disonorare Cristo Gesù.

La mancanza di affetto e di rispetto verso la propria moglie

La propria moglie va amata come se stessi e rispettata difatti Pietro dice ai mariti: "Mariti, convivetevi con esse colla discrezione dovuta al vaso più debole ch'è il femminile. Portate loro onore, poiché sono anch'esse eredi con voi della grazia della vita, onde le vostre preghiere non siano impediti" (1 Piet. 3:7) e Paolo: "Mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei..." (Ef. 5:25). Di conseguenza fratelli non dovete alzare le mani su vostra moglie per percuoterla, non dovete lanciarle oggetti contro, non dovete dirle parolacce o esprimervi nei suoi confronti come se fosse una bestia, non dovete diffamarla, non dovete sprezzarla perché è una donna, e non dovete pensare che ella abbia solo dei doveri nei vostri confronti, perché ella ha anche dei diritti secondo la Scrittura. E guai a quei mariti che calpestano i diritti della propria moglie; porteranno la pena della loro superbia!

La mancanza di rispetto verso gli anziani

E' scritto: "Alzati dinanzi al capo canuto, onora la persona del vecchio.." (Lev. 19:32), perciò fratelli giovani non mancate di rispetto verso gli anziani. L'apostolo Pietro dice ai più giovani di stare soggetti agli anziani (cfr. 1 Piet. 5:5). La vita è una ruota; chi oggi è anziano un giorno fu giovane, e chi oggi è giovane un giorno sarà anche lui anziano. I più giovani dunque devono considerare che come loro vorranno essere rispettati dai più giovani quando saranno anziani, così devono fare ora verso coloro che lo sono già anziani. E si ricordino le parole del profeta: "Come hai fatto, così ti sarà fatto" (Abd. 15).

La mancanza di rispetto verso le autorità

Non è per nulla difficile incontrare persone del mondo che dicono male delle autorità beffandosi di loro o oltraggiandoli; e che vorrebbero che voi vi aggregaste a loro in questa opera denigratoria contro le autorità. Io vi esorto a non unirvi a tali persone nelle loro imprecazioni perché non è giusto nel cospetto di Dio. La Scrit-

tura dice infatti che dobbiamo rendere "l'onore a chi l'onore" (Rom. 13:7) e le autorità sono degne di essere onorate perché è Dio che le ha stabilite per il nostro bene. Anche quando succedono degli scandali per loro mezzo ci dobbiamo guardare dall'oltraggiarle perché oltraggiare il prossimo non s'addice ai santi. Considerate che la Scrittura riprende coloro che dicono male della/e dignità, cioè il diavolo e tutti i suoi ministri invisibili dicendo: "...dicono male della dignità. Invece, l'arcangelo Michele quando, contendendo col diavolo, disputava circa il corpo di Mosè, non ardì lanciare contro a lui un giudizio ingiurioso, ma disse: Ti sgridi il Signore" (Giuda 8-9) ed ancora: "Audaci, arroganti, non hanno orrore di dir male delle dignità; mentre gli angeli, benché maggiori di loro per forza e potenza, non portano contro ad esse, dinanzi al Signore, alcun giudizio maldicente" (2 Piet. 2:10-11). Se quindi la Scrittura riprende coloro che oltraggiano il diavolo che è il maligno e il nemico dei credenti; non c'è da meravigliarsi se essa riprende pure coloro che dicono male delle autorità terrene anche quando esse sbagliano. Badate a voi stessi e risplendetevi come luminari in mezzo a questa generazione di oltraggiatori. Ricordatevi che con chi si dice fratello ma è un oltraggiatore non dovete neppure mangiare (cfr. 1 Cor. 5: 11).

Mettere in vendita cose che concernono il regno di Dio

Gesù quando mandò i suoi dodici apostoli a predicare il regno di Dio con la potestà di cacciare gli spiriti maligni e di guarire le malattie e di risuscitare i morti disse loro tra le altre cose: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Matt. 10:8). Che significano queste parole? Che Gesù ha detto ai suoi discepoli che dato che essi avevano ricevuto gratuitamente il Vangelo e la potestà di guarire dovevano altresì dare gratuitamente agli altri ciò che essi avevano ricevuto, e quindi senza chiedere compensi o stabilire tariffe per una loro predicazione, una loro guarigione, una risurrezione di un morto, una liberazione di un indemoniato e così via. In base a queste parole di Gesù è quindi peccato mettere in vendita la Bibbia, libri di cantici spirituali, libri di insegnamenti, come anche (per chi li fa) le audiotape con incise le predicazioni o i cantici a Dio. Non può essere altrimenti; perché se non si accetta che un pastore dica che vuole £ 50.000 o £ 100.000 per una ora di predicazione, o £ 30.000 per pregare per un ammalato, o £ 20.000 per ogni sua visita ad un credente malato, nella stessa maniera non si può accettare che dei credenti mettano in vendita la Bibbia, e tutto ciò che possa contribuire alla edificazione spirituale della chiesa. Esorto quindi tutti coloro che ancora mettono in vendite Bibbie o altro materiale di edificazione spirituale per la chiesa di smettere di fare questo commercio: date ogni cosa gratuitamente avendo fiducia che Dio vi provvederà tutto ciò di cui avete bisogno per vivere assieme alle vostre famiglie e per diffondere la sua parola. Incoraggio invece coloro che già danno gratuitamente a continuare ad agire in questa maniera perché ciò è gradito a Dio. Siate forti e non vi lasciate impaurire da niente e da nessuno.

Il passaggio del cestino delle offerte

In quasi tutte le comunità o poco dopo che è iniziato il culto o prima che termini viene fatto passare il cestino o in alcune il piatto delle offerte. Questo modo di raccogliere le offerte dei santi non è confermato da nessun passo della Scrittura, né dell'Antico Testamento e neppure del Nuovo e perciò io vi esorto a non utilizzare questo metodo che assomiglia più ad un accattonaggio che ad un raccogliere le offerte dei santi, e che va detto ha scandalizzato non poche persone del mondo che si sono recate al locale di culto per ascoltare la predicazione del Vangelo. 'Chiedono anche loro soldi come i preti!', dicono taluni; altri dicono invece: 'Sì l'ingresso è gratuito solo a parole perché dopo ti mettono il cestino delle offerte davanti affinché tu li paghi'. Ma vediamo ora qual è la maniera giusta per raccogliere le offerte dalle mani dei credenti, secondo la Scrittura.

Quando Dio comandò agli Israeliti di costruirgli un santuario disse a Mosè: "Di ai figliuoli d'Israele che mi facciano un'offerta; accetterete l'offerta da ogni uomo che sarà disposto a farmela di cuore. E questa è l'offerta che accetterete da loro; oro, argento e rame; stoffe di color violaceo, porporino, scarlatto; lino fino e pel di capra; pelli di montone tinte in rosso, pelli di delfino e legno d'acacia; olio per il candelabro, aromi per l'olio della unzione e per il profumo odoroso; pietre di onice e pietre da incastonare per l'efod e il pettorale. E mi facciano un santuario per cui io abiti in mezzo a loro" (Es. 25:1-8). Dopo avere ricevuto questo ordine Mosè lo comunicò al popolo infatti è scritto che gli disse: "Poi Mosè parlò a tutta la raunanza dei figliuoli d'Israele, e disse: 'Questo è quello che l'Eterno ha ordinato: Prelevate da quello che avete, un'offerta all'Eterno; chiunque è di cuor volenteroso recherà un'offerta all'Eterno...'" (Es. 35:4-5). Ed il popolo così fece infatti è scritto poco dopo: "Allora tutta la raunanza dei figliuoli d'Israele si partì dalla presenza di Mosè. E tutti quelli che il loro cuore spingeva e tutti quelli che il loro spirito rendeva volenterosi, vennero a portare l'offerta all'Eterno per l'opera della tenda di convegno, per tutto il suo servizio e per i paramenti sacri... Tutti i figliuoli d'Israele, uomini e donne, che il cuore mosse a portare volenterosamente il necessario per tutta l'opera che l'Eterno aveva ordinata per mezzo di Mosè, recarono all'Eterno delle offerte volontarie" (Es. 35:20,29). E si tenga presente che il popolo portò molto più di quello che abbisognava tanto che Mosè dovette ordinare di non portare altro secondo che è scritto: "Allora Mosè dette quest'ordine, che fu bandito per il campo: 'Né uomo né donna faccia più alcun lavoro come offerta per il santuario'. Così s'impedì che il popolo portasse altro. Poiché la roba già pronta bastava a fare tutto il lavoro, e ve n'era d'avanzo" (Es. 36:6,7).

Quando il re Ezechia ristabilì le classi dei sacerdoti e dei Leviti nelle loro funzioni "ordinò al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di dare ai sacerdoti e ai Leviti la loro parte, affinché potessero darsi all'adempimento della legge dell'Eterno. Non appena quest'ordine fu pubblicato, i figliuoli d'Israele dettero in gran quantità le primizie del grano, del vino, dell'olio, del miele, e di

tutti i prodotti dei campi; e portarono la decima d'ogni cosa, in abbondanza. I figliuoli d'Israele e di Giuda che abitavano nelle città di Giuda menarono anch'essi la decima dei buoi e delle pecore, e la decima delle cose sante che erano consacrate all'Eterno, al loro Dio, e delle quali si fecero tanti mucchi" (2 Cron. 31:4-6). Ho citato questo fatto non per appoggiare il pagamento della decima sotto la grazia, che non è obbligatorio, ma solo per spiegare quale sia la maniera giusta per raccogliere le offerte dei credenti.

A Gerusalemme è scritto che tutti "coloro che possedevano poderi o case li vendevano, portavano il prezzo delle cose vendute, e lo mettevano ai piedi degli apostoli..." (Atti 4:34-35).

Quando Paolo ordinò la colletta per i poveri fra i santi disse ai Corinzi: "Ogni primo giorno della settimana ciascun di voi metta da parte a casa quel che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando verrò, non ci sian più collette da fare" (1 Cor. 16:1-2). Per quanto riguarda quest'ultimo passo ai Corinzi, che viene preso a sostegno del passaggio del cestino nel locale di culto, faccio notare che l'offerta doveva essere messa da parte a casa propria dai santi per poi essere raccolta dagli apostoli e non doveva essere messa in un cestino che passava nel locale di culto.

Come si può ben vedere in nessuno di questi casi è scritto che veniva fatto passare un cestino o un bidone o qualche altro contenitore fra le persone che erano chiamate a dare per l'opera di Dio.

E se non bastassero tutte queste scritte per capire che è sbagliato fare passare il cestino delle offerte fra i santi o fra le persone del mondo dopo avere predicato l'Evangelo, vi ricordo fratelli del modo di agire di Gesù il nostro Signore. Egli andava di città in città e di villaggio in villaggio annunziando la buona novella del regno di Dio, insegnando e cacciando demoni e guarendo le malattie, ma non chiese mai denaro dopo o prima di aver predicato facendo passare i suoi discepoli con un cesto fra le migliaia di persone che lo accalcarono per udire la parola di Dio. Forse che le persone non dettero delle offerte per sostenerlo? Certo che gli fecero delle offerte tanto è vero che molte donne lo assistevano con i loro beni, e tra i suoi discepoli Giuda teneva la borsa (cfr. Giov. 12:6) dove venivano messe le offerte volontarie dei suoi discepoli. E lo stesso comportamento lo tennero anche i suoi apostoli perché anch'essi dopo avere predicato non facevano passare il cestino delle offerte fra gli ascoltanti sia essi credenti o non credenti. Si leggano attentamente il libro degli atti degli apostoli e tutte le epistole e non si troverà un solo passo che parli a favore di un passaggio del cestino delle offerte nel locale di culto o in occasione di evangelizzazioni con la tenda. Chi ha orecchi da udire oda.

Ma perché il passaggio del cestino non è una maniera corretta di raccogliere le offerte nel locale di culto (che può essere anche l'abitazione di un fratello)?

• Perché taluni si sentono forzati a dare e secondo la Scrittura il credente non deve dare per forza ma volenterosamente con un cuore allegro secondo che Paolo dice: "...non di mala voglia, né per forza perché Iddio ama un donatore allegro" (2 Cor. 9:7) e non è giusto forzare nessuno perché altrimenti poi l'offerta non vie-

ne più fatta volenterosamente ma di mala voglia e se c'è una cosa fastidiosa e disgustosa da vedere in mezzo alla fratellanza sono quei credenti avari che danno solo per farsi vedere dagli altri che danno volenterosamente (e quindi di malavoglia), ma il tutto è solo un atto di ipocrisia e basta. Se lo tengano il loro denaro costoro in tasca affinché non possano essere sentiti lamentarsi fuori dal locale di culto come se si fossero privati di qualche cosa per sostenere l'opera di un uomo o una opera inutile e non l'opera di Dio utile agli uomini.

- Perché facendo passare il cestino non si può mettere alla prova l'amore dei credenti per vedere se hanno veramente a cuore l'opera di Dio perché si può sempre pensare che taluni le offerte le fanno solo perché non vogliono essere visti che non le fanno.

- Perché assomiglia ad una forma di accattonaggio; simile a quella di quelli che nelle metro si mettono a suonare un flauto o un violino o una fisarmonica che dopo avere suonato per qualche minuto il loro pezzo musicale passano con un contenitore per raccogliere l'elemosina.

- Perché è come se il pastore dicesse dopo avere predicato: 'Ti ho fatto la predica? Ora, pagami'. In altre parole la predicazione assomiglia più ad una messa in vendita che ad un servizio offerto disinteressatamente agli uomini.

- Perché ci possono essere degli increduli nel mezzo dei santi che rimarrebbero scandalizzati nel vedere quel cestino circolare e passare davanti a loro: come è già successo.

Ma allora qual è la maniera corretta per raccogliere le offerte dei santi? Questa: che si metta in un angolo del locale di culto una cassa delle offerte e si dica ai credenti che chi è disposto a fare un offerta per l'opera di Dio la deve mettere in quella cassa. Qualcuno forse dirà: Ma se facciamo così molti fratelli si dimenticheranno di dare! Non credo proprio, perché lo Spirito Santo ricorderà loro il precetto di Gesù che dice di dare. Non ha infatti forse detto Gesù: "Egli vi rammenterà tutto quello che v'ho detto" (Giov. 14:26)? Che credete? che lo Spirito Santo ricorda solo di recarsi al locale di culto ma non di dare per l'opera di Dio?

Arrivare tardi alle riunioni dei santi

Ci sono taluni che hanno l'abitudine di arrivare alle riunioni dei santi in ritardo: è una cattiva abitudine non imitatela. Piuttosto studiatevi di arrivare sempre in anticipo alle sante riunioni ricordandovi che andate a trovare dei membri del corpo di Cristo per l'edificazione comune e per glorificare assieme Iddio. Se la gente del mondo arriva ore prima allo stadio o al palazzetto dello sport per assistere ad un gioco, se coloro che praticano le messe nere si studiano di arrivare in anticipo per glorificare satana il loro padrone, se a scuola tutti si studiano di essere in classe all'ora fissata dell'inizio delle lezioni, quanto più i santi devono studiarci di arrivare a tutti i costi in tempo.

Dormire al culto

Presso quelle comunità che tengono il culto nel pomeriggio della Domenica non è raro vedere qualcuno che durante la predicazione della Parola si addormenta sulla sedia. Questa è un'opera del diavolo che non vuole che i credenti ascoltino la Parola di Dio. Perché non vuole? Perché dall'udire la parola viene la fede e mediante la predicazione della Parola l'anima è edificata. Riprovate questa opera del nemico; e badate a voi stessi al fine di non cadere vittime di questa trappola diabolica. Io vi consiglio di mangiare moderatamente a pranzo al fine di essere sobri per l'orario del culto.

Rumoreggiare durante il culto

Il diavolo oltre che a fare addormentare taluni fa fare anche dei rumori durante il culto e questo per distrarre chi ascolta la parola di Dio o chi prega o chi canta. C'è chi gira nelle sue mani un mazzo di chiavi, chi non sta fermo sulla sua sedia perché o si mette a parlare con chi gli sta accanto o davanti o di dietro, chi si mette a distribuire caramelle ai bambini, e chi con la gomma in bocca fa girare la sua mandibola come una ruota. Badate a voi stessi fratelli e riprovate queste cose. State concentrati durante il culto.

L'abbigliamento sconveniente (sia femminile che maschile), ed altre cose sconvenienti concernenti l'ornamento esteriore ed il proprio portamento

Voi, fratelli e sorelle nel Signore, essendo la luce del mondo ed il sale della terra, dovete essere un esempio anche nel vestire a quelli del mondo. E per fare ciò è necessario non conformarsi al presente secolo, cioè non adeguarsi alla moda, ed osservare i comandamenti di Dio. E quando si parla della moda di questo mondo malvagio bisogna sempre tenere presente che essa è provocante, costosa, senza pudore, perché così piace ai figli di questo secolo.

Vediamo quindi adesso che cosa una credente e un credente non si deve mettere addosso e come si deve vestire per essere d'esempio. Premetto che questo discorso non fa alcuna distinzione tra il come ci si deve vestire quando si va al culto o quando si va al lavoro o a scuola, o tra il come ci si deve vestire in inverno o in estate. E' inconcepibile infatti che ci possa essere una differenza - quanto alla verecondia e alla modestia - tra il come ci si deve vestire dentro il locale di culto e fuori, o in inverno e in estate. L'unica differenza ammessa è la differenza di pesantezza degli abiti, perché è evidente che gli abiti che si indossano d'inverno non possono essere indossati d'estate. Dunque in questo caso cambia solo il peso dei vestiti perché cambia la stoffa con cui sono fatti. Il credente o la credente è il tempio di Dio dovunque si trova sulla faccia della terra e in qualsiasi giorno dell'anno.

Per la donna

Per quanto riguarda l'ornamento di una donna l'apostolo Paolo dice: "Le donne si adornino d'abito convenevole, con verecondia e modestia: non di trecce e d'oro o di perle o di vesti sontuose, ma d'opere buo-

ne, come s'addice a donne che fanno professione di pietà" (1 Tim. 2:9-10), e Pietro lo conferma dicendo alle mogli: "Il vostro ornamento non sia l'esteriore che consiste nell'intrecciatura dei capelli, nel mettersi attorno dei gioielli d'oro, nell'indossar vesti sontuose, ma l'essere occulto del cuore fregiato dell'ornamento incorruttibile dello spirito benigno e pacifico, che agli occhi di Dio è di gran prezzo. E così infatti si adornavano una volta le sante donne speranti in Dio...." (1 Piet. 3:3-5).

Cominciamo ora col parlare dei capi d'abbigliamento che una donna credente non deve indossare. Ella non deve mettersi camicie aderenti, trasparenti, scollate, a maniche sia corte che sbracciate, o fatte con tessuti molto costosi; poi non deve mettersi i pantaloni (sia da uomo che da donna) la minigonna, o la gonna che arriva giusto al ginocchio per evitare che quando si siede mostri quelle parti del corpo che devono rimanere coperte, o gonne attillate, o gonne con gli spacchi, o fatte con tessuti molto costosi; inoltre non si deve mettere addosso le calze a rete e neppure quelle scarpe con i tacchi a spillo o argentate e dorate. Tutte codeste cose non s'addicono ad una donna che fa professione di pietà perché rendono la donna provocante e altera. La donna si metta addosso delle gonne lunghe che arrivino alle caviglie e che siano vereconde e modeste; delle camicie che siano vereconde e modeste e anche delle scarpe che siano modeste.

Per quanto riguarda i gioielli d'oro o d'argento ella non se ne deve mettere né al collo, né alle orecchie, né ai polsi e neppure alle dita. Tra gli anelli naturalmente c'è pure quello matrimoniale, il cui uso oltre tutto si basa su una superstizione che si può trovare menzionata su uno dei tanti dizionari delle superstizioni. La superstizione - come già detto - dice che il quarto dito della mano sinistra sia in diretta relazione col cuore per una vena che da questo dito comunica al cuore medesimo. Ciò spiega perché la fede matrimoniale si infili all'anulare sinistro, dito prescelto a portare l'anello dell'unione. Anche le perle vanno bandite dall'ornamento.

Per quanto riguarda il trucco una donna credente lo deve bandire; perciò non si deve mettere addosso né Rime agli occhi, né creme colorate sul viso, e neppure rossetto sulle labbra. Nella Bibbia si dice che Jezabel, la moglie di Achab, che era una donna malvagia si diede il belletto agli occhi (cfr. 2 Re 9:30). E neanche il profumo perché distrae grandemente l'uomo e lo attira a lei.

Per ciò che riguarda il capo invece non si deve tagliare i capelli, perché è cosa vergognosa per una donna farsi tagliare i capelli come l'uomo (tenete presente che se una donna porta la chioma ciò è per lei un onore), e non deve neppure acconciarsi il capo intrecciando i capelli o facendosi la cosiddetta permanente, e non deve neppure tingersi i capelli. La donna non si metta gli occhiali da sole che non fanno altro che renderla altezzosa. E quando prega o profetizza abbia il capo coperto da un velo, perché altrimenti disonora il suo capo cioè l'uomo.

Per quanto riguarda il portamento, la donna quando si siede non si metta con le gambe accavallate o divarica-

te, al fine di non provocare l'uomo. E non si metta in bocca la gomma americana per masticarla muovendo in maniera provocante e sensuale le labbra.

Per l'uomo

Veniamo ora all'uomo perché molti sarti di questo secolo hanno pensato di rendere provocante anche lui.

Nella legge è scritto: "La donna non si vestirà da uomo, né l'uomo si vestirà da donna; poiché chiunque fa tali cose è in abominio all'Eterno, il tuo Dio" (Deut. 22:5). Ora, questo è l'unico passo della Scrittura che fa riferimento in maniera chiara a come l'uomo non si deve vestire; cominceremo quindi da esso. Tempo fa mi capitò di leggere alcune parole di alcuni famosi sarti attorno alla moda maschile; nella sostanza essi dicevano che l'uomo di questo tempo deve sembrare più donna nel suo portamento e che perciò la moda maschile deve contribuire a effeminarlo. E' superfluo dire che costoro che parlano in questa maniera sono o degli effeminati o dei sodomiti. E così sotto la spinta di questi famosi sarti che sono sotto la potestà del diavolo, sono sorti molti abiti maschili che assomigliano a degli abiti femminili sia nel taglio, che nei colori. Della parola di Dio, costoro non ne fanno alcun caso, anzi bisogna dire che se ne fanno apertamente beffe. Questa è la ragione per cui i credenti, soprattutto i giovani perché la moda si rivolge soprattutto a loro, devono stare molto attenti alle cose che si mettono addosso perché diversi capi d'abbigliamento maschili sono contagiati da questa perversa tendenza che ha come scopo questo: rendere l'uomo più molle e più frivolo.

Prima di cominciare a parlare nel dettaglio di tutti quei capi d'abbigliamento maschili che i credenti non devono indossare voglio farvi presente che non è solo la donna che cerca di attirare l'uomo facendo leva sul suo abbigliamento, ma anche l'uomo. Ricordatevi pure che molti di coloro che disegnano i capi d'abbigliamento maschili sono uomini che fanno delle diligenti ricerche fra le donne al fine di scoprire che cosa possa di un abito maschile colpire di più l'occhio di una donna. Non le sottovalutate queste cose fratelli: non ignoratele le macchinazioni del diavolo.

Cominciamo dalle camicie; gli uomini non devono mettersi addosso tutte quelle camicie rosa o gialle o quelle camicie che hanno stampato su di esse tutti quegli strani e suggestivi disegni perché esse tendono ad attrarre lo sguardo delle donne. Le camicie che gli uomini devono indossare non devono essere così aderenti da mettere in mostra i muscoli del busto e delle braccia; so che a molti credenti piace mettere in evidenza la loro muscolatura anche in questa maniera; fratelli astenetevi da ciò, è sconveniente. Anche le camicie dell'uomo non devono essere fatte di tessuti molto costosi; la superbia della vita non è dal Padre ma è dal mondo.

Per ciò che riguarda la cravatta essa rappresenta non solo qualcosa di superfluo ma anche qualcosa che rende l'uomo più 'alto' e perciò non mettetela. Mettete fianco a fianco un uomo con la cravatta e uno senza e noterete la differenza; essa è molto ricercata, in alcuni posti pure imposta; ma a che serve? La cintura dei pantaloni almeno serve a tenere i pantaloni aderenti ai fianchi e a non farli scendere, ma qual è l'utilità della

cravatta? L'utilità, se così la possiamo chiamare, la cravatta, specialmente quella alla moda, ce l'ha, ed è quella di contribuire a rendere attraente l'uomo. Oggi, non è difficile incontrare credenti che si dimenticano a casa la Bibbia ma non si dimenticano a casa la loro sgargiante e stravagante cravatta! Quanta superbia, molti sono fieri di mostrare con le loro cravatte! Ne hanno veramente di tutti i colori e di tutti i tipi; sempre una nuova, sempre una più costosa!

Per ciò che riguarda i pantaloni, essi non devono essere né troppo larghi e neppure troppo stretti; nel primo caso perché tendono ad effeminare l'uomo (quello che si propongono molti sarti), nel secondo mettono in mostra tutte le curve di un uomo rendendolo provocante ed attraente. Se la donna non si deve mettere la minigonna gli uomini non si devono mettere i minipantaloni (pantaloncini e bermuda) così in voga durante l'estate, e questo perché è una cosa sconveniente pure per l'uomo mostrare le sue cosce e le sue gambe.

Per ciò che riguarda le scarpe bisogna dire che esse non devono essere scarpe lussuose fatte di pelle di cocodrillo o di qualche altro materiale molto costoso. L'uomo si vesta anche lui con verecondia e modestia, al fine di glorificare Dio anche con il proprio corpo.

Per ciò che riguarda i gioielli, anche gli uomini non ne devono indossare; quindi niente catenelle al collo, niente braccialetti ai polsi, niente orecchini agli orecchi, niente anelli alle dita.

Per ciò che riguarda i capelli, anche l'uomo non si deve fare la permanente, anche lui non se li deve tingere. E siccome che la chioma per l'uomo è un disonore e non un onore, egli non si deve neppure lasciare crescere i capelli come una donna, non si deve lasciare crescere il codino, e non si deve neppure fare rasare le parti laterali del capo e lasciare la parte superiore come fanno oggi molti giovani del mondo. Anche l'uomo non si deve mettere gli occhiali da sole. E il profumo perché distrae la donna e l'attira a lui. E quando prega o profetizza non abbia nessun copricapo perché altrimenti disonora il suo capo cioè Cristo.

Per quanto riguarda il portamento, l'uomo non deve tenere la sua camicia aperta in maniera da mostrare il petto; si deve astenere dal mettersi con le gambe accavallate sia nel locale di culto che fuori; quando fa caldo non si deve mettere a dorso nudo in presenza degli altri perché questo è un malcostume.

Risposte alle principali obiezioni

• 'Ma Dio guarda al cuore!'

E' vero, ma è altresì vero che egli non guarda solo al cuore, nel senso che bada pure a come noi ci vestiamo, e se con il nostro abbigliamento non onoriamo il nostro corpo e la sua santa dottrina, egli non si compiace di noi. Se Dio guardasse solo al cuore infatti non avrebbe detto per bocca di Paolo come deve vestirsi la donna, e neppure avrebbe detto tramite Mosè che la donna non si deve vestire come un uomo, e l'uomo come una donna. Non vi pare? Ma allora, se la mettiamo così, noi potremmo pure andare al culto o al lavoro, completamente nudi. Tanto il Signore guarda al cuore!!! Ma evidentemente non possiamo fare una simile cosa perché sappiamo che ciò è in abominio a Dio. E poi ditemi una cosa voi sorelle: 'Ma se Dio guarda al cuore, gli

uomini che cosa guardano di voi?' A me non pare che gli uomini quando vi vedono camminare in minigonna o scollate o attillate guardano al vostro cuore! Guarderanno a tutto tranne che al vostro cuore! Del vostro cuore a loro non importa proprio nulla, e ripeto proprio nulla!! Ecco dunque il punto, gli uomini guardano il vostro corpo. Quindi, sapendo che gli uomini si sentono attirati dalla donna, e che quando vi vedono la prima cosa su cui si posa gli occhi loro è il vostro corpo, dovete stare attente a quello che mettete sul vostro corpo perché evidentemente meno coperte sarete e più esposte sarete ai loro sfacciati apprezzamenti e ai loro penetranti e provocanti sguardi. Voi quindi dovete fare di tutto per non attirare lo sguardo degli uomini su di voi mediante il vostro abbigliamento e qualsiasi altra cosa che possa contribuire a attirare il loro sguardo lussurioso. Sguardo che li induce a peccare naturalmente, quindi voi in questo caso gli siete causa di intoppo. Ma non esistono solo uomini che si limitano a guardarvi ma anche uomini che nel vedervi vestite in maniera provocante cercheranno di mettervi le mani addosso e di violentarvi. Ed infatti ci sono molte donne che sono state violentate proprio perché con il loro vestiario erano una continua e ostentata provocazione. C'è qualcuno del mondo che è arrivato a dire che non sono gli uomini che violentano le donne ma le donne a violentare gli uomini! E non ha tutti i torti perché ci sono donne che con il loro abbigliamento e il loro portamento fanno veramente violenza all'uomo, perché lo costringono a peccare. Riflettete a quello che vi sto dicendo e vedrete se non è così. Quindi sorelle voi correte dei rischi scoprendovi e vestendovi in maniera indecente.

• 'L'abito non fa il monaco!'

Siamo d'accordo, rimane il fatto però che un monaco deve pur sempre mettere addosso quell'abito. O vero o falso monaco quindi egli deve portare quel vestito. Questo vale anche per le monache naturalmente. Rimane il fatto incontrovertibile però che la vista di una monaca o di un monaco non stimola i sensi quanto possa fare una sorella o un fratello vestiti in maniera attillata o provocante. Ah, se tante sorelle si vestissero come le monache! Di certo non indurrebbero il loro prossimo a cadere in tentazione.

Va poi detto che in effetti il vestito rivela quello che la persona è di dentro. Questo lo hanno affermato persino dei sociologi e dei psicologi. E questo la dice lunga sull'importanza che ha il come si veste la persona. I giovani che si ribellano alla società fanno notare questa loro presa di posizione vestendosi in maniera eccentrica. Le meretrici per attirare gli uomini si vestono in una certa maniera. I travestiti per attirare persone dello stesso sesso si vestono o da uomini o da donne a secondo della loro perversione. Insomma nella nostra società la gente parla pure con il vestito che porta addosso. E siccome che noi cristiani viviamo in mezzo al mondo, e abbiamo anche noi di che dire al mondo con il nostro abbigliamento - il messaggio che vogliamo e dobbiamo dare è che Dio è santo, che noi siamo chiamati a onorare il nostro corpo perché è la dimora dello Spirito Santo, che noi non facciamo più parte di questo mondo essendo stati riscattati da esso - come potremo trasmettere questo messaggio se non vestendo in ma-

niera irreprensibile? Ecco dunque perché una credente o un credente deve apparire nell'esteriore una persona santa. Attenzione, con questo non si vuole dire che la santità da ricercare è solo quella esteriore. Ma solo che anche essa è importante perché il mondo in certi casi vedrà solo questo di noi, ascolterà solo quello che gli diremo con il nostro abito in certi casi. Naturalmente dobbiamo avere oltre che ad un abito decente una mente pura, una coscienza pura, una condotta pura nella nostra vita privata, perché altrimenti saremo degli ipocriti, saremo come i sepolcri imbiancati, cioè belli di fuori ma pieni di ossa di morti all'interno. E noi ci dobbiamo guardare da ogni ipocrisia, essendo che gli ipocriti se ne andranno nello stagno ardente di fuoco e di zolfo. Tuttavia l'abbigliamento riveste sempre una notevole importanza nella vita del cristiano. Nel mondo alcuni arrivano a dire: 'Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei!', o: 'Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei!', ma anche: 'Da come ti vesti io ti dico chi sei e che intenzioni hai!' A riguardo delle due ultime espressioni devo dire che non si sbagliano, perché le compagnie che si frequentano e i vestiti che si indossano in effetti rivelano la nostra personalità.

• 'Tante cose che tu dici non sono scritte!'

Sono d'accordo con voi che non sono scritte come le dico io, ma pure sono scritte in un'altra maniera. Come? Prendiamo per esempio le seguenti parole di Paolo: "Non sapete voi che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi, il quale avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Poiché foste comprati a prezzo; glorificate dunque Dio nel vostro corpo" (1 Cor. 6:19-20), e: "Perché questa è la volontà di Dio... che ciascun di voi sappia possedere il proprio corpo in santità ed onore..." (1 Tess. 4:4).

Che cosa si comprende da queste parole? Questo; e cioè che il nostro corpo non è nostro ma di Dio perché lui lo ha comprato, che in esso vi dimora lo Spirito Santo e perciò è santo secondo che è scritto: "Poiché il tempio di Dio è santo" (1 Cor. 3:17), e che quindi dobbiamo badare a vestirlo in maniera adeguata e a non adornarlo né d'oro e né d'argento, e a non scoprirlo come fa la gente del mondo.

Ma ditemi: 'Se la Scrittura dice che il nostro corpo è la casa di Dio, perciò una casa santificata, che diritto abbiamo noi di profanare questa casa impistrandoci sopra creme colorate, mettendoci addosso gioielli d'oro, o mettendoci sopra dei vestiti alteri o indecenti?' La superbia non è dal Padre ma è dal mondo che giace nel maligno; quindi se noi ci mettiamo addosso uno di quei vestiti alteri che faremo? Vestiremo il tempio di Dio o adoreremo la casa di Dio con la superbia del mondo. I gioielli sono vanità e non cose necessarie al corpo; quindi se noi ce li mettiamo addosso vestiremo il tempio di Dio con la vanità ingannatrice come fa la gente del mondo. Scoprirsi davanti agli altri non va ad onore di chi si scopre e neppure ad onore del suo corpo; quindi se noi ci scopriremo non onoreremo il tempio di Dio ma lo disonoreremo.

Vedete fratelli, quello che voi dovete tenere sempre presente è che se voi vi vestite senza pudore o con alterigia e vi scoprite come fa la gente del mondo dimostrerete di non tenere in nessuna stima il vostro corpo

che è il tempio di Dio; per questo dovete intendere bene quale sia la volontà del Signore per condurvi come savi e non come degli stolti

• 'Ma non c'è bisogno di dire queste cose ai fratelli, perché il Signore glielie farà capire Lui'.

Questa frase la si sente dire a molti pastori. Ma ditemi un po': 'Che cosa mi rispondereste se io vi dicessi che non c'è bisogno che diciate al vostro bambino di non mettere le mani nella presa elettrica quando lo vedete che la tocca?' O magari vi dicessi che non c'è bisogno che voi diciate ai vostri figli di non dire parolacce quando glielie sentite dire? O magari che non devono rubare se sapete che hanno rubato? Non mi direste forse: 'Ed io che cosa ci sto a fare come genitore vicino a mio figlio?' E così anche per quanto riguarda il che cosa non deve indossare un credente o una credente, chi è preposto alla loro sorveglianza DEVE avvertirli ed esortarli a non indossare più certi capi, perché indecenti e disonorevoli per la dottrina di Dio. Una sentinella quando vede il pericolo suona l'allarme. Ma una sentinella che vede arrivare il pericolo e non suona che sentinella è? Evidentemente è una sentinella che ha solo il nome di sentinella perché nei fatti dorme pure lei. Naturalmente il conduttore per fare questo prima deve essere lui un esempio assieme a sua moglie e ai figli, perché se non è in grado di mettere a posto le cose in casa propria non può mettere a posto le cose nella vita degli altri. La realtà oggi è che la maggiore parte dei pastori non badano a come si vestono (in particolare fuori dal locale di culto), come non badano a come si vestono le loro mogli e i loro figli. Vederli nella vita di tutti i giorni pare di vedere gente del mondo che ancora si devono convertire dalla mondanità e dalla vanità di questo mondo malvagio. Magari al culto vengono anche vestiti in maniera decente, ma fuori da esso sono irriconoscibili.

• 'Ma noi siamo salvati per grazia e non per opere, il tuo è legalismo che uccide la spiritualità'.

E' vero che siamo stati salvati per grazia, ma non ci è stata data la licenza di vivere come i pagani che non conoscono Dio. Almeno la Bibbia che io leggo, non mi suggerisce una simile cosa. Non me lo dice né direttamente e neppure indirettamente. L'apostolo Paolo ha detto che noi siamo stati affrancati dal peccato per servire la giustizia, per cui dobbiamo prestare le nostre membra al servizio della giustizia e non della iniquità. Dato quindi che noi siamo chiamati a servire la giustizia con il nostro corpo, noi non dobbiamo più vestirci come ci vestivamo quando eravamo parte di questo mondo al servizio del peccato. Il fatto è però che oggi purtroppo quasi tutti parlano della salvezza che abbiamo ottenuto ma non parlano quasi mai della schiavitù a cui noi siamo stati sottoposti quando ci siamo convertiti a Cristo. Voglio dire che non si sente mai dire che noi siamo schiavi di Cristo (cfr. 1 Cor. 7:22), e perciò come schiavi dobbiamo ubbidire alla sua parola facendo ciò che è giusto ai suoi occhi. Sì, siamo schiavi di Cristo; Lui è il nostro Signore e Padrone che ci ha acquistati con il suo sangue, e quindi noi abbiamo il dovere di ubbidirgli, di onorarlo, di non provocarlo né con atti e né con parole ingiusti. Pare invece che alcuni se lo siano dimenticati questo, perché vestono né più né

meno come i pagani. Mi si dirà forse: 'Ma non ha forse detto Gesù che noi siamo suoi amici?' Sì, ma ha anche detto a che condizione noi siamo suoi amici. Ecco le sue parole: "Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando" (Giov. 15:14). Pare proprio invece – da come parlano questi ribelli - che Gesù abbia detto che noi siamo suoi amici anche se non gli ubbidiamo, cioè anche se amiamo il mondo e tutte o parte delle sue concupiscenze. No, Gesù di Nazareth, non ha insegnato affatto che noi siamo suoi amici non importa come ci comportiamo. Anzi, Giacomo dice che coloro che amano il mondo sono nemici di Dio, e perciò nemici pure di Cristo Gesù perché il Padre e il Figliuolo sono uno. Attenzione dunque a questo fatto che noi siamo amici di Dio, perché c'è una condizione per esserlo ed essa è molto chiara.

Altra cosa da dire è che dire a una sorella o a un fratello di non vestirsi indecentemente ma con verecondia e con modestia non è legalismo che uccide la spiritualità. I precetti che soffocano lo Spirito, che annullano la grazia sono quello della circoncisione, quello del sabato, quello delle feste e dei noviluni, quello di non mangiare le carni impure della legge, come anche quello della decima, per citarne solo alcuni. Sì, anche questo precetto uccide perché fa parte della legge mosaica, del vecchio patto. Eppure pare che nessuno se ne avveda in seno alla fratellanza. La decima uccide, ecco il legalismo che uccide. No invece, la decima per questi pastori che amano il denaro più che il Signore, non uccide ma fa bene, un sacco di bene, ai fedeli che la danno, ma soprattutto a loro che intascano le loro decime. Ma ipocriti, vi siete dimenticati che secondo la legge chi doveva riscuotere le decime erano i Leviti? Siete Leviti voi? Il sacerdozio Levitico è stato abolito in Cristo, per cui la decima non è più imponibile in seno al popolo di Dio. Non si capisce perché in Cristo è stato abolito il sacerdozio levitico e i sacrifici espiatori che i sacerdoti dovevano offrire e non anche la decima che essi dovevano riscuotere! Ma voi appoggiandovi sulla ignoranza delle Scritture dei credenti imponete la decima. Non vi importa nulla se le sorelle vanno vestite come le prostitute al culto o durante la settimana. Però vi importa se danno o meno la decima. No, vi sbagliate grandemente, quello di ordinare un sano abbigliamento sia a sorelle che a fratelli non è legalismo; i precetti che inducono i fratelli a conservare il proprio corpo in santità ed onore non sono precetti che fanno ricadere chi li osserva sotto la legge e lo fanno scadere dalla grazia. Semmai è la vostra indifferenza che uccide i fratelli perché li induce a vestirsi come vogliono e a profanare il proprio corpo. Sono le vostre barzellette che uccidono, sono la vostra bramosia di potere, la vostra audacia, le vostre scelleratezze che uccidono!! Voi confondete la salvezza con la santificazione. Vi ricordo dunque che il fine della nostra fede è la salvezza dell'anima nostra, mentre il frutto della nostra fede è la santificazione. La salvezza si ottiene per grazia, credendo in Gesù; ma la santificazione (quella progressiva) si ottiene osservando i comandamenti del Signore e quelli degli apostoli. Dunque se non si ordina ai credenti di vestirsi in maniera vereconda e con modestia non si vuole che essi si santificano. Grave, molto grave questo; ciò vuole dire che le

parole che dicono che senza la santificazione nessuno vedrà il Signore (cfr. Ebr. 12:14) non hanno nessun significato per voi. Voi non onorate dunque la parola di Dio e inducete gli altri a fare lo stesso. Ma non vi illudete: mietete a suo tempo i frutti della vostra ribellione.

Arrivate persino a dire che queste esortazioni sono d'intoppo agli increduli. Le vostre esortazioni a dare la decima, a dare tanti soldi per l'opera del Signore, quelle invece non sono d'intoppo agli increduli che vi ascoltano, vero? No, non sono questi precetti sani che hanno come fine quello di onorare la dottrina di Dio che sono d'intoppo agli increduli, ma la vostra rapacità, il vostro amore del denaro di cui siete pieni. E' il passaggio del cestino delle offerte – quando vi basta una volta sola - davanti al muso di credenti e di increduli, accompagnato da esortazioni e da benedizioni di ogni genere su coloro che danno tanto, le cose che sono d'intoppo agli increduli che si trovano ad ascoltarvi.

Termino dicendo questo: la sapienza dice che "far ciò ch'è retto è una gioia per il giusto" (Prov. 21:15), ed è proprio così. Fare ciò che piace a Dio non è qualcosa che fa arrabbiare o che ammazza o che rattrista ma qualcosa che fa rallegrare. A riguardo del vestirsi in maniera vereconda e modesta non c'è credente che nel farlo non provi gioia e questo perché in questa maniera il nome del Signore viene glorificato tramite di lui o di lei. E' una gioia per il giusto infatti vedere il nome del Signore glorificato in lui. Ma è una gioia per il giusto vestirsi in maniera santa anche perché egli è consapevole che sarà ricompensato con il bene da Dio anche per questo suo sforzo compiuto per procacciare la santificazione. Dio è giusto e non rimane debitore di nessuno.

Dunque, fratelli, comportate la mia breve parola d'esortazione scritta per l'utile vostro e non per tendervi un laccio. La mia bocca vi ha parlato apertamente fratelli. Chi ha orecchi da udire oda.

Le incisioni nella carne e i segni sul corpo

La legge dice: "Non vi farete incisioni nella carne per un morto, né vi stamperete segni addosso" (Lev. 19:28). Quindi è peccato sia l'usanza di alcuni popoli di farsi incisioni nella propria carne in caso di lutto, e sia quella di farsi stampare dei tatuaggi sulla carne cosa che a molti piace in maniera particolare. Noi credenti siamo chiamati a fuggire questi costumi vani perché il nostro corpo è il tempio di Dio e non ci appartiene essendo stati comprati a prezzo.

Non lavarsi

Ci sono alcuni credenti che pensano che essere umili significa anche non lavarsi o lavarsi raramente per cui ovunque si incontrano (anche al culto) sono sporchi e male odoranti. Questo comportamento di mantenersi fisicamente sporchi è dal diavolo perché non porta onore alla casa di Dio che è il proprio corpo quando è la volontà di Dio che noi conserviamo il nostro corpo in

santità ed onore (1 Tess. 4:4), e poi porta le persone a biasimare la dottrina di Dio perché noi saremo loro d'intoppo. Come potranno infatti le persone del mondo onorare la dottrina del nostro Dio se noi diciamo loro che Dio non vuole che togliamo la sporcizia che si accumula sul nostro corpo in una maniera o nell'altra? In nessun modo lo faranno perché penseranno che noi abbiamo un Dio che ci vuole puzzolenti e che ci prendiamo i pidocchi su di noi o altri animaletti col rischio di trasmetterli anche a coloro che ci stanno vicino.

La legge era contro la sporcizia in mezzo all'accampamento di Dio infatti Dio disse: "Avrai pure un luogo fuori del campo; e là fuori andrai per i tuoi bisogni, e fra i tuoi utensili avrai una pala, con la quale, quando vorrai andare fuori per i tuoi bisogni, scaverai la terra, e coprirai i tuoi escrementi. Poiché l'Eterno, il tuo Dio, cammina in mezzo al tuo campo per liberarti e per darti nelle mani i tuoi nemici; perciò il tuo campo dovrà esser santo; affinché l'Eterno non abbia a vedere in mezzo a te alcuna bruttura e a ritrarsi da te" (Deut. 23:12-14). E dato che ora noi siamo il campo di Dio (cfr. 1 Cor. 3:9) in mezzo al quale Dio cammina e dimora dobbiamo conservarci puliti anche dal punto di vista fisico e non solo dal punto di vista spirituale perché a Dio non fa affatto piacere vedere la sporcizia in mezzo al suo campo; sporcizia che ricordo fa sempre un cattivo odore.

Cosicché fratelli vi esorto a lavarvi quando vi sporcate per mantenere il vostro corpo pulito e per non mettervi a puzzare il che terrebbe le persone lontane da voi; ricordatevi che il vostro corpo non è vostra proprietà ma è proprietà del Signore perché è stato da lui comprato a caro prezzo (cfr. 1 Cor. 6:19-20). E' la sua casa e noi ci dobbiamo prendere cura della sua casa perché essa è una casa santa. Se i servitori di un re della terra si studiano di conservare pulita e in ordine la casa del loro padrone affinché il re non sia disonorato, non dovrete voi servi del Re dei re e del Padrone del cielo e della terra studiarvi di mantenere pulita la sua casa che è il vostro corpo? Se già il luogo di culto, che non è la casa di Dio, viene pulito e tenuto in ordine perché vi si riuniscono i santi, quanto più il vostro corpo che è la casa di Dio dovrà essere tenuto pulito perché vi abita, e lo ripeto, vi abita l'Iddio della gloria.

L'uso improprio delle mani e dei piedi

Purtroppo in seno alla fratellanza ci sono alcuni uomini violenti che usano le mani e i piedi contro i bambini degli altri, ed anche contro i fratelli ed anche contro la propria moglie e contro i propri genitori. Costoro sono uomini corrotti che non temono Dio che a suo tempo mieteranno tutto il male che fanno agli altri. Viene il giorno che come hanno fatto agli altri sarà fatto a loro perché Dio manderà contro di loro degli uomini violenti e crudeli. Non imitate le loro vie e non fate amicizia con loro perché è scritto: "Non fare amicizia con l'uomo iracondo e non andare con l'uomo violento, che tu non abbia ad imparare le sue vie e ad esporre a un'insidia l'anima tua" (Prov. 22:24). Riprovate qualsiasi atto volontario compiuto o con le mani o con i piedi

contro il corpo del prossimo per arrecargli del male; perché voi dovete prestare le vostre membra a servizio della giustizia e non più dell'iniquità; della mansuetudine e non più dell'arroganza. Naturalmente da questo discorso sono escluse le percosse che un padre dà con una verga ai propri figli per allontanare la follia dal loro cuore.

Tra gli atti delle mani che non dovete fare ci sono anche quei gesti che compie la gente del mondo per oltraggiare gli altri o per scongiurare un pericolo.

Ammicciare l'occhio

Diletti non ammiccate l'occhio a nessuno perché è scritto: "L'uomo da nulla, l'uomo iniquoammicca cogli occhi..." (Prov. 6:12-13) ed anche che "chi ammicca con l'occhio cagiona dolore" (Prov. 10:10)

La mallevadoria

La mallevadoria è l'impegno che uno si prende a provvedere o pagare per altri nel caso che questi non provveda o non paghi ciò che ha promesso. Voi fratelli la dovete fuggire per non averne del danno secondo che è scritto: "Chi si fa mallevadore d'un altro ne soffre danno, ma chi odia la mallevadoria è sicuro" (Prov. 11:15).

Fare debiti

Fratelli, la Scrittura dice: "Non esser di quelli che dan la mano, che fanno sicurtà per debiti. Se non hai di che pagare, perché esporti a farti portar via il letto?" (Prov. 22:26-27), ed anche: "Non abbiate altro debito con alcuno, se non d'amarvi gli uni gli altri.." (Rom. 13:8), ed ancora: "Chi prende in prestito è schiavo di chi presta" (Prov. 22:7). Quindi, vi esorto a non fare debiti con nessuno; se avete di che pagare bene, ma altrimenti non fate l'acquisto facendo debiti perché vi ritrovereste schiavi di chi vi ha prestato i soldi e perdereste la vostra tranquillità. I dolori e le ansie e le preoccupazioni di coloro che vivono facendo debiti sono molti; basta parlare un po' con chi fa debiti per rendersene conto. Siate savi per il bene dell'anima vostra.

Mettere le fotografie dei morti e l'andare a trovare i propri morti

Come si deve comportare un credente dopo che gli muore qualcuno e lo ha fatto seppellire a riguardo delle fotografie del morto e della tomba? Per quanto riguarda le fotografie non deve esporle in casa, e per quanto riguarda la tomba non deve andare a visitarla periodicamente come fanno i cattolici romani pensando di fare un'opera buona. Il morto è o con il Signore o all'inferno; egli non sa nulla, egli non può ricevere più alcun bene da noi, come noi non possiamo ricevere alcun bene dal guardare la sua foto (anzi ne riceviamo del male perché guardando la foto il dolore aumenta). Se quindi avete ancora esposte in casa vostra delle fotografie di persone decedute magari con dei fiori da-

vanti o peggio ancora con dei lumi davanti, vi esorto a togliere di mezzo questa sorta di nicchia domestica che contrista lo Spirito Santo e attira i demoni. E se avete l'abitudine di andare a visitare la tomba al cimitero smettete di farlo essendo una cosa inutile che turba, e fa perdere tempo. Fate del bene ai vivi, visitate i vivi.

Fare finta di non vedere i fratelli

Diletti, vi esorto, quando incontrate qualche fratello che conoscete in piazza o sul treno o sul bus o per la strada, di non fare finta di non vederlo come fanno taluni per la vergogna di salutarlo con la pace o con un santo bacio davanti alla gente del mondo. Anzi, andategli incontro felici e salutategli fraternamente e informatevi di come sta e mettetevi a parlare delle cose di Dio. Non fate finta di non vederlo, questo contrista il fratello e disonora la Parola di Dio.

Non volere dare un santo bacio

Purtroppo, in seno alla fratellanza ci sono alcuni fratelli che non danno un santo bacio quando salutano un altro fratello (questo discorso vale anche per talune sorelle), o perché si vergognano o perché si schifano. Questo è un comportamento da riprovare perché va contro la Scrittura che dice: "Salutatevi gli uni gli altri con un bacio d'amore" (1 Piet. 5:14) ed ancora: "Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio" (2 Cor. 13:12). Non imitate questo loro modo di fare cercando di schivare chi vi saluta, ma dategli un bacio d'amore.

Uscire da soli con la propria fidanzata

I giovani del mondo, si sa, escono da soli con la propria fidanzata. La vanno a prendere a casa con la propria macchina o anche senza macchina e se ne vanno o al mare o in montagna o in altri posti per stare da soli. Questo è un comportamento che non s'addice ai santi, per cui voi fratelli che siete fidanzati badate a non uscire con la vostra fidanzata da soli ma cercate di stare con lei sempre in presenza di altre persone che vi conoscono, sia a casa vostra sia a casa sua che in casa di altri o all'aperto. Questo lo dovete fare perché è scritto in Timoteo: "Fuggi gli appetiti giovanili" (2 Tim. 2:22) ed ancora: "Sii d'esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità" (1 Tim. 4:12), ordini questi che voi non potrete osservare se farete come fa la gente del mondo perché darete occasione di maldicenza alle persone, farete nascere sospetti di ogni tipo, e correrete il grave rischio di perdere la vostra purità compiendo quello che vi è lecito di fare solo da sposati che vi ricordo prima del matrimonio costituisce peccato di fornicazione e perciò peccato contro il proprio corpo.

Andare a ballare e ai parchi di divertimento

Coloro che si sono convertiti al Signore devono cessare di andare a ballare e ai parchi di divertimento.

Per quanto riguarda l'andare a ballare in discoteca bisogna dire che è un malcostume molto diffuso soprattutto fra i giovani. Sono loro infatti che ne parlano maggiormente e che frequentano di più le discoteche. Basta vedere come quando arriva il sabato sera milioni di giovani si riversano nelle discoteche per comprendere come questo divertimento eserciti una grande attrazione sui giovani che non ne possono fare a meno. Ne sono schiavi, difatti sono denominati 'discotecomani'; per loro è tutto, per loro è la vita. Ma che cosa vanno a fare in discoteca? Ci vanno per ascoltare la musica, per ballare, e per adescare le ragazze se sono maschi, i ragazzi se sono donne. Ma in discoteca molti ci vanno anche per spacciare la droga e allucinogeni, altri per rifornirsi della loro dose, altri per ubriacarsi e altri per usare violenza contro il loro prossimo. Insomma la discoteca è un luogo dove si annidano peccatori schiavi di svariate concupiscenze carnali, un luogo pieno di perversità da cui un figliuolo di Dio deve tenersi lontano per il bene dell'anima sua. Ma perché un credente non deve andare a ballare in discoteca? Perché innanzi tutto la musica che vi si sente è diabolica; la musica rock, la disco music, e il rap, per citarne solo alcuni, sono generi musicali che eccitano coloro che le ascoltano e li stimolano ad agire male (non dimenticate infatti che molti di questi famosi cantanti che fanno queste canzoni con questi ritmi hanno a che fare con la magia). I testi di queste canzoni poi sono pieni di vanità, di oscenità e di perversità perciò il credente non li deve ascoltare per non contaminarsi. Ma poi un credente non deve mettersi a ballare sensualmente a suon della musica mondana perché egli deve prestare le sue membra a servizio della giustizia e non più a servizio dell'iniquità secondo che è scritto: "E non prestate le vostre membra come stromenti d'iniquità al peccato; ma presentate voi stessi a Dio come di morti fatti viventi, e le vostre membra come stromenti di giustizia a Dio" (Rom. 6:13). Chi si unisce al Signore è un solo spirito con lui; come può quindi un credente usare le membra di Cristo per contorcersi, per fare gesti strani, e per muoversi in maniera sensuale in mezzo a gente che non prova nessun timore di Dio? E poi la discoteca, come abbiamo visto è un luogo pericoloso anche perché vi scoppiano risse, vi si spaccia la droga ed è pieno di adescatori e di adescatrici; quindi come fa un credente ad andare a passare il tempo in un tale ambiente? Nei salmi è scritto: "Poiché un giorno ne' tuoi cortili val meglio che mille altrove. Io vorrei piuttosto starmene sulla soglia della casa del mio Dio, che abitare nelle tende degli empi" (Sal. 84:10), ed anche: "Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via de' peccatori...." (Sal. 1:1). Per questo noi credenti non vogliamo andare in discoteca o in qualche sala da ballo, perché esse sono le tende dei peccatori dove essi a suon di musica si divertono. Non è un luogo che fa per noi; non si è beati nel frequentare questi luoghi.

Per quanto riguarda i parchi di divertimento, il nome stesso indica che luoghi sono. Sono posti dove chi vuole divertirsi trova tutto quello che desidera; le montagne russe, le sale con gli specchi che deformano la figura di chi vi si specchia, i tunnel dell'orrore, gli auto

scontri, la ruota gigante, e tante tante altre cose. Ma perché il credente non deve frequentare questi luoghi? Perché andrebbe a spendervi del denaro inutilmente; in altre parole andrebbe a spendere denaro per ciò che non sazia e non edifica. Ditemi, voi che andate ancora in questi luoghi: 'Ma che utile ne ricavate? Quale grazia vi conferiscono i divertimenti a cui vi date? Vi fortificano forse nella fede? Vi edificano?' Ma non vi rendete conto di spendere il tempo ed il denaro che Dio vi provvede in maniera iniqua? Non vi rendete conto che potreste dedicare lo stesso tempo e lo stesso denaro invece che al servizio della vanità al servizio della giustizia, pregando, leggendo la Parola di Dio, testimoniando del Signore, facendo qualche opera buona? La Parola di Dio dice: "Perché spendete danaro per ciò che non è pane? e il frutto delle vostre fatiche per ciò che non sazia? Ascoltatevi attentamente e mangerete ciò ch'è buono, e l'anima vostra godrà di cibi succulenti! Inclinate l'orecchio, e venite a me; ascoltate, e l'anima vostra vivrà..." (Is. 55:2-3). Quindi fratelli smettete di recarvi in questi luoghi per darvi ai piaceri della vita, e consacratevi al Signore non a parole ma a fatti e in verità. Ma non lo sapete che i piaceri della vita, che sono paragonati alle spine, soffocano la Parola? Rientrate in voi stessi; svegliatevi perché il nemico è riuscito a fare breccia nella vostra vita. Lo so, pure il vostro pastore ci va al parco di divertimento, infatti è lui che prende l'iniziativa per portarvi, non lo seguite per non corrompervi. Ah, mi si spezza il cuore nel sentire dire che dei pastori, degli anziani di chiesa si organizzano con i fedeli per andare al Gardaland o a qualche altro parco di divertimento. Loro, proprio loro che dovrebbero guidare le pecore per sentieri retti ed essere un esempio al gregge, prendono le pecore e le conducono per sentieri tortuosi, a divertirsi. Le tenebre gli hanno accecato gli occhi, sono stati sopraffatti dai piaceri della vita! E poi cantano: 'I miei anni più belli voglio spendere per te, per te mio Signore che moristi per me...', belle e veraci parole, certo, ma che stonano in bocca a coloro che vogliono spendere la loro vita e il loro denaro al servizio della vanità.

Ascoltare la musica mondana e andare ai concerti mondani

Un figliuolo di Dio quando si converte deve cessare di ascoltare la musica mondana e di andare ai concerti dei cantanti di questo mondo. Quindi egli deve prendere tutte le audio cassette e i dischi di musica mondana che ascoltava ed andarli a buttare. Sarebbe meglio che li rompesse prima, per evitare che qualcuno li trovi e se li prenda. E poi, come ho detto, deve smettere di andare ai concerti dei suoi ex-idoli. La ragione per cui deve fare tutto ciò è perché essendo una nuova creatura in Cristo non deve e non può più mettere le sue orecchie al servizio dell'iniquità ascoltando musiche e testi di gente che non conosce Dio che esalta la vanità e l'oscenità e la perversità. La Scrittura dice che "se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie son passate: ecco, son diventate nuove" (2 Cor. 5:17); per questo il credente sente la necessità quando

viene alla conoscenza di Dio di sbarazzarsi di tutta la musica mondana che ascoltava perché sa di non essere più lo stesso, di avere dei gusti totalmente diversi da quelli di prima. Ciò che prima per lui era una delizia ora è un abominazione; ciò che prima era per lui un piacere ascoltare ora lo turba e lo affligge. Tutto questo vale anche per i concerti perché se prima si informava dove avrebbe tenuto il concerto il cantautore Tizio, ora non gli interessa più dove lo terrà perché non sente più il desiderio di andarci. Lui sa che andrebbe a spendere soldi inutilmente, ed andrebbe a contaminarsi. Ma alcuni credenti non si sono ancora sbarazzati delle loro cassette e dei loro dischi mondani; infatti se li tengono sia nelle loro macchine che nelle loro case e di tanto in tanto se li ascoltano. A costoro dico: 'E' ora di farla finita con questa musica mondana! Andate persino ai concerti del mondo, ma che edificazione vi trovate? Svegliatevi dal sonno nel quale siete caduti. Smettete di amare la musica di questo mondo'. Fratelli, sappiate che le melodie ed i testi delle canzoni mondane se uno si mette ad ascoltarle con piacere, pian piano entrano nella mente e nel cuore; è così, difatti, facilmente la nostra mente memorizza una melodia o delle parole suonate. Per questo bisogna vegliare, per non lasciarsi trascinare dietro le melodie e le parole vane di queste canzoncine che talvolta si sentono anche senza volerlo.

Andare al mare

In questa nazione, verso la fine della primavera, appena le giornate cominciano a farsi abbastanza calde, avviene questo; le spiagge dei mari si cominciano a popolare di bagnanti sia italiani che stranieri. E rimangono popolate di bagnanti per tutta la stagione estiva, per poi svuotarsi e rimanere deserte nei mesi freddi. Ma che cosa spinge milioni di persone ogni anno, durante l'estate, a recarsi sulle spiagge dei mari? Il desiderio di farsi il bagno e di abbronzarsi, oltre quello di divertirsi perché presso le spiagge si trovano divertimenti di tutti i generi. Quando arriva l'estate soprattutto chi vive vicino al mare sente parlare molto di mare, di bagni, e di abbronzature; molte persone che lavorano fino alle due o alle cinque del pomeriggio non vedono l'ora di finire di lavorare per riversarsi sulla spiaggia del mare, chi invece ha un orario che lo costringe a lavorare fino alle otto di sera aspetta con ansia o il sabato o la domenica per recarsi al mare; e tutti assieme aspettano le loro vacanze per andare al mare. Senza poi parlare di tutte quelle folle di persone che dall'entroterra fanno ore e ore con la macchina, o col treno o col pullman per venire a passare almeno un giorno alla settimana sulla spiaggia del mare. E' sufficiente recarsi presso una qualche stazione ferroviaria nei pressi di una spiaggia per notare un enorme e continuo flusso di persone vestite in maniera indecente che con allegrezza si recano al mare. Ma che cosa avviene sulla spiaggia del mare? Le persone si svestono e si mettono seminude, quando non si mettono nude, sotto il sole cocente e risplendente per abbronzarsi. Di tanto in tanto si gettano nell'acqua per bagnarsi; si ascoltano la musica, giocano a pallone e a pallavolo o a pallacanestro dove vi sono

le attrezzature necessarie, mangiano e bevono quello che si sono portati da casa o si recano a mangiare nel ristorante o nella pizzeria dello stabilimento balneare. Senza poi parlare di tutte le cose turpi che avvengono sul mare alla luce del sole e sotto gli occhi di tutti; e di tutti i discorsi volgari e scurrili, di tutte le battute che vi si possono sentire che hanno come oggetto quasi sempre la donna. Questo è l'ambiente che uno trova presso un qualsiasi stabilimento balneare durante la stagione estiva.

Voi diletta non dovete andare al mare per farvi il bagno ed abbronzarvi per le seguenti ragioni. Perché il vostro corpo è il tempio di Dio ed è santo secondo che è scritto: "Non sapete voi che siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ... il tempio di Dio è santo" (1 Cor. 3:16,17) e perché siccome esso deve essere conservato in santità ed onore (cfr. 1 Tess. 4:4) per la venuta del Signore secondo che è scritto: "E l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima ed il corpo, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo" (1 Tess. 5:23), voi andandovi a mettere seminudi davanti agli altri lo profanereste, cioè lo offendereste e lo usereste in modo indegno, attirandovi per questo l'ira di Dio. Per farvi capire ciò che fareste andando a mettervi mezzi nudi al mare, vi faccio un esempio prendendo come termine di paragone il tempio di Dio costruito sotto l'Antico Patto. E' come se voi foste stati dei sacerdoti incaricati di fare il servizio nel tempio e aveste dato una parte dell'edificio come abitazione a delle meretrici, o ne aveste fatto una sorta di luogo di divertimento o lo aveste riempito di idoli, profanando così quel santo luogo. Non pensate voi che in questa maniera voi vi sareste attirati l'ira di Dio?

Quello che voi fratelli e sorelle dovete sempre tenere presente quando considerate il vostro corpo è che esso non vi appartiene perché è proprietà del Signore avendolo egli comprato infatti Paolo chiama le membra del nostro corpo "membra di Cristo" (1 Cor. 6:15) e dice ai santi di Corinto: "Voi foste comprati a prezzo..." (1 Cor. 6:20). E non solo lo ha comprato ma lo ha anche santificato mediante il suo Spirito che è venuto a dimorare in voi. Esso dunque oltre a non essere vostro è santo, e una cosa santa non può essere usata indegnamente. Per questo l'apostolo esorta in svariate maniere nelle sue epistole a mettere le proprie membra al servizio della giustizia anziché al servizio dell'iniquità, come quando per esempio dice ai santi: "Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidirgli nelle sue concupiscenze; e non prestate le vostre membra come stromenti d'iniquità al peccato; ma presentate voi stessi a Dio come di morti fatti viventi, e le vostre membra come stromenti di giustizia a Dio" (Rom. 6:12-13). Perché Paolo sapeva molto bene che il corpo dei credenti è santo e va usato santamente. Dunque fratelli, siccome il tempio di Dio è santo e questo tempio siete voi, voi dovete santificare voi stessi cioè astenervi da tutte le cose che possono contaminarvi e tra le quali c'è questo malcostume. Qualcuno dirà: 'Perché andando al mare ci si contamina?' Perché innanzi tutto uno è costretto a guardare delle persone seminude e talvolta anche delle persone nude; poi perché uno si va a mettere volontariamente in mezzo a persone che non cono-

scendo Iddio parlano e agiscono malvagiamente e si abbandonano alla dissolutezza dinanzi agli altri. E nel vedere questo spettacolo indecente il corpo si contamina. Esso entra nelle tenebre perché la lampada che lo dovrebbe illuminare che è l'occhio si spegne. Gesù infatti ha detto che la lampada del corpo è l'occhio e che se il nostro occhio è viziato tutto il nostro corpo sarà nelle tenebre (cfr. Matt. 6:22-23).

Adesso dimostreremo quanto siano vani e pretestuosi i motivi che adducono coloro che ancora purtroppo vanno al mare a divertirsi come fa la gente del mondo.

• 'L'aria del mare è buona e il dottore ce l'ha consigliata soprattutto per i bambini'.

E' vero che l'aria del mare è buona, e che fa bene respirarla; ma non è buona solo di giorno a mezzogiorno o il pomeriggio ma anche la mattina presto prima che il sole si leva, e la sera dopo il tramonto del sole quando le spiagge sono deserte, o anche stando lontano dalla spiaggia. Ma da come parlano alcuni pare proprio che l'aria del mare fa bene solo quando ci si trova a respirarla seminudi in mezzo alla gente del mondo! Ma poi vi domando: 'Ma come mai quasi tutti dicono che l'aria del mare fa bene ai bambini, ma non dicono quasi mai che anche l'aria di montagna è anch'essa salutare?' Quello di fare leva sui bambini per andare al mare e coprire la propria malizia è qualcosa che molti credenti che hanno bambini piccoli sanno fare molto bene. In realtà sono i genitori dominati dalla voglia di mare, e per non apparire agli occhi di certi credenti delle persone mondane, dicono che vanno al mare per i bambini. Inoltre la Scrittura dice ai padri di allevare i propri figli in disciplina e in ammonizione del Signore (cfr. Ef. 6:4), quindi i genitori devono rinunciare a portare i propri figli al mare perché portarceli non significa allevarli in disciplina e in ammonizione del Signore. Se si abituano i propri figli piccoli al mare, o al lago o alla piscina di certo, quando essi saranno più grandi continueranno ad andarci, ed allora siccome che non avranno bisogno che i genitori li portano e non vorranno che i genitori vadano con loro, ci andranno con i loro amici di scuola o con i loro colleghi di lavoro o persino con la loro fidanzata. Che farete allora quando i vostri figli andranno al mare non per respirare l'aria di mare ma per divertirsi e abbandonarsi alla dissolutezza procurandovi dolori a non finire? Che gli risponderete quando vi diranno: 'Io ci vado perché l'aria è buona' o: 'Siete stati voi a portarmi sin da quando ero piccolo; che volete adesso?' Fratelli, la sapienza dice: "Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere, anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà" (Prov. 22:6), quindi badate a dove portate i vostri figli perché quando saranno grandi cercheranno di andare nei medesimi luoghi dove li avete portati da piccoli.

• 'Ma io ci vado al mare per abbronzarmi un po' la pelle, dato che sono di carnagione chiara'.

E a che vi serve questa così decantata abbronzatura? Forse a farvi notare di più, o a non farvi sentire inferiori a coloro che ce l'hanno? Ma non lo vedete che essa come viene se ne va? Ma non lo vedete come essa passa in breve tempo? E per giunta vi è costata dei soldi perché avete dovuto spendere dei soldi per le creme. Ah, come è diventata preziosa la vanità per voi! Vi sie-

te messi a correre dietro il vento come fa la gente del mondo! Ma siate contenti del colore della pelle che vi ha dato Iddio! Ma non vi rendete conto che voi parlando in questa maniera è come se accusaste Iddio di non avervi fatto un po' più scuri? Ma glorificate Iddio per avervi fatto in maniera stupenda e meravigliosa, come faceva Davide (cfr. Sal. 139:14), invece che lamentarvi del colore chiaro della vostra pelle! Siete un po' come quelli che si tingono i capelli neri perché vogliono apparire biondi o bionde. O come quelli che si fanno ritoccare la faccia o parti del viso perché non sono contenti del loro aspetto esteriore. Ah! come ragionate male, come ragionate male.

• 'Il mare lo ha fatto Dio'.

E' vero, Dio ha fatto anche il mare e tutto ciò che è in esso. Ma che significa questo? Forse che io ho il diritto di andare a mettermi seminudo sulla spiaggia del mare perché è Dio che lo ha fatto? Ma se la mettiamo su questo piano anche il caldo lo fa venire Iddio; quindi secondo voi dovremmo svestirci come fa la gente del mondo e andarcene in giro vestiti in maniera indecente? Ma questa è follia! Per farvi comprendere come questa espressione è del tutto pretestuosa e fuori di luogo vi ricordo che anche i drogati che prendono piacere a drogarsi dicono che la pianta da cui si estrae l'eroina l'ha fatta Dio; anche coloro che guardano le donne per appetirle affermano che è Dio che le ha fatte; anche i fornicatori e gli adulteri affermano che è Dio che ha fatto il sesso; anche gli ubriacconi dicono che è Dio che ha fatto l'uva da cui si fa il vino! Come potete vedere anche le persone date al male, per giustificare le loro passioni infami e ingannatrici, affermano che in fondo in fondo loro fanno uso di qualcosa fatta da Dio! Ma quando vi renderete conto che è sbagliato giustificare una passione ingannatrice del vecchio uomo quale è quella di andare al mare dicendo che in fondo in fondo si ha il diritto di darsi a questo piacere perché Dio ha fatto il mare?

• 'Tutto è puro per quelli che sono puri'.

Queste parole si trovano scritte nell'epistola di Paolo a Tito e vengono prese da molti credenti che sono dominati da questa passione ingannatrice di andare al mare per sostenere che per loro che sono puri andare al mare è una cosa pura. Ma le cose non stanno affatto così come dicono costoro perché le parole di Paolo prese nel loro contesto ed interpretate rettamente non hanno affatto il significato che gli danno i contenziosi. L'apostolo Paolo dice: "Tutto è puro per quelli che sono puri; ma per i contaminati ed increduli niente è puro; anzi, tanto la mente che la coscienza loro sono contaminate" (Tito 1:15). Come potete vedere Paolo dice che per i contaminati e gli increduli niente è puro; che diremo allora? Che per gli increduli ed i contaminati andare al mare è qualcosa di impuro? Non possiamo dirlo perché sappiamo che per loro è qualcosa di buono in cui non c'è niente di male. Ma allora che cosa non è puro per gli increduli e i contaminati? Non è pura sia la loro coscienza che la loro mente. Quindi bisogna concludere che per coloro che invece sono puri tanto la coscienza che la loro mente sono pure. E difatti è così. Prendiamo per esempio la coscienza di coloro che hanno creduto: non è forse vero che è scritto: "Perché, se il

sangue di becchi e di tori e la cenere d'una giovenca sparsa su quelli che sono contaminati santificano in modo da dare la purità della carne, quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all'Iddio vivente?" (Ebr. 9:13-14) ed anche che Paolo dice: "Io rendo grazie a Dio, il quale servo con pura coscienza...." (2 Tim. 1:3)? Rendetevi conto come non si può definire un divertimento o una concupiscenza mondana una 'cosa pura'; se così fosse, vorrebbe dire che le contaminazioni di questo mondo, come le chiama la Scrittura, non sono più tali, perché sono pure. Allora di questo passo va a finire che dovremmo dire che le contaminazioni del mondo non contaminano più essendo delle cose 'purificate' per i puri! Ah, quanti credenti sono stati tratti in inganno da questa cattiva interpretazione data a queste parole di Paolo!

• 'E' vero che al mare ci sono delle donne seminude o nude ma tutto dipende come si guarda una donna in costume o senza!'

Questa frase si trova in bocca a non poche donne sia sposate che nubili come anche a tanti fratelli sposati e celibi. Ma io dico: 'Ma se già noi uomini lottiamo con difficoltà contro la carne nel camminare per le strade di un paese o di una città durante tutte le quattro stagioni, perché le strade e le piazze sono piene di donne vestite come le meretrici che sbucano da ogni lato e che è impossibile non vedere, che ne sarà se ci andiamo a buttare in mezzo a donne che si può dire non hanno nulla addosso?' Come si può rimanere puri nei pensieri in simili circostanze? Ma se la carne è debole come si farà a impedirle di cadere in tentazione in mezzo a donne seminude? Vorrei dire a quelle sorelle che ragionano in questa maniera: 'Ma se io vi dicessi che una volta cadute in una fossa di fango voi potete continuare a mantenere i vostri abiti puliti, tutto dipende da come guardate il fango nel quale voi siete immerse fino alla gola, che cosa mi rispondereste?' A me pare che il ragionamento che voi fate è simile a quello che fanno i superiori ai preti quando questi assumono l'ufficio di sacerdote, e cioè gli dicono di prendere tutte le precauzioni possibili nel confessionale per non cadere in peccato quando confessano le donne. Ma io dico: 'Come è possibile per queste povere anime a cui è imposto per giunta il celibato non cadere in un peccato di impurità mentale o fisica mentre o dopo la confessione quando al prete è ordinato di fare delle domande alle donne che neppure i propri mariti avrebbero il coraggio di fargli?' In realtà, a me pare che voi non sapete quello che dite, lo ripeto, non sapete quello che dite. Probabilmente vi siete dimenticate o non sapete affatto che il re Davide che era un uomo timorato di Dio che amava Dio, tanto che gli è resa la bella testimonianza che aveva un cuore secondo Dio, cadde nel peccato di adulterio proprio per avere visto la moglie di un suo guerriero bagnarsi durante la notte. Ascoltate quello che dice la Scrittura: "Una sera Davide, alzatosi dal suo letto, si mise a passeggiare sulla terrazza del palazzo reale; e dalla terrazza vide una donna che si bagnava; e la donna era bellissima. Davide mandò ad informarsi chi fosse la donna; e gli fu detto: 'E' Bath-Sheba, figliuola di Eliam,

moglie di Uria, lo Hitteo'. E Davide inviò gente a prenderla; ed ella venne da lui, ed egli si giacque con lei, che si era purificata della sua contaminazione; poi ella se ne tornò a casa sua" (2 Sam. 11:2-4). Ora, noi non sappiamo se Bath-Sheba avesse qualche indumento addosso o non ne avesse; una cosa è certa, non era coperta come lo era normalmente perché si stava bagnando. Comunque è più probabile che fosse senza nessun indumento che con qualche indumento. Ecco dunque come iniziò la caduta di Davide, dal guardare una donna che si bagnava. E quanti uomini – tra cui pure dei credenti - sulle spiagge sono caduti proprio dopo avere guardato al mare una donna bagnarsi o svestirsi? Dio solo lo sa. Il fatto è che molti uomini vanno al mare proprio per guardare le donne, come anche molte donne ci vanno per guardare gli uomini. E la triste realtà è che proprio sulle spiagge del mare è cominciata la rovina di molte coppie sposate. I tradimenti, sia da parte dei mariti che delle mogli, in moltissimi casi cominciano proprio sulla spiaggia del mare; sappiatelo questo. E poi ci sono le cause di separazione, i divorzi, e in alcuni casi il delitto passionale che è chiamato così perché il coniuge infedele viene sorpreso in flagrante dall'altro e viene ucciso, spesso assieme all'amante. E i bambini poi? Chi li sente? Quante lacrime versano per colpa di genitori che si sono divisi perché se la sono cercata l'infedeltà? E dove? Guarda caso proprio sulla spiaggia del mare. O sorelle, ma quando rientrerete in voi stesse? Ma quando è che capirete che voi andando vi a mettere in costume davanti agli altri uomini inducete in tentazione gli uomini che vi guardano? Ma quando è che capirete che così facendo voi siete colpevoli perché fate cadere nel peccato di lussuria quelli che vi guardano? Ma non vi basta scoprirvi dinanzi a colui che ha potestà sul vostro corpo, cioè vostro marito? Perché volete andare a scoprirvi dinanzi agli occhi di altri uomini? O donne senza giudizio, ma quando comincerete a capire cosa è il pudore? Quando? Ed ora anche a voi fratelli sposati e celibi che ragionate nella stessa maniera di queste donne: 'Ma quando è che capirete che anche voi mettendovi seminudi inducete in tentazione le altre donne? Quando è che rientrerete in voi stessi e capirete che anche voi siete d'intoppo a qualcuno andandovi a mettere seminudi?.'

• 'I soldi che spendo per andare al mare non me li dai tu, ma me li sono guadagnati io, e io sono libero di spenderli come voglio'.

E' vero, perfettamente vero che i soldi non te li do io, e che te li sei guadagnati con il tuo sudore, ma è altresì vero che te li ha dati Dio. Dato dunque che sono dei beni che ti sono stati da Lui tu sei chiamato a amministrarli equamente e non spenderli per soddisfare le tue concupiscenze carnali come fa la gente del mondo. La sapienza dice che "il lavoro del giusto serve alla vita, le entrate dell'empio servono al peccato" (Prov. 10:16); quindi siccome che andare al mare non è qualcosa di necessario per il tuo corpo di cui non ne puoi fare a meno, ma solamente un piacere della vita, se tu metti le tue entrate al servizio di questa concupiscenza mondana ti conduci in maniera indegna della vocazione che ti è stata rivolta.

• 'Ma io al mare mi porto pure la Bibbia per leggerla ed evangelizzo pure'.

Quest'affermazione è l'ennesima frase pretestuosa che si sente proferire a coloro che quando sentono qualcuno parlare contro questo piacere della vita vengono ripresi dalla loro coscienza e non sanno come rispondere. Ora, è una buona cosa in se stessa portarsi con sé la Bibbia per leggerla, ma il fatto è che sulla spiaggia del mare in mezzo a così tanta gente seminuda e in mezzo a così tanta confusione non ci si può concentrare per leggerla: quanto poi all'evangelizzare sulla spiaggia del mare è un controsenso che un credente dica di andare in spiaggia ad evangelizzare dato che chi evangelizza deve innanzi tutto dimostrare di essersi convertito lui dai piaceri del mondo a Cristo per dire ad un altro di fare lo stesso. Ma da che cosa si deve dunque convertire la gente del mondo che frequenta la spiaggia d'estate se pure chi gli dice di convertirsi ancora è schiavo di questa passione ingannatrice? Ma poi vorrei domandare a costoro: 'Ma come fate a parlare di Gesù Cristo in costume a uomini e donne seminudi?' E poi quando tornano dalle vacanze al mare, costoro tutti abbronzati si alzano nella sala di culto per ringraziare Dio che li ha mandati sulla spiaggia del mare ad evangelizzare in costume la gente seminuda! Insomma oggi alcuni per giustificare questa loro passione ingannatrice arrivano a dire di tutto! Ma quello che rattrista maggiormente è il constatare che la stragrande maggioranza dei pastori non parlano mai contro questa passione ingannatrice da cui sono agitati molti fedeli; anzi, se possono, ci mettono persino la loro parola d'approvazione (magari anche cambiando l'orario del culto domenicale per permettere ai fratelli di 'godersi il più possibile il mare che ha fatto Dio') perché loro stessi sono ancora schiavi di questa concupiscenza. Ed è proprio perché tanti conduttori tacciono su tutto ciò (perché ancora non riescono a discernere il male che c'è nell'andare al mare), e perché le pecore sentono o vedono che i pastori stessi ci vanno, che le pecore sono incoraggiate a proseguire ad andarci. Sono proprio tanti pastori di nome ma non di fatto, che dicono: 'Ma che male c'è?' Il male c'è, solo che loro, essendo stati accecati dalle tenebre non lo vedono o fanno finta di non vederlo.

Fratelli che ancora andate al mare a corrompervi, smettere di andarci; anche voi che siete preposti a pascere il gregge e che ancora andate al mare, smettete di andarci e mettetevi a riprovare questo malcostume con ogni franchezza. A voi che invece non ci andate – che siete la minoranza - perché pienamente convinti che questo costume è un malcostume delle nazioni, dico, continuate a resistere al nemico quando arrivando il forte caldo vi tenterà affinché vi aggregiate alla gente del mondo e alle comunità che ci vanno, resistetegli stando fermi nella fede e lui fuggirà da voi; sappiate che vi state astenendo dal male e che Dio si compiace in questa vostra presa di posizione.

Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empì rifiutando tra le altre cose di andare al mare a divertirsi come invece essi fanno e raccomandano.

La televisione

La televisione è tuttora considerata come una delle più grandi scoperte tecnologiche nel campo delle comunicazioni mai compiute dall'uomo. Per mezzo di questo mezzo di comunicazione, da che è stato inventato, sono cambiati in peggio le abitudini delle persone; questo è un dato di fatto riconosciuto da tutti. Quali sono questi cambiamenti? Innanzi tutto ha ridotto considerevolmente il parlare in famiglia, difatti oggi ogni qual volta le famiglie si trovano riunite a tavola per mangiare non parlano quasi mai tra loro dei loro problemi perché sono intenti a guardare ed ascoltare la televisione; poi ha contribuito ad accrescere l'oscenità, la perversione e la violenza tra le persone, oltre a tante e tante altre cose. Ma come ha potuto la televisione operare questi cambiamenti? Ha potuto farlo in virtù del suo potere che è enorme; ancora oggi coloro che studiano 'il fenomeno televisione' riconoscono che la televisione esercita un potere sull'uomo che sorpassa l'intelligenza umana perché questo suo potere lo esercita nel subconscio dell'uomo.

Ora dimostreremo come guardare la televisione è dannoso per colui che ha creduto nel Vangelo; lo faremo usando le sacre Scritture e traendo da esse i nostri ragionamenti.

• L'apostolo Giovanni dice: "Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Poiché tutto quello che è nel mondo; la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo" (1 Giov. 2:15-16).

E se uno considera bene quello che viene trasmesso alla televisione giungerà alla conclusione che la televisione trasmette tutto ciò che è nel mondo, vale a dire la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita. Per questo non ci meraviglia affatto il 'successo' che ha avuto questo mezzo di comunicazione nel mondo intero, perché esso trasmette ciò che appartiene a questo mondo, e siccome il mondo ama ciò che è suo, la televisione è entrata nelle sue grazie fino a tal punto che le persone del mondo non ne possono fare a meno. Guardare la televisione è come respirare l'aria per le persone del mondo, è come mangiare il pane, è come bere l'acqua; insomma qualcosa di irrinunciabile. Se essa si guasta chiamano subito il tecnico per aggiustarla, come se si fosse rotta una conduttura dell'acqua o del gas. Diciamolo chiaramente; il mondo ama la televisione perché in essa trova tutta quell'immondizia di cui gli piace cibarsi.

Ma ahimè, la televisione è amata anche da tanti e tanti credenti; i quali per essa nutrono lo stesso amore che nutrono per una persona cara. Si guardano bene dal parlarci contro, e quando sentono qualcuno che parla contro di essa, è come se qualcuno gli toccasse la pupilla degli occhi! Cominciano a fremere dentro, a digrignare i denti, a cambiare l'aspetto del volto; non riescono a sopportare che qualcuno parli contro il loro idolo domestico. Sì, idolo, perché la televisione è entrata nel loro cuore; ma non è entrata senza il loro permesso, perché sono essi che l'hanno presa e l'hanno

messa nel loro proprio cuore. Lo adorano, lo esaltano, hanno piegato le ginocchia davanti ad esso; è diventato il loro padrone, sono diventati schiavi di esso! Parole dure, ma che riflettono la triste realtà in mezzo al popolo di Dio. Gli piace guardarla, anzi è meglio dire che amano guardarla in maniera appassionata perché in essa trovano foraggio per i loro insaziabili occhi e orecchi. Vogliono fissare lo sguardo su ciò che scompare, sulla vanità di questo mondo, sulle vanità bugiarde; eccoli a guardare le sfilate di moda, eccoli a guardare il festival, eccoli a guardare lo spettacolo in cui i buffoni lanciano i loro oltraggi contro tutti e tutto, eccoli a guardare gli svariati film, ce n'è per tutti i gusti davvero! 'Ma che stai dicendo?' qualcuno dirà! Sto dicendo quello che avviene nelle case di molti credenti e di molti pastori. Perché quindi meravigliarsi di questa dilagante mondanità in seno alle chiese anche qui in Italia? I credenti parlano come parla la televisione, i credenti vestono come vedono vestire alla televisione, si conducono come vedono condursi alla televisione; insomma hanno gli stessi gusti e costumi che vengono sbandierati ed osannati dalla televisione (quando dico dalla televisione, è come se dicessi dal principe di questo mondo tramite i suoi figliuoli e le sue figliuole che compaiono sullo schermo televisivo). Che cosa quindi ci si può aspettare da dei credenti e da dei pastori dominati dalla televisione? Santità forse? Affatto. Giustizia forse? Affatto! Zelo per le cose di Dio? No! Amore verso la fratellanza? Neppure! Solo indifferenza, superficialità, e leggerezza verso tutto quello che concerne il regno di Dio. Perché oggi le riunioni di preghiera sono trascurate dalla maggiore parte dei fedeli? La ragione è perché quando i fedeli tornano a casa la sera dal lavoro, la prima cosa a cui pensano è quella di andare ad accendere la televisione (se non è già accesa), e guardarsi tutto quello che di interessante e di bello trasmetterà. C'è il festival! c'è chi lo fa morire dalle risate! c'è la partita della squadra del suo cuore! c'è l'ultimo film di Tizio in prima visione televisiva! Non hanno dunque tempo per andare a pregare Dio assieme ai fedeli! Perché dopo il culto si assiste ad un fuggi fuggi generale? Sempre a motivo della televisione, perché la maggiore parte si vuole trovare all'orario fissato davanti alla televisione per guardarsi il suo programma preferito. E perché invece al culto molti arrivano in ritardo? Sempre a motivo della televisione, perché essi hanno dovuto guardarsi fino in fondo o fino a che hanno potuto il loro programma televisivo. Mostrano più zelo molte persone del mondo quando devono andare allo stadio a vedere la partita di calcio, che molti fedeli quando devono andare al culto. I primi ci arrivano anche quattro cinque ore prima dell'inizio della partita, i secondi sempre qualche minuto o sempre mezzora dopo che è iniziato il culto. Perché quasi nessuno desidera i doni spirituali? Perché oggi quasi tutti sono così attaccati alla televisione, che non ci pensano minimamente ai doni dello Spirito Santo. Perché c'è una grande mancanza della conoscenza della Parola di Dio? Perché il tempo che i fedeli dovrebbero investire nel leggere la Parola di Dio, nel meditarla e nello studiarla, viene usato per guardare ed ascoltare la televisione. E poi sono proprio coloro che stanno giorno e notte davanti alla

televisione che si arrabbiano quando sentono qualche fratello citare più versetti della Bibbia della media generale. 'Fratello, la lettera uccide ma lo spirito vivifica', questo sanno dire per contristarti, per scoraggiarti a studiare le Scritture. Ma voi sapete che il significato di queste parole non è quello che gli hanno dato costoro, perché l'apostolo Paolo con queste parole ha voluto dire ai Corinzi che l'antico patto (la lettera) uccide, mentre il nuovo patto (lo Spirito) vivifica. Ma io vorrei dire a costoro che non è lo studiare le Scritture ed assimilarle che uccide, ma sono i loro amati sceneggiati, quelle abominazioni delle loro amate telenovele, i loro amati festival, le battute e le facezie scurrili dei loro preferiti comici e le oscenità e le violenze che vedono che uccidono. E difatti loro sono dei morti benché abbiano il nome di vivere; perché tutta quella immondizia televisiva che hanno immesso nel loro cuore ha soffocato la Parola che così è riuscita infruttuosa. Perché quando parlano non parlano con la Parola di Dio, ma manifestano grandi e spaventosi vuoti di memoria; o una ignoranza delle Scritture che sembra di parlare con persone convertite da un giorno? Cercano il libro dei Salmi fra la Genesi e il Deuteronomio, la Bibbia per loro è un libro sconosciuto che portano al culto solo per apparire cristiani, ma che nelle loro case non è quasi mai aperto. Conoscono a memoria gli orari dei film, i titoli dei film, gli attori dei film e tante e tante altre cose; ma non conoscono la Parola di Dio. A casa loro trovi a portata di mano le riviste con i programmi, mentre la Bibbia è nascosta o introvabile. Senza parlare poi del pregare; quando pregano dicono le stesse cose, non pregano con fede, perché recitano; tutto grammaticalmente al suo posto, ma morto, senza vita, senza zelo. Lo so tutto questo è desolante è scoraggiante per coloro che vogliono santificarsi e che cercano del continuo la faccia del Signore; ma d'altronde questo è il risultato che produce l'amore per il mondo e delle cose che sono nel mondo quando penetra nel cuore dei credenti.

Quindi siccome che guardare la televisione tende a fare nascere nei credenti l'amore per il mondo e per i piaceri del mondo, e a fargli trascurare la lettura della Parola di Dio, la preghiera e la fratellanza sia nei giorni delle riunioni ufficiali che negli altri giorni, e a fargli dimenticare di osservare la Parola di Dio, voi fratelli non la dovete più guardare perché vi mettete a spendere tempo e denaro inutilmente, senza portare alcun frutto alla gloria di Dio. Ma poi la televisione è un potente strumento nelle mani di Satana per imprimere le immagini perverse e violente che in essa scorrono nella mente dei credenti, i quali poi quando spegneranno lo schermo televisivo si metteranno a ripensarci. E quindi invece di pensare cose buone, giuste e vere, come dice di fare l'apostolo Paolo (cfr. Fil. 4:8), si metteranno a pensare cose perverse, disubbidendo a Dio. Un analogo discorso va fatto per i bambini, i quali con estrema facilità memorizzano nella mente tutto quello che vedono e sentono alla televisione; essi oggi vengono 'allevati' dalla televisione, e non più dai genitori in ogni disciplina e in ammonizione del Signore; per questo crescono violenti, attaccati alla vanità, distaccati dalla fami-

glia, per questo rispondono male e volgarmente e si danno a tanti vizi sin dalla loro tenera età.

Alcuni si domanderanno perché parlo della televisione in questa maniera; la ragione è perché io personalmente ho sperimentato sia il danno che essa mi ha procurato in tanti anni che l'ho vista, e sia la pace e la gioia che si provano quando si viene liberati dal suo dominio. Ovviamente ci saranno coloro che leggendo queste mie affermazioni sulla televisione diranno che io sono esagerato o troppo esagerato; vi posso assicurare però che se voi prendete la decisione di intendere bene quale sia la volontà del Signore, e di comprendere se quello che io vi sto dicendo è vero o no, e pregate Dio a tale riguardo Iddio vi farà intendere quanto malefico sia l'influsso della televisione in voi e nelle vostre famiglie e vi libererà da questo giogo di cui sono schiavi miliardi di persone nel mondo. Quando avverrà tutto ciò, vi sbarazzerete della vostra o delle vostre televisioni, dopo di che andrete a dare la disdetta. La vostra vita subirà un cambiamento in meglio, perché comincerete a dedicarvi maggiormente al servizio del Signore come mai avete fatto prima.

• Gesù ha detto: "La lampada del corpo è l'occhio. Se dunque l'occhio tuo è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se l'occhio tuo è viziato, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. Se dunque la luce che è in te è tenebre, esse tenebre quanto grandi saranno!" (Matt. 6:22-23).

Il nostro corpo ha una lampada che è l'occhio; notate che Gesù non ha detto che la lampada del nostro corpo è un altro membro del nostro corpo ma l'occhio. Ora, questa lampada se accesa illuminerà il nostro corpo; se spenta non lo illuminerà ma lo farà giacere nelle tenebre. Quindi se noi vogliamo mantenere la nostra lampada accesa in maniera da illuminare il nostro corpo dobbiamo guardare cose giuste, vere e onorevoli; solo a questa condizione adempiremo le parole di Gesù: "I vostri fianchi siano cinti, e le vostre lampade accese..." (Luca 12:35). D'altro canto però se noi ci mettiamo a fissare lo sguardo sulla vanità, sull'oscenità e sulla violenza la nostra lampada si spegnerà. In altre parole i nostri occhi saranno degli occhi spenti e non degli occhi vivi e lucenti che emanano la luce del Signore. Considerando perciò che sullo schermo televisivo passano del continuo immagini perverse e violente di ogni tipo, si deve concludere che guardandole l'occhio si vizia e viziandosi fa cadere nelle tenebre il corpo; per questo è meglio non guardare la televisione. Qualcuno si domanderà: 'Cosa significa che il nostro corpo sarà nelle tenebre se il nostro occhio è viziato?' Significa per esempio che nel vedere alla televisione una scena sensuale o una persona vestita senza pudore il corpo dell'uomo si corrompe perché quell'immagine stimola o fa nascere all'improvviso la concupiscenza. Ma questo si può dire per qualsiasi immagine televisiva perversa; quindi anche vedere dei maghi o delle streghe esercitare le loro arti magiche o delle persone ammazzarsi o picchiarsi fa piombare il proprio corpo nelle tenebre. Ricordatevi che in Isaia è scritto che il giusto "chiude gli occhi per non vedere il male" (Is. 33:15), appunto perché egli sa quale è l'effetto che produce un'immagine malvagia su di sé.

• In Isaia è scritto che colui che cammina per le vie della giustizia "si tura gli orecchi per non udire parlare di sangue" (Is. 33:15).

Ora, al telegiornale, che sembra così innocuo agli occhi di molti si sentono spesso notizie di omicidi, di guerre, di atrocità di ogni genere di ingiustizie di falsità di frode di perversità e così via: vi domando: 'Che grazia vi conferiscono queste notizie? Vi edifica ascoltarle? Vi fanno del bene spiritualmente?' Io ho guardato telegiornali di ogni tipo e di diverse nazioni per molti anni e posso dire di non avere ricevuto nessun beneficio spirituale da essi, anzi solo turbamento, sconforto, e talvolta arrabbiature per certe notizie date. E poi si sa che quotidianamente il telegiornale non fa altro che dare una serie di brutte notizie; perché dunque precipitarsi ad ascoltarlo? Oh, se molti credenti la medesima premura che hanno per ascoltare il telegiornale l'avessero per ascoltare la Parola di Dio! Se essi fossero attaccati alla parola di Dio come lo sono al telegiornale credo fermamente che si vedrebbe un notevole progresso spirituale nella loro vita. Se avessero la stessa sete di udire la Parola di Dio che è eterna come ce l'hanno per ascoltare le cose che passano dette al telegiornale credo veramente che sarebbero diversi. Però la realtà è triste; i credenti sanno quello che dice il telegiornale ma non sanno quello che dice Dio nella sua Parola; si ricordano bene quello che ha detto il telegiornale, ma si dimenticano all'istante quello che sentono predicare dal pulpito; se ne stanno ore e ore davanti alla televisione per sentire telegiornali e programmi di attualità di svariati generi e si annoiano al culto a sentire predicare o insegnare la Parola oltre il limite abituale infatti ad un certo punto cominciano a guardare l'orologio e a dire in loro stessi: 'Ma quando finisce questo qua?'.

Si sente parlare di risveglio: è giusto che se ne parli; ma io credo che il risveglio arriverà quando i credenti cominceranno a sbarazzarsi anche della televisione ed a impiegare tutto il tempo che impiegano a guardarla in ginocchio a pregare con la comunità o a investigare le Scritture o a fare opere buone. Ma fino a che ANCHE la televisione ricoprirà questa importanza nella vita dei credenti il risveglio si terrà lontano e non giungerà; e tutto questo perché alla radice di questo attaccamento alla televisione c'è l'amore per il mondo e per le sue mondane concupiscenze. E noi sappiamo che se uno ama il mondo l'amore del Padre non è in lui. Via l'amore per il mondo, via l'amore per le cose di questo mondo; allora sì che comincerà a spuntare la luce per molte chiese; allora sì che tornerà lo zelo e il fervore di una volta; la potenza di una volta; l'amore di una volta. Si cominceranno a vedere manifestati i veri doni dello Spirito Santo, e il mondo riconoscerà che Dio è veramente fra noi; si comincerà a vedere quell'amore fraterno intenso da cui il mondo capirà che noi siamo discepoli di Cristo; allora sì che dai pulpiti si comincerà di nuovo a sentire riprovare le mondane concupiscenze che oggi vengono accettate e di conseguenza si comincerà a vedere il gregge santificarsi perché si sentirà ripreso e sgridato dai propri conduttori. Il nostro vivo desiderio è che i credenti tornino a santificarsi nel timore di Dio e che il Signore operi potentemente in seno alle sue chiese come nei dì di una volta.

Fratelli, vi scongiuro nel nome del Signore a non guardare più la televisione e a toglierla dalla vostra abitazione. Non tenete in casa vostra questo strumento che il diavolo usa per mettere discordia in casa vostra, per scoraggiarvi dal fare il bene, per farvi tornare a voltolare nelle contaminazioni del mondo da cui un giorno siete fuggiti, in una parola per distruggervi spiritualmente, e per il quale – forse questo ve lo siete dimenticati – voi pagate alla Rai annualmente parecchi soldi! Imitate quel fratello che quando vide sullo scatolone della televisione che aveva ordinato e che gli stavano portando a casa la scritta 'IL MONDO IN CASA' decise di non volerla più in casa propria perché disse fra sé: 'Come! Io che sono stato liberato dal mondo adesso mi porto il mondo in casa mia?'. Sappiatelo; non vi pentirete giammai di avere tolto il televisore da casa vostra, lo ripeto MAI, e questo perché ne avrete solo del bene, tanto bene. Oggi se udite la sua voce non indurate i vostri cuori.

Il carnevale

Ogni anno anche in questa nazione viene festeggiata la festa detta di carnevale. Durante questa festa molte persone si travestono mettendosi addosso ogni sorta di vestiti e di maschere; vengono organizzati molti 'balli in maschera', e molte sfilate di carri allegorici un pò dovunque; in relazione a queste cose vengono tenuti molti concorsi per eleggere la maschera più bella, il carro più bello e così via. Oltre a tutto ciò le persone di questo mondo si abbandonano ad ogni scherzo di cattivo gusto perché come dicono loro: 'A carnevale ogni scherzo vale'; e a gozzoviglie ed a ebbrezze.

I figliuoli di Dio non devono festeggiare la festa di carnevale in nessuna maniera perché essa è un'opera infruttuosa delle tenebre a cui i figliuoli della luce non devono partecipare secondo che è scritto : "Non siate dunque loro compagni; perché già eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore... E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; anzi, piuttosto riprendetele.." (Ef. 5:7-8,11). Tenete presente che per opera infruttuosa delle tenebre la Scrittura intende qualsiasi cosa che non porta frutto alla gloria di Dio. Consideriamo infatti il carnevale; si può dire forse che festeggiandolo ci si santifica? O che festeggiandolo ne ricaviamo un qualche utile? O che festeggiandolo il nome di Dio viene glorificato in noi? Affatto. Ecco perché ci dobbiamo astenere da esso e lo dobbiamo riprovare. Ma purtroppo non tutti sono di questo sentimento tra il popolo di Dio, infatti alcuni credenti adulti per compiacere ai loro bambini a carnevale li vestono con i vestiti di carnevale e gli mettono sulla faccia le relative maschere. Loro dicono: 'Ma lo facciamo per i bambini!'; e non per noi; ma la Scrittura che dice? Essa dice: "La follia è legata al cuore del fanciullo, ma la verga della correzione l'allontanerà da lui" (Prov. 22:15); quindi essi a carnevale concedendo ai bambini quello che loro desiderano nella loro ignoranza invece che allontanare la follia dal loro cuore gliela fanno rimanere attaccata, quello che vuole il diavolo affinché i figli dei credenti crescano ribelli e viziosi. E poi la Scrittura dice: "Cia-

scun di noi compiacchia al prossimo nel bene, a scopo di edificazione" (Rom. 15:2), e non di compiacere al prossimo anche nel male; per questo noi non dobbiamo compiacere ai bambini a carnevale vestendoli da Zorro o da Superman o da qualche altro personaggio televisivo in voga in quel periodo. Tutto ciò non servirebbe altro che a viziare i propri figli, ed a spendere tanti soldi inutilmente, e a fare biasimare la dottrina di Dio.

In ultimo voglio ricordarvi fratelli che il diavolo fa molta leva sui bambini per portare la corruzione nelle case dei credenti; perciò è necessario vegliare per non cadere nei suoi agguati posti sul nostro sentiero. Un esempio per tutti; molti credenti dietro le suppliche dei loro figli hanno comprato la televisione per soddisfare questo loro desiderio e farli contenti e poi loro stessi sono diventati schiavi della televisione. Pensavano di fare un bene ai propri figli comprandogli la televisione, ma poi col passare del tempo hanno compreso di averli danneggiati grandemente comprandogliela.

Il circo

Credo che capiti un pò a tutti di vedere in certi periodi dell'anno affissi per le strade dei cartelli che pubblicizzano il circo che ha piantato le sue tende nel proprio paese o nel paese vicino; o di sentire annunciati gli orari del circo... per via di megafoni mentre ci si trova in casa o di vedere dietro alla macchina con i megafoni una fila di animali tropicali. Che cosa promettono alle persone coloro che fanno questa pubblicità? Gli assicurano che passeranno un pomeriggio o una serata diversa o indimenticabile perché vedranno uno spettacolo unico pieno di divertimenti e di attrazioni. Bisogna riconoscere che il circo riesce ad attrarre sempre molte persone, specialmente bambini; e questo perché sotto la tenda del circo le persone possono vedere dal vivo degli animali provenienti da paesi molto lontani; dromedari, cammelli, giraffe, ippopotami, scimmie, tigri, leoni, ed altri; possono assistere alle buffonerie dei clown; ai virtuosismi dei trapezisti; ai 'giochi di prestigio' dei maghi (che non sono altro che delle opere del diavolo fatte passare per dei giochi), e a tante altre cose.

Noi come figliuoli di Dio ci dobbiamo astenere dall'andare al circo perché andremmo a spendere dei soldi per ciò che non sazia, oltre che a vedere ciò che è sconveniente quali buffonerie, donne e uomini seminudi voltolarsi sui trapezi, persone che lanciano coltelli su delle ruote su cui sono appese delle donne; uomini e donne che si mettono dei grossi serpenti sul loro corpo baciandoli e accarezzandoli; persone che si mettono in bocca della benzina e la sputano incendiandola con del fuoco che tengono nelle mani; uomini e donne pieni di demoni che esercitano le loro arti occulte; animali addestrati ad esibirsi per suscitare la meraviglia dei presenti; insomma la vanità.

Notate come il circo, come tante altre distrazioni di questo mondo, ha alla base del suo 'successo' tra le persone la concupiscenza degli occhi; cioè quell'insaziabile desiderio di vedere cose nuove, perverse e vane che è innato nell'uomo. Per questo noi

credenti lo evitiamo perché la concupiscenza degli occhi non è da Dio ma dal mondo.

Possiamo definire la tenda del circo, una tenda sotto cui si riuniscono i peccatori per divertirsi, una via su cui si fermano i peccatori; non è un luogo quindi che s'addice ai santi. "Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via dei peccatori...." (Sal. 1:1), dice il salmista.

Fare sport

Che deve fare chi tra voi si è convertito mentre faceva sport, cioè mentre era giocatore di una squadra di calcio, di pallacanestro, di pallavolo, di baseball ecc.? Deve lasciare lo sport che fa. Perché? mi si dirà. Per i seguenti motivi. Perché l'ambiente sportivo è un ambiente perverso. Parolacce, bestemmie, ire, non mancano sia negli allenamenti che nelle partite di campionato e amichevoli. Oltre a ciò chi per esempio gioca a calcio o a pallacanestro deve usare l'astuzia talvolta per compiere certe azioni; e questa è una cosa che non si addice ai santi. Come non si addice ai santi neppure la violenza che bisogna usare verso l'avversario, o facendolo cadere, o sbarrandogli la strada, o dandogli qualche gomitata nello stomaco o in faccia con il rischio continuo di fargli del male ed anche di farsi del male. E poi l'ambiente sportivo è un ambiente dove bisogna mettere in mostra il proprio corpo, i propri muscoli, e naturalmente ognuno cerca di abbellire il proprio corpo facendo culturismo per esempio, o usando creme di ogni genere, e così via; questo vale sia per gli uomini che per le donne. E questo non è una cosa giusta nel cospetto di Dio. Oltre a ciò vi si annidano adulteri e fornicatori e donne astute e proterve nelle cui reti è molto facile cadere sia da sposati che non sposati. Un altro motivo è perché sia gli allenamenti che le partite costringono a saltare talvolta parzialmente e altre volte totalmente le riunioni della chiesa.

Vorrei infine mettervi in guardia fratelli dalle partite di calcio tra chiese che sono così in voga in questi tempi. Non partecipate ad esse perché andreste a corrompervi, dato che sareste costretti a mettervi in pantaloncini e a presentarvi con questa ridicola divisa davanti alle sorelle che vanno a fare il tifo, e a fare sgambetti e a dare calci a dei fratelli, e vi arrabbereste come in qualsiasi altra partita col rischio di dire parolacce. "Non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre" (Ef. 5:11), siate gravi nella vostra condotta.

Ma allora nessun esercizio ginnico ci è consentito fare da credenti? No, questo non si può dire. Il fatto è però, che quantunque si possa fare qualche esercizio fisico la Scrittura dice che "l'esercizio corporale è utile a poca cosa, mentre la pietà è utile ad ogni cosa" (1 Tim. 4:8). Quindi la scrittura non incoraggia affatto con queste parole a devolvere parte del proprio tempo a degli esercizi fisici.

Andare a vedere la partita di calcio

Perché i credenti non devono andare a vedere la partita di calcio allo stadio? Il motivo è sempre lo stesso: Per

non partecipare alle opere infruttuose delle tenebre. Ma consideriamo per un attimo questa concupiscenza mondana; in che cosa consiste? Nell'andare a vedere dietro pagamento due squadre di calciatori affrontarsi con violenza e con tante scorrettezze, col desiderio reciproco di vincere l'incontro. Ma il fatto è che chi va allo stadio va pure ad ascoltare le persone bestemmiate, insultare gli avversari della squadra opposta, l'arbitro e i tifosi della squadra di fuori; e come se ciò non bastasse va pure ad assistere talvolta a violenze di ogni tipo fra le persone che tifano le due squadre. Chi prima di convertirsi era un'assiduo frequentatore dello stadio sa perfettamente qual è l'ambiente che c'è in uno stadio durante la partita di calcio; per questo prende la decisione di non andarci più.

Il fatto è che quando si assiste ad una partita di calcio assieme a molte altre persone avviene che in una maniera o nell'altra si viene trascinati a fare dei commenti sulla partita, o sull'arbitro, sulle irregolarità e su tante altre cose; e questi commenti si è portati a farli o in uno stato di entusiasmo o in uno stato di afflizione a secondo che la propria squadra stia vincendo o perdendo. Stato d'animo che influisce su quello che si dice e sul come si dice. Voglio dire con questo che quando si è immersi in mezzo a delle folle di persone del mondo esultanti o deluse facilmente si viene trascinati dagli altri a dire cose storte o ad agire male contro qualcuno. Tutte queste cose ci portano a definire l'assistere ad una partita di calcio qualcosa di inutile e di nocivo alla vita spirituale di un credente, e difatti non contribuisce affatto a fare diventare il credente riverente verso il proprio prossimo o mansueto verso tutti come la Scrittura dice. Anzi lo corrompe facendolo irritare e parlare contro quelli della squadra opposta, e inducendolo alla violenza.

La Scrittura dice che "l'uomo violento trascina il compagno, e lo mena per una via non buona" (Prov. 16:29); questo è quello che fa l'accanito tifoso di una squadra quando conduce allo stadio qualcun altro; quindi fratelli, soprattutto voi che siete giovani non accettate gli inviti ad andare allo stadio che vi fanno questi uomini violenti, al fine di non incamminarvi per una via non buona sulla quale si trovano spine e lacci.

Giocare al totocalcio, al lotto, e al totip

Al calcio è legato il gioco del totocalcio, che è molto diffuso anche in questa nazione. Ma vi sono altri giochi molto diffusi quali il lotto e il totip. Coloro che vi giocano, entro il termine fissato, presentano ai relativi sportelli pubblici delle schedine con apposti sopra di esse per quel che concerne il totocalcio i risultati delle partite come loro li hanno previsti; per quel che concerne il lotto i numeri che secondo loro usciranno all'estrazione, ed infine per quel che riguarda il Totip i nomi dei cavalli che secondo loro arriveranno al primo posto ed al secondo posto nelle diverse corse. Naturalmente tutto ciò è a pagamento. Ma che cosa spinge le persone settimanalmente a spendere del denaro, chi più e chi meno, per giocare al totocalcio, al lotto ed al Totip o come essi dicono per tentare la fortuna? Il pensie-

ro di poter arricchire senza molte fatiche ed in brevissimo tempo, e di potere essere il prossimo 'fortunato' giocatore.

Ma perché i credenti si devono astenere dal giocare a queste cose? Perché il tentare la fortuna non s'addice affatto a delle persone che confessano di essere degli stranieri e pellegrini in questo mondo e che desiderano dipartirsi ed andare ad abitare con il Signore in cielo. Coloro che tentano la fortuna non sono affatto contenti delle cose che possiedono; questo è quello che si comprende anche da come parlano. Ma i credenti devono essere contenti delle cose che hanno secondo che è scritto: "Siate contenti delle cose che avete" (Ebr. 13:5), per questo non sentono il bisogno di giocare al totocalcio per fare tredici!

E poi bisogna dire che il giocare al totocalcio, al lotto ed al Totip ha delle ripercussioni negative sulle persone perché li porta a seguire le partite, l'estrazione del lotto e le corse dei cavalli, li riempie di ansia nell'attesa dei risultati, di disperazione e di rabbia quando perdono per poco, e poi li porta pian piano a specializzarsi nelle tecniche di giuoco ed a investire sempre più denaro in questi giochi; "un abisso chiama un altro abisso" (Sal. 42:7), ed il credente sapendo quali funeste conseguenze portano questi giochi nella vita delle persone saggiamente se ne astiene per non incamminarsi per sentieri in cui non c'è né tranquillità e né gioia e nei quali si spende tanto tempo e denaro per niente.

Riassumendo quindi; i figliuoli di Dio essendo dei forestieri e dei pellegrini in viaggio verso il cielo devono essere contenti di ciò che hanno e perciò non devono pensare ad arricchire neppure per mezzo di questi giochi. Oltre a ciò non devono giocare a questi giochi perché ciò avrebbe delle gravi ripercussioni nella loro vita.

Diversi tipi di giochi

Vi esorto fratelli a non mettervi a giocare a carte perché le carte hanno origini occulte (sul chi le abbia inventate i pareri sono discordi) e difatti, come voi ben sapete, esse vengono usate dagli indovini per predire il futuro (nella cartomanzia). Non importa se chi vuole giocare con voi a carte lo vuole fare per scommettere soldi o solo per passare il tempo; non mettetevi a giocare a questo gioco di cui il diavolo si è usato e si usa per distruggere intere famiglie e per spingere al suicidio tanti dei suoi giocatori. Se vi tenete a casa ancora delle carte da gioco prendetele e bruciatele.

Vi esorto a non mettervi a giocare neppure con quei videogiochi così tanto in voga oggi, né nelle sale giochi e neppure a casa vostra. Sono delle potenti armi nelle mani di Satana per fare perdere agli uomini tanto tempo e denaro. Per non parlare poi del fatto che in molti di questi videogiochi appaiono mostri ed altre cose diaboliche che hanno a che fare con il mondo dell'occulto.

Inoltre badate bene ai giochi che comprate ai vostri figli perché tra i giochi per bambini ce ne sono molti che hanno a che fare con l'occultismo. Sono giochi dove la magia è presentata come uno scherzo, e dove i bambini sono chiamati a fare amicizia con mostri, serpenti, dra-

ghi, ecc. Se vi siete convertiti possedendo già questi giochi vi esorto a distruggerli (non a regalarli a qualcun altro) e a buttarli subito.

Altri tipi di giochi da evitare come credenti sono quelli che purtroppo alcune chiese organizzano per la fine dell'anno, o in altre occasioni. La tombola, il monopolio, il mangiare spaghetti senza posate solo con la bocca per vedere chi fa prima, e tante altre cose. Costituiscono solo una perdita di tempo e taluni di essi sono delle buffonerie.

Ci sono da evitare poi i giochi di enigmistica anch'essi molto diffusi oggi, non è per nulla difficile incontrare sul bus o sul treno gente che si diletta nel fare questi giochi. Sono anch'essi una perdita di tempo che tendono a fare sforzare la mente del credente nella direzione sbagliata, cioè nel cercare a delle soluzioni a delle domande o a dei rebus, e a distrarlo. Vi esorto a non mettermi a farli.

Comprare e leggere giornali e riviste mondane

La gente del mondo è dominata dal desiderio di essere informata su tutti i più recenti avvenimenti; sulle guerre, sugli omicidi, sulle separazioni tra gli attori o tra i personaggi dello spettacolo e i loro nuovi amori, sugli scandali di ogni tipo che avvengono in tutti gli ambienti, oltre che sui campionati delle diverse discipline sportive; per citare solo alcune delle cose di cui sono assetati di udire quelli di fuori. Per comprendere quanto sia diffusa questa sete è sufficiente mettersi davanti ad una edicola e vedere quante persone comprano del continuo giornali e riviste. Ora, sarà bene riflettere su questo comportamento della gente del mondo. Facciamoci innanzi tutto la domanda: 'Perché quelli del mondo mostrano questo morboso attaccamento ai giornali, alle riviste? Perché non ne possono fare a meno?' La ragione è perché sono sotto la potestà del diavolo (che è bene ricordarlo è il principe di questo mondo), il quale li signoreggia facendogli leggere tutto ciò che non edifica e che è bene ricordarlo passa. E' in questa maniera che il diavolo riesce a distrarre le persone affinché non cerchino Dio e non s'interessino delle cose di Dio; facendogli leggere del continuo giornali e riviste. Questa risposta potrà sembrare l'ennesima 'esagerazione' ad alcuni però sta di fatto che non può essere dimostrato che non è così. Ditemi: 'Perché molte persone del mondo quando gli si parla del Vangelo, cioè della Buona Novella della pace, rispondono: 'E' una storia vecchia!' e si allontanano da noi in fretta e furia dicendo che non hanno tempo di ascoltarci, ma quando sono lontani da noi spendono ore e ore a leggere giornali di ogni tipo e riviste di ogni tipo con tutte le loro nuove, recenti e sensazionali notizie? Non è forse perché, come dice Paolo ai Romani: "Quelli che sono secondo la carne, hanno l'animo alle cose della carne" (Rom. 8:5)? Certo, che è così; non può essere altrimenti. E perché molti di loro quando gli si offre gratuitamente il Vangelo, fanno di tutto per rifiutarlo perché si vergognano di fronte agli altri di accettare gratuitamente la Parola di Dio scritta, ed alcuni di loro lo prendono e poco dopo lo buttano; mentre invece vanno a spende-

re mensilmente tanti soldi per comprarsi i loro giornali e le loro riviste che parlano di ciò che passa e che non può edificarli e meno che meno salvarli? Non è forse perché sono dominati dal diavolo che non vuole che essi leggano la Parola di Dio perché non vuole che siano salvati? Di certo, il diavolo si usa di tutti questi giornali e riviste per corrompere le persone, per distrarle e per scoraggiarle dal credere in Dio. Anche quest'ultima cosa infatti provocano i giornali e le riviste, inducono le persone a non credere nell'esistenza di Dio. Quante volte infatti le persone dicono: Ma se c'è un Dio come voi dite perché in questo mondo c'è così tanta malvagità ed ingiustizia? Non pensate voi che sia inevitabile che delle persone del mondo che si cibano quotidianamente sia per mezzo di giornali che di telegiornali della malvagità e dell'ingiustizia che vengono perpetrate dagli uomini da per tutto siano indotte a mettere in dubbio l'esistenza di Dio e la sua sovranità? Certo, loro parlano così perché ignorano l'esistenza del diavolo e del suo operare; però rimane il fatto che se essi leggessero la Parola di Dio invece che le brutte notizie verrebbe in loro la fede necessaria per credere nell'esistenza di Dio e per credere che Dio regna in questo mondo di tenebre. Ma come può venire la fede in Dio leggendo giornali e riviste mondane? Ma tutto ciò riguarda quelli di fuori. Ma che cosa bisogna dire per quelli di dentro? Bisogna dire che anche in mezzo al popolo di Dio non sono affatto rari i credenti che quotidianamente o settimanalmente o mensilmente comprano giornali e riviste di cronaca, di sport, di moda, di macchine o di tante altre cose che non cito partitamente perché molto numerose. Sono dominati da ciò; non ne possono fare a meno (badate che qui non sto parlando di comprare delle riviste utili ad un determinato lavoro; ma delle riviste inutili perché piene di perversità, di oscenità di vanità e di discorsi profani). Nella loro macchina, nella loro casa non è raro vedere infatti giornali di ogni tipo; magari la Bibbia non c'è, ma i giornali sì. Naturalmente, siccome l'uomo tende a parlare di ciò che legge e di ciò che sente, quando questi credenti parlano sembra di ascoltare delle persone del mondo perché dimostrano di essere bene informati su tutte le malvagità, le oscenità, le ingiustizie, sugli ultimi avvenimenti politici, sportivi, cinematografici, e musicali e sulle ultime macchine; e ne parlano pure con gusto e con piacere! Il tempo per parlare di ciò che di vano e passeggero e di perverso leggono sui loro giornali ce l'hanno, ma se si tratta di dovere parlare delle cose di Dio scritte nella Parola, allora non solo cominciano a dire che hanno qualcosa da fare e perciò non possono dilungarsi molto, ma mostrano una spaventosa ignoranza della Parola di Dio. Loro quando parlano citano con entusiasmo e con una precisione strabiliante tanti particolari delle cattive notizie che leggono o degli ultimi 'happening' mondani, ma se sentono qualcuno che cita con altrettanto entusiasmo e con altrettanta precisione le Scritture allora cominciano a dire: 'Fratello, stai attento che la lettera uccide ma lo spirito vivifica', e: 'Stai attento che anche il diavolo conosce la Scrittura e la cita!'. Insomma sono così corrotti che prendono più piacere a leggere la vanità che a leggere le Scritture; e invece di rallegrarsi nell'incontrare dei

credenti che conoscono le Scritture e ne parlano seriamente, in profondità e con precisione, se ne dispiacciono; questo è quello che si deduce chiaramente dal loro comportamento. E' una cosa triste, molto triste, quella che vi sto dicendo fratelli; ma essa corrisponde a verità. Mi si spezza il cuore nel constatare che sono più attaccati gli increduli ai loro giornali, ed alle loro riviste di quanto lo siano tanti credenti alla Parola di Dio; che gli increduli leggono più vanità e oscenità e perversità di quanto molti credenti leggano la Parola di verità.

Ma ritorniamo al fatto di comprare e di leggere questi giornali e riviste a cui sono attaccati la gente del mondo (quotidiani, Stop, Novella duemila, Sorrisi e Canzoni, Grazia, e tanti e tanti altri); perché un credente si deve astenere dal comperarli e dal leggerli? Perché leggendoli ci si contamina! Ho sperimentato quello che vi dico; perciò so quello che vi dico. Se io vi domandassi? 'Vi sentite di contaminarvi leggendo la Bibbia? Voi mi rispondereste: 'Affatto; anzi sentiamo di leggere ed assimilare in noi delle parole pure, delle parole sane'. Perché rispondereste così?: 'Perché la Bibbia è la Parola di Dio, e la Parola di Dio è pura d'ogni scoria. "Le parole dell'Eterno son parole pure, sono argento affinato in un crogiuolo di terra, purificato sette volte" (Sal. 12:6), dice Davide; per questo non si corre il benché minimo rischio di contaminarsi nel leggerle perché esse non sono contaminate. Ma se io vi domandassi: 'Vi sentite di contaminarvi leggendo gli articoli sui giornali, o scritti su delle altre riviste?, o in altre parole: 'Vi sentite spiritualmente nella stessa maniera di quando leggete la Bibbia?', cosa rispondereste? Di certo, se siete sinceri con voi stessi, ed esaminate attentamente qual è la reazione dello Spirito Santo che è in voi dovrete dire: 'In effetti, nel leggere gli articoli del giornale ci si contamina in una certa misura; anche perché gli occhi si vanno a posare anche su delle fotografie brutte; è come se ci si sporcasse con qualcosa e si sente subito il desiderio di purificarsi'. Eccoci ad un'altra cosa da trattare; le fotografie apposte sui giornali e sulle riviste. Bisogna riconoscere che le fotografie, non importa di che genere sono, contribuiscono a far vendere di più o ad attrarre le persone all'articolo del giornale; questo lo sanno bene i redattori. Però vi sono molte fotografie che turbano; dalle fotografie di maghi mentre esercitano le loro arti occulte, a quelle di feriti e morti in guerra e alle fotografie seducenti ed indecenti che hanno come oggetto la donna; tutte queste cose, bisogna dirlo, contaminano il nostro spirito e la nostra carne in una certa misura. Ma poi non bisogna mai dimenticare che anche i soldi spesi per comprare i giornali e le riviste sono soldi buttati via; e noi come credenti i soldi non li dobbiamo spendere malamente ma saggiamente.

Diletti, impieghiamo il nostro tempo libero leggendo la Parola di Dio perché essa è verità, vivente e permanente; diciamo a Dio assieme al salmista: "Distogli gli occhi miei dal contemplare la vanità... inclina il mio cuore alle tue testimonianze..." (Sal. 119:37,36), al fine di continuare ad avere il nostro diletto nella Parola di Dio fino alla fine, e affinché l'amore per la Parola di Dio non venga soffocato dall'amore ingannatore verso giornali e riviste o romanzi che è così diffuso in questo

mondo. Siamo in questo mondo e preghiamo Dio non di toglierci da questo mondo, ma lo preghiamo di preservarci dal maligno perché sappiamo che il nostro avversario va attorno a noi a guisa di leone ruggente cercando chi possa divorare ed abbiamo bisogno della protezione di Dio per rimanere in piedi. Noi riconosciamo che tutto il mondo giace nel maligno e che il diavolo si usa anche dei giornali e delle riviste, per cercare di distogliere i figliuoli della luce dalla lettura della parola di Dio e per corromperli facendoli conformare al mondo; per questo è necessario vigilare e pregare del continuo al fine di non metterci a comprare pure noi regolarmente i giornali e le riviste come fa la gente del mondo e a leggerli con quella passione che agita quelli di fuori.

L'albero di Natale

Col passare del tempo, nel presunto giorno della natività di Gesù, cioè a natale, è apparso appunto l'albero chiamato di natale. L'usanza di festeggiare il Natale con un albero è fatta risalire al tempo in cui visse Martin Lutero (1483-1546); gli storici dicono che essa si divulgò prima lungo le rive del Reno, poi in tutta la Germania; infine varcò i confini e si diffuse in tutta Europa. L'albero in generale sin dai tempi antichi ha raffigurato qualche cosa per i popoli; ricordiamo che il fico e la quercia erano considerati sacri dai romani, che gli Assiri e i Fenici veneravano degli alberi e che nel corso dei secoli molte tribù selvagge hanno adorato degli alberi.

Per ciò che riguarda l'albero in generale dobbiamo dire che la Scrittura fa dei riferimenti specifici ad alberi perché essa spesso paragona gli uomini a degli alberi. Le seguenti Scritture spiegano questo:

- "Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi, che non si ferma nella via de' peccatori, né si siede sul banco degli schernitori; ma il cui diletto è nella legge dell'Eterno, e su quella legge medita giorno e notte. Egli sarà come un albero piantato presso a rivi d'acqua, il quale dà il suo frutto nella sua stagione; e la cui fronda non appassisce; e tutto quello che fa, prospererà" (Sal. 1:1-3).

- "Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro sul Libano" (Sal. 92:12).

- "Benedetto l'uomo che confida nell'Eterno, e la cui fiducia è l'Eterno! Egli è come un albero piantato presso all'acque, che distende le sue radici lungo il fiume; non s'accorge quando vien la caldura, e il suo fogliame rimane verde; nell'anno della siccità non è in affanno, e non cessa di portar frutto" (Ger. 17:7-8).

Come potete vedere il giusto che fa la volontà di Dio è paragonato ad un albero verde che cresce e fiorisce e porta il suo frutto.

Ma, secondo la sapienza, l'albero rappresenta anche sia la sapienza stessa che il desiderio adempiuto infatti è scritto che la sapienza "è un albero di vita per quei che l'afferrano" (Prov. 3:18), e che "il desiderio adempiuto è un albero di vita" (Prov. 13:12).

Se poi a queste Scritture vi si aggiungono anche quelle che dicono che nella Gerusalemme celeste vi è l'albero della vita in mezzo alla piazza della città, allora si vedrà che il fatto che alcuni cominciarono a celebrare la natività di Gesù il 25 Dicembre con un albero sempre verde non fu a caso, perché esso, secondo loro rappresentava la vita che è stata manifestata.

Ma andiamo ai fatti; l'albero di natale le persone lo comprano, lo addobbano di luci, gli mettono i regali sotto, solamente perché è un'usanza che praticano in molti; per essi non ha nessun significato. Noi non accettando di festeggiare la nascita di Gesù il 25 Dicembre non accettiamo di conseguenza neppure questa usanza dell'albero di natale. Però prendiamo atto che l'usanza dell'albero di Natale, purtroppo, e ripeto purtroppo, è stata accettata da molti credenti, difatti nel periodo natalizio esso compare sia nelle loro case che nei loro locali di culto; a loro non importa se quello che fanno non è scritto perché desiderano non apparire pure in questo diversi dai Cattolici romani. Che contraddizione però; sono disposti ad accettare un'usanza che non veniva praticata nelle chiese di Dio al tempo degli apostoli, mentre non sono disposti ad accettare un'usanza che c'era nelle chiese quale per esempio quella relativa al velo! Questo ci insegna che per molti è più importante conformarsi alle usanze strane e pagane, che a quelle scritte e cristiane. Giudicate da voi stessi quello che dico, fratelli.

Il presepio

Alla festa del natale è collegata anche l'usanza di fare il presepio che consiste in una rappresentazione figurale fatta con statuette dell'evento della nascita di Gesù Cristo. Il Catechismo cattolico riferisce l'origine del presepio in questi termini: 'San Francesco d'Assisi aveva gran devozione al mistero del Natale del Salvatore. Si alzava spesso a mezzanotte per adorare Gesù nell'ora in cui fece la prima comparsa nel mondo. Più tardi, nel 1220, chiese ed ottenne dal papa, Onorio III, il permesso di fare il presepio durante la Messa della mezzanotte di Natale, e ciò in mezzo ad un bosco che era accanto al monastero di Greccio. Formò una specie di caverna con delle pietre, del muschio e rami d'alberi; vi pose una mangiatoia, v'introdusse anche un bue ed un giumento, e vi eresse l'altare per la celebrazione della Messa. Una gran folla di popolo accorse alla funzione illuminando la foresta con fiaccole. Più tardi si fece il presepio con le figurine, e dapprima nel napoletano verso il secolo XV, e poi in Sicilia ed in altre regioni d'Italia e dell'estero' (Giuseppe Perardi, Il Nuovo Manuale del Catechista, pag. 143-144).

Fare il presepio a molti potrà sembrare un segno di grande devozione verso il Salvatore, potrà sembrare bello quanto si vuole, ma sta di fatto che si oppone alla Scrittura perché implica la trasgressione del comando di Dio di non farsi immagini e sculture alcune. Per questa ragione questa usanza va rigettata. Diletti, ricordatevi pure della nascita di Gesù Cristo, ma fatelo spesso e non una volta all'anno, e fatelo nella semplicità del cuore vostro meditando su tutti quei passi della

Scrittura che ne parlano. Se infatti lo Spirito Santo ha sospinto sia Matteo che Luca a scrivere diverse cose sulla nascita di Gesù è anche perché Dio ha voluto in questa maniera che noi suoi figliuoli mantenessimo vivo il ricordo di quegli eventi che hanno caratterizzato la sua nascita. Ma più che della sua nascita, diletti, ricordatevi della sua morte e della sua resurrezione avvenuta per la nostra giustificazione. E parlate di questi due eventi sia tra di voi che a coloro che non conoscono Dio, affinché credendo in essi con tutto il loro cuore siano affrancati dal peccato.

La distruzione dell'ambiente

Come credenti dobbiamo studiarci di non distruggere l'ambiente per il gusto di vedere le cose distrutte perché esso è stato fatto da Dio e va rispettato. Guai a coloro che prendono piacere nel distruggere la terra; la Scrittura dice che viene il giorno in cui Dio distruggerà "quelli che distruggon la terra" (Ap. 11:18). Quindi quando ci troviamo in campagna e mangiamo qualcosa o beviamo qualcosa non dobbiamo prendere i sacchetti di plastica o le bottiglie e buttarle in mezzo all'erba, come anche non dobbiamo incendiare i boschi, buttare nei fiumi e nel mare sostanze che danneggerebbero i pesci e così via. Altra cosa invece è se si devono distruggere delle cose della natura per necessità; allora in questo caso ci è lecita questa distruzione.

Uccidere gli animali per divertimento

Noi credenti non abbiamo il diritto di ammazzare gli animali per il semplice gusto di ucciderli o di vederli soffrire. Certo, noi possiamo ammazzarli per cibarcene, ma questa è una cosa totalmente differente dal cacciarli per divertimento. "Le viscere degli empi sono crudeli" (Prov. 12:10) dice la sapienza, ma così non sono e non devono diventarli quelle dei giusti perché essi amano la creazione di Dio e ne usano nei limiti prescrittigli da Dio. Ecco perché andare a caccia o a pesca solo per passa tempo per dopo prendere la selvaggina o il pesce e buttarlo via è un'ingiustizia. Non ci si deve mai dimenticare che le compassioni di Dio "s'estendono a tutte le sue opere" (Sal. 145:9) e quindi anche agli animali della terra e agli uccelli del cielo e ai pesci del mare e dei fiumi e dei laghi, e difatti li nutrice Dio tutte queste creature. E perciò se dobbiamo esser imitatori di Dio dobbiamo anche noi estendere le nostre compassioni a tutti questi animali, non molestandoli, non maltrattandoli, non comportandoci ingiustamente verso di loro e non ammazzandoli senza giusto motivo. D'altronde anche nella legge Dio aveva dato dei precetti in favore degli animali. Per esempio aveva detto: "Non lavorerai con un bue ed un asino aggiogati assieme" (Deut. 22:10) ed ancora: "Quando, cammin facendo, t'avverrà di trovare sopra un albero o per terra un nido d'uccello con dei pulcini o delle uova e la madre che cova i pulcini o le uova, non prenderai la madre coi piccini; avrai cura di lasciar andare la madre, prendendo per te i piccini; e questo, affinché tu sii felice e prolunghi i tuoi giorni" (Deut. 22:6-7).

Ci tengo a precisare che questo va fatto per il rispetto che noi dobbiamo alla creazione di Dio come opera di Dio, ma che questo rispetto ha dei limiti ben precisi e non deve tramutarsi in lotta per l'ambiente e per gli animali perché in questo caso si comincerebbero a utilizzare soldi e tempo ed energie nella maniera sbagliata e si cadrebbe in una trappola del nemico. Perché la chiamo trappola? Perché al diavolo farebbe molto piacere se noi credenti ci mettessimo a spendere il nostro tempo per lottare in favore delle piante e degli animali piuttosto che per cercare di strappare le anime dalle sue mani. La nostra lotta deve essere una sola; quella in favore della fede e del Vangelo affinché le anime possano ascoltare l'evangelo e credere, e i credenti rimangano saldi nella fede fino alla fine per ereditare la corona della vita. Che questo non si diparta mai dai vostri occhi fratelli.

Fare viaggi per scoprire posti nuovi

Nella società in cui viviamo oggi siamo del continuo bombardati in una maniera o nell'altra da annunci pubblicitari allettanti in cui vengono offerti viaggi in paesi di tutti i continenti a prezzi vantaggiosi per scoprire le meraviglie e le bellezze di quei posti. E dato che oggi qui in Italia si sta bene economicamente molti intraprendono questi viaggi.

Io vi esorto a non mettervi a fare questi viaggi perché sono solo un vano dispendio di energie e di soldi. Paolo dice che "ogni cosa è lecita ma non ogni cosa è utile; ogni cosa è lecita ma non ogni cosa edifica" (1 Cor. 10:23), e questi viaggi non edificano e non sono utili alla crescita spirituale.

Se volete fare proprio dei viaggi utili nei paesi africani o del sud America o asiatici allora vi potete recare presso qualche chiesa povera di questi paesi per supplire ai loro bisogni e quindi per sovvenire ai bisogni delle vedove, degli orfani, e dei poveri portandogli del denaro o facendo qualcosa di altro in loro favore. Così facendo il vostro viaggio risulterebbe utile ai fratelli bisognosi di quel posto e a voi perché compireste una opera di carità. Siate avveduti fratelli e cercate di utilizzare gli abbondanti beni che Dio vi concede in questo periodo di abbondanza per questo paese in maniera da glorificare Dio. Badate a voi stessi perché i piaceri della vita soffocano la parola piantata in voi.

Evangelizzare aiutandosi con i mimi, la musica rock, ecc.

Oggi, molti credenti evangelizzano facendo uso di mimi, di scene teatrali, di pupazzi, di concerti cosiddetti cristiani dove viene suonata musica moderna. Questi mezzi sono usati per attirare le persone nella piazza o nel locale di culto; e poi dopo evangelizzarli. Costoro pensano così che nel regno di Dio il fine giustifica i mezzi. Diletti, io vi esorto ad evangelizzare le persone ma non a fare uso di questi mezzi per attirare le persone a voi. E questo perché sono mezzi umani, carnali, mondani, che sia Gesù prima e poi gli apostoli non usano mai nelle loro evangelizzazioni. Non ne avevano

affatto bisogno di queste diavolerie, e questo perché essi erano ripieni di Spirito Santo ed avevano con loro la potenza del Signore che compiva dei miracoli e delle guarigioni e le persone vedendo o udendo i miracoli e le guarigioni che essi facevano si sentivano attratte alle loro riunioni; e quando non avvenivano miracoli o guarigioni erano attirati a loro dalla loro autorità. Anche un uomo come Giovanni Battista che non fece alcun miracolo non fece ricorso a queste astuzie per attirare le persone alle sue predicazioni, e questo perché egli era un uomo ripieno di Spirito Santo. Si leggano gli scritti di Matteo, Marco, Luca e Giovanni e gli atti degli apostoli e si vedrà che dalle evangelizzazioni sia di Gesù che degli apostoli erano assenti mezzi carnali. Ma che cosa succede invece quando manca la manifestazione dello Spirito Santo? Cosa succede quando manca la potenza di Dio nella predicazione del Vangelo? Succede quello che vediamo con i nostri occhi e sentiamo con i nostri orecchi, che i credenti diventano degli attori, che si dipingono la faccia, che cominciano ad usare la musica che piace ai giovani del mondo per attirare il mondo. Non rendendosi conto purtroppo, che così facendo il mondo ha attirato loro intrappolandoli nella sua rete. Paolo dice: "Parimente, se uno lotta come atleta non è coronato, se non ha lottato secondo le leggi" (2 Tim. 2:5); quindi l'arringo che ci sta davanti lo si deve correre attenendosi alle leggi divine (ed abbiamo degli esempi di questo arringo corso secondo le leggi divine negli apostoli), rinunciando perciò a conformarsi a questo presente secolo malvagio, rinuncia che non è presente in coloro che hanno deciso di portare il Vangelo al mondo facendo uso di pupazzi, mimi, scene teatrali, musica diabolica ed altre cose sconvenienti. Nessuno v'inganni con i suoi sofismi; l'Evangelo va predicato con lo Spirito Santo, con potenza e con gran pienezza di convinzione, esattamente come facevano gli apostoli, senza appoggiarsi sulla concupiscenza degli occhi o quella della carne o sulla superbia della vita. Riprovate con forza queste cose mondane, e non partecipate ad esse se nella vostra comunità vengono incoraggiate.

Fare politica

Fratelli, come si conviene a degli stranieri e pellegrini astenetevi dal fare politica sia propagando le idee politiche di quello o di quell'altro partito politico, e sia votando in favore di quello o di quell'altro partito politico. Qualcuno forse dirà: ma perché? Perché noi benché viviamo in questo mondo non siamo di questo mondo (cfr. Giov. 17: 11, 14) e non ci dobbiamo impacciare nelle cose di questa vita come per esempio la politica. Lasciamo fare la politica ai politici ed alla gente di questo mondo; da parte nostra invece facciamo quello che non fa la gente del mondo e cioè preghiamo per tutte le autorità preposte da Dio affinché Dio li salvi, dia loro sapienza per governare, li protegga e li benedica. Ed inoltre ricordiamoci di rendere grazie a Dio per tutto il bene che riceviamo tramite di esse, e di non dire male di loro come fa la gente del mondo che si fa beffe di loro, e li oltraggia. Che dovete fare dunque

quando ci sono le elezioni politiche o quelle amministrative? Astenetevi dal votare. Questo non significa che non potete andare al seggio elettorale, perché lì ci potete andare (con lo scopo naturalmente di annullare la scheda).

Vi ricordo fratelli che dare il vostro voto ad un partito o a un candidato che è per la libertà di culto ma nello stesso tempo è a favore degli omosessuali, degli strengoni, degli astrologi, dell'aborto, del divorzio, e di tante altre cose storte significa partecipare alle opere infruttuose delle tenebre perché è come se voi diceste a quel partito o a quel candidato che siete d'accordo con lui che porti avanti quelle idee.

Nessuno v'inganni con i suoi sofismi; la politica, quantunque Dio si usi dei politici, giace nel maligno e chi si mette a farla o in una maniera o in un'altra contamina la propria coscienza. Gli apostoli non fecero politica come non ne fece la chiesa primitiva, e questo perché essi sapevano molto bene che il regno di Dio non è di questo mondo secondo che ha detto Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo..." (Giov. 18:36). Ma pare che questo molti o non lo ricordano o non lo vogliono ricordare. Peggio per loro.

Partecipare alle opere infruttuose delle tenebre

L'apostolo Paolo ha detto agli Efesini: "E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; anzi, piuttosto riprendetele..." (Ef. 5:11). Quindi voi fratelli non dovette partecipare a tutte quelle opere che non portano frutto alla gloria di Dio essendo opere che portano frutto alla morte. Ma quali sono queste opere infruttuose delle tenebre? Le più evidenti sono queste: mettersi d'accordo con altri per mentire a danno di qualcuno o per rubare o per commettere un omicidio, partecipare ad una seduta spiritica, ecc.

Ma ce ne sono altre meno evidenti che apparentemente non sembrano opere infruttuose delle tenebre. Per esempio partecipare alla cerimonia religiosa di un matrimonio in una basilica cattolica romana, o in una sala dei testimoni di Geova o di qualche altra setta; comprare le sigarette a qualcuno che vi chiede di comprargliele, mettersi a vendere Bibbie e libri cristiani in locale di culto a nome della comunità, aiutare un drogato a comprarsi la sua dose di droga, fare il tifo per la nazionale o per la squadra della propria città, accompagnare qualcuno al cinema o allo stadio, a fare una minigonna (se uno è sarto) o un gioiello d'oro (se uno è in grado di lavorare l'oro) ad una donna, e molte altre.

Io vi esorto nel Signore ad essere avveduti fratelli e a non accondiscendere a fare alle persone 'favori' che costituiscono una partecipazione a delle cose dannose e vane che non glorificano affatto Dio.

Tollerare il male

In seno a molte chiese purtroppo si è insinuata e radicata la tolleranza del male e dei malvagi. Ma che cosa si intende per tolleranza del male? Si intende l'ammettere con serenità d'animo che gli altri operino cose o inse-

gnino cose contrarie alla sana dottrina. Facciamo degli esempi per rendere l'idea più chiara. Un divorziato si sposa? Un credente commette fornicazione? Un credente ruba? Un credente fuma? Un credente va al mare a divertirsi? Le sorelle vengono vestite indecentemente? I fratelli buffoneggiano? C'è qualcuno che insegna che l'inferno non esiste? O che l'uomo non ha un'anima? O che non si deve mangiare la carne di maiale o quella di coniglio? O che si può mangiare il sangue, le cose sacrificate agli idoli, e le cose soffocate? O che i giovani possono avere relazioni carnali prima del matrimonio? o che il battesimo con lo Spirito Santo è la nuova nascita? o che la donna può insegnare? e tante altre cose? Come reagiscono coloro che tollerano tutte queste cose? Dicendo: 'Nessuno fiati, nessuno riprenda, ognuno si faccia i fatti suoi e si tenga le sue idee; evitiamo dispute, contese, Dio ci accoglie così come siamo, chi sei tu che giudichi il tuo fratello? Ti senti forse più santo di lui?' e così via.

Nessuno di costoro v'inganni fratelli perché questi hanno smesso di amare la giustizia e la verità da tempo ormai e non sanno più qual è la differenza che passa tra il sopportare il male e il tollerare il male, tra il riprendere e il giudicare il proprio fratello. Io vi esorto nel Signore a non tollerare affatto nessun peccato e nessuna eresia perché Dio non si compiace affatto che voi agiate in questa maniera. In altre parole Dio vuole che il male sia riprovato e coloro che lo fanno ripresi, che l'eresia sia riprovata e coloro che la insegnano ripresi. E non che davanti ad il peccato o davanti alla falsa dottrina ve ne stiate zitti per paura che nascano discussioni o che veniate afflitti con parole amare dai contenziosi e dai disordinati. Che sia così ne abbiamo prova nella Scrittura. Il Signore riprese l'angelo della chiesa di Tiatiri perché tollerava Jezabel infatti è scritto: "Ma ho questo contro a te: che tu tolleri quella donna Jezabel, che si dice profetessa e insegna e seduce i miei servitori perché commettano fornicazione e mangino cose sacrificate agli idoli" (Ap. 2:20). Notate che in questa Chiesa il pastore permetteva a questa donna di insegnare delle eresie e di commettere fornicazione e non diceva nulla contro di essa. Ma che fece il Signore? Chiuse gli occhi come li aveva chiusi quel pastore? No, ma lo riprese a motivo della sua tolleranza. Gesù non riprese però l'angelo della chiesa di Efeso a motivo della sua intolleranza verso i falsi apostoli infatti è scritto: "Io conosco le tue opere e la tua fatica e la tua costanza e che non puoi sopportare i malvagi e hai messo alla prova quelli che si chiamano apostoli e non lo sono, e li hai trovati mendaci" (Ap. 2:2).

Perciò coloro che peccano o insegnano cose storte devono essere ripresi e non tollerati, cosa che invece bisogna fare verso coloro che hanno un'opinione diversa dalla nostra su un giorno o su un cibo secondo che è scritto: "Quanto a colui che è debole nella fede, accoglietelo, ma non per discutere opinioni" (Rom. 14: 1. Leggi tutto il capitolo 14 di Romani).

Paolo disse a Timoteo: "Quelli che peccano, riprendili in presenza di tutti, onde anche gli altri abbian timore" (1 Tim. 5:20), e: "Riprendi, sgrida, esorta con grande pazienza e sempre istruendo" (2 Tim. 4:2), ed ancora: "Ti ripeto l'esortazione che ti feci quando andavo in

Macedonia, di rimanere ad Efeso per ordinare a certuni che non insegnino dottrina diversa né si occupino di favole e di genealogie senza fine..." (1 Tim. 1:3-4). Altro dunque che tolleranza, altro dunque che fare finta di niente, altro che ammettere che ognuno si comporti come vuole e insegni quello che vuole nella casa di Dio, che è la chiesa dell'Iddio vivente, colonna e base della verità. Bisogna prendere una chiara posizione, che è quella di porsi contro ogni forma di male affinché la chiesa sia conservata pura e irreprensibile e i credenti sappiano che nella casa di Dio uno non è libero di agire male e di insegnare quello che vuole. In altre parole uno deve avere un tale zelo per la casa di Dio che quando si accorge che qualcuno cerca di introdurre cattivi costumi, o delle strane dottrine, leva subito la sua protesta contro tali cose e contro coloro che sono impegnati in questa opera del diavolo in mezzo al gregge del Signore, per evitare che la cosa dilaghi e diventi inarrestabile.

Cito ora degli esempi che mostrano come si manifesta lo zelo per la casa di Dio e quindi per la giustizia e la verità.

Gesù nel tempio a Gerusalemme quando vide che la casa del Padre suo era diventata una spelunca di ladroni fece una sferza di cordicelle e cacciò dal tempio pecore e buoi e rovesciò le tavole dei cambiamonete, e ordinò a quelli che vendevano le colombe di portare via di là quelle cose (cfr. Giov. 2:13-17).

Paolo quando ad Antiochia vide che Cefa costringeva i Gentili a giudaizzare lo riprese in presenza di tutti dicendogli: "Se tu, che sei Giudeo, vivi alla Gentile e non alla giudaica, come mai costringi i Gentili a giudaizzare?" (Gal. 2:14) ed altre cose.

E potrei prendere ad esempio anche i profeti i quali per essersi opposti alla malvagità, alla ingiustizia, alle menzogne del popolo, furono perseguitati e uccisi, ma mi fermo qui per ora perché credo di avervi spiegato che nella casa di Dio il male e coloro che lo praticano, la menzogna e coloro che la insegnano non vanno affatto tollerati. Guardatevi da tutti coloro che tollerano il male e da coloro che lo compiono.

L'ecumenismo

In questo tempo si sente parlare molto di ecumenismo da parte della Chiesa cattolica e di diverse Chiese evangeliche (tra cui anche Chiese pentecostali). In sostanza i Cattolici romani ci dicono: 'Uniamoci perché siamo tutti fratelli, non rimaniamo divisi perché queste divisioni sono uno scandalo' e sempre più evangelici dicono: 'Ma perché dobbiamo rifiutare di associarci ai cattolici romani quando anche loro adorano lo stesso Dio e credono nello stesso Signore in cui crediamo noi? Sbarazziamoci dei vecchi pregiudizi nei loro confronti, perché la chiesa cattolica romana non è più quella di un tempo'.

Io vi scongiuro fratelli a fuggire questo ecumenismo perché non è altro che una macchinazione del diavolo che vuole farvi alleare con coloro che odiano la Parola di Dio cioè i Cattolici romani al fine di farvi smettere

di riprovare le eresie della chiesa cattolica e di cercare di conquistare a Cristo i cattolici romani.

E' scritto chiaramente: "Non vi mettete con gl'infedeli sotto un giogo che non è per voi, perché qual comunanza v'è egli fra la giustizia e l'iniquità? O qual comunione fra la luce e le tenebre? E quale armonia fra Cristo e Beliar? O che v'è di comune tra il fedele e l'infedele? E quale accordo fra il tempio di Dio e gl'idoli? Poiché noi siamo il tempio dell'Iddio vivente, come disse Iddio: Io abiterò in mezzo a loro e camminerò fra loro; e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Perciò: Uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo; ed io v'accoglierò, e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore onnipotente" (2 Cor. 6:14-18). L'ecumenismo non è quindi un giogo per noi perché significherebbe mettersi con persone con cui non c'è e non ci può essere comunione ed accordo perché camminano nelle tenebre dietro gli idoli muti e sono attaccate ad ogni sorta di precetti d'uomini che voltano le spalle alla verità; mi riferisco ai cattolici romani. E questo io l'ho ampiamente dimostrato nel mio libro contro la Chiesa Cattolica Romana (che vi esorto a leggere per rendervene conto personalmente). Il vostro messaggio ai cattolici romani quindi non può essere affatto questo: 'Fratelli, mettamoci a pregare assieme, a collaborare nell'evangelizzazione dei pagani, ecc.' ma deve continuare ad essere questo: 'Ravvedetevi dalle vostre opere morte e credete al Vangelo e uscite senza indugiare dal mezzo della chiesa cattolica romana'; per il vostro bene e per il loro. State saldi nella verità: nessuno vi seduca con i suoi sofismi né da parte cattolica né da parte evangelica.

L'organizzazione gerarchica denominazionale

Il sistema dell'organizzazione gerarchica si oppone alla Parola di Dio e porta perciò, come tutte le cose che si oppongono alla Parola di Dio, nefaste conseguenze in seno alle Chiese che l'accettano. Perciò fratelli vi esorto a riprovarlo. Naturalmente la mia esortazione è rivolta sia a coloro che già l'hanno accettato, e sia a coloro che vorrebbero accettarlo perché anche loro vorrebbero entrare a fare parte di una associazione religiosa riconosciuta giuridicamente dallo Stato italiano per potere usufruire di taluni privilegi ed agevolazioni che ancora non possiedono e che possono usufruire solo entrando a fare parte di una associazione esistente. Ma perché questo sistema si oppone alla Parola di Dio? Perché costringe le chiese ad accettare regolamenti umani che le fanno sviare dalla semplicità e dalla purità rispetto a Cristo e promuovono l'arroganza ed ogni sorta di comportamenti scorretti. Le Chiese dunque non si devono confederare in una denominazione con uno Statuto, con un Consiglio generale, un segretario e un presidente. Tale organizzazione è verticistica e piramidale con molte somiglianze con quella del papato, e finisce con l'attribuire al presidente degli enormi poteri sulle Chiese che ne fanno parte e sui ministri, tanto da farlo diventare una sorta di 'papa'. Le chiese devono essere guidate da un pastore coadiuvato da un collegio

di anziani e devono rimanere autonome e indipendenti l'una dall'altra, come lo erano anticamente. Questo ovviamente non esclude una qualche forma di collaborazione tra esse e la comunione, ma devono conservare a tutti i costi la loro autonomia. Fratelli, se fra voi sorge qualcuno che vuole entrare a fare parte di una denominazione non dategli retta. Per ora basta quanto detto: Dio volendo però tornerò sull'argomento trattandolo separatamente in un libro.

Indice

Introduzione	1
L'omicidio.....	2
L'aborto.....	2
L'eutanasia	2
L'omosessualità maschile e femminile.....	3
La fornicazione.....	3
L'adulterio.....	4
L'impurità	6
Alcune forme di divinazione, lo spiritismo, le messe nere ed altre opere del diavolo	6
Le pratiche orientali.....	7
Le superstizioni	7
L'idolatria.....	8
Le gozzoviglie e le ebbrezze	9
Mangiare sangue e cose soffocate	9
Buttare via gli avanzi del pasto e della cena	10
Non rendere grazie prima di mangiare davanti agli increduli	10
Il fumo	10
Le droghe	10
Rubare	11
Mentire.....	11
La calunnia	11
Giudicare.....	12
Il parlare sconveniente che non edifica	14
Mormorare.....	17
Oltraggiare.....	17
Bestemmiare.....	17
Tentare Dio.....	18
Giurare	18
Farsi i fatti altrui.....	18
Vergognarsi dell'Evangelo	18
L'avarizia	19
L'irricoscenza.....	19
L'invidia.....	19
La gelosia	20
L'ipocrisia	20
L'ingiustizia	21
L'alterigia (superbia).....	21
La vanagloria.....	23
L'astuzia (malizia, furbizia)	23
La falsificazione del battesimo con lo Spirito Santo, dell'interpretazione delle lingue e della profezia.....	24
La pigrizia	24
L'eccessivo lavoro.....	25
Certi tipi di lavori	25
La provocazione	25
Essere d'intoppo.....	26
L'incredulità.....	26
Riporre la propria fiducia nell'uomo	27
Le divisioni.....	27
Le sette	28
Le contese.....	29
Le ire	29
Vendicarsi	29
Rallegrarsi per la sventura altrui.....	29
Il servizio militare e la guerra.....	29
I pensieri malvagi.....	30
L'ignoranza delle cose di Dio.....	30
Le false dottrine.....	31
Impedire il concepimento	31
Non volere castigare i propri figli.....	32
Scandalizzare i bambini.....	32
Disubbidire ai genitori.....	32
I matrimoni con gli infedeli.....	32
Il mettersi ad insegnare da parte della donna e l'uso da parte sua di autorità sull'uomo	33
Pregare o profetizzare da parte della donna con il capo scoperto	37
Pregare o profetizzare da parte dell'uomo a capo coperto.....	38

La mancanza di affetto e di rispetto verso la propria moglie.....	39
La mancanza di rispetto verso gli anziani.....	39
La mancanza di rispetto verso le autorità.....	39
Mettere in vendita cose che concernono il regno di Dio.....	39
Il passaggio del cestino delle offerte.....	40
Arrivare tardi alle riunioni dei santi.....	41
Dormire al culto.....	41
Rumoreggiare durante il culto.....	41
L'abbigliamento sconveniente (sia femminile che maschile), ed altre cose sconvenienti concernenti l'ornamento esteriore ed il proprio portamento.....	41
Le incisioni nella carne e i segni sul corpo.....	45
Non lavarsi.....	45
L'uso improprio delle mani e dei piedi.....	46
Ammiccare l'occhio.....	46
La mallevadoria.....	46
Fare debiti.....	46
Mettere le fotografie dei morti e l'andare a trovare i propri morti.....	46
Fare finta di non vedere i fratelli.....	47
Non volere dare un santo bacio.....	47
Uscire da soli con la propria fidanzata.....	47
Andare a ballare e ai parchi di divertimento.....	47
Ascoltare la musica mondana e andare ai concerti mondani.....	48
Andare al mare.....	48
La televisione.....	52
Il carnevale.....	54
Il circo.....	55
Fare sport.....	55
Andare a vedere la partita di calcio.....	55
Giocare al totocalcio, al lotto, e al totip.....	56
Diversi tipi di giochi.....	56
Comprare e leggere giornali e riviste mondane.....	57
L'albero di Natale.....	58
Il presepio.....	59
La distruzione dell'ambiente.....	59
Uccidere gli animali per divertimento.....	59
Fare viaggi per scoprire posti nuovi.....	60
Evangelizzare aiutandosi con i mimi, la musica rock, ecc.....	60
Fare politica.....	60
Partecipare alle opere infruttuose delle tenebre.....	61
Tollerare il male.....	61
L'ecumenismo.....	62
L'organizzazione gerarchica denominazionale.....	62